

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 227 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Lunedì 19 Agosto 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20



Il mio angolo di Napoli

Jerry Calà innamorato del Borgo Marinari «Il mio grande rifugio»

Jerry Calà a pag. 38



Il recital

Le note di Campanella e le parole di De Giovanni insieme per Ravello

Donatella Longobardi a pag. 34



L'editoriale

L'ATTUALITÀ DELLA COERENZA MERIDIONALISTA DEGASPERIANA

di **Roberto Napoletano**

A Pieve Tesino, suo paese natale, si è commemorato ieri, come da consuetudine, l'anniversario della morte di Alcide De Gasperi. Quest'anno il ricordo è particolarmente significativo perché ricorre il settantesimo e perché a rievocarne la figura, attraverso un parallelo di sfondo biblico con Mosè, è l'arcivescovo di Perugia Ivan Maffeis, che è anche un trentino. Di questo statista che appartiene a una cerchia ristretta di uomini che hanno fatto la storia, ma hanno passato la vita a schermirsi, si possono dire molte cose.

Di sicuro era un capo di governo che aveva capito che le ricostruzioni e, in genere, i cambiamenti non possono essere giacobini. Perché altrimenti il Paese si sfascia nelle lotte intestine e perdono tutti. Fu sua la intuizione che il futuro dell'Europa era nell'alleanza con l'America mentre tutti pensavano che il futuro europeo ruotasse intorno all'Inghilterra. Da allora molte cose sono cambiate, ma la sua intuizione, in quel particolare momento storico, fu decisiva per la ricostruzione dell'Italia con i dollari degli americani e la collocazione del nostro Paese fuori da un neutralismo impossibile.

Qui si vuole, però, sottolineare l'attualità della coerenza meridionalista degasperiana, figlia di un'idea complessiva dell'Italia. Che vuol dire consapevolezza che il Paese non va avanti a pezzi, ma nel suo complesso. Lui sapeva che cosa voleva dire essere nella periferia di un sistema perché il Trentino era considerato la periferia svantaggiata dell'impero austro-ungarico, mentre la parte avanzata era il Tirolo che era ricco. Si era battuto molto per rilanciare lo sviluppo economico del Trentino e, successivamente, nel Dopoguerra concepì con Menichella, Campilli, Pescatore la stagione della prima Cassa del Mezzogiorno, sul modello delle agenzie americane, che permise di raddoppiare il prestito Marshall e unì l'Italia cucendo lo Stivale di strade, argini, canali e acquedotti» («Economist», gennaio 1975).

È, a mio avviso, importante ricordare oggi che fu un politico di professione trentino, Alcide De Gasperi, a voler ispirare la sua politica economica alla «coerenza meridionalista» e a prestare ascolto alle "raccomandazioni" di Menichella che suggerisce il nome del nuovo strumento tecnico: «Presidente, dia retta a me, che conosco i miei polli. Agli enti non ci credono più, ne hanno avuti già troppi e hanno visto come sono finiti. Cassa è nuovo, eppoi è concreto. È un oggetto che si vede, che si tocca e che a scuoterlo risuona di denari...». La ricostruzione del Dopoguerra è avvenuta con uomini di questo tipo che, insieme con lo spirito forte di Dossetti e Fanfani, misero il massimo di attenzione nella costruzione di una struttura tecnica dentro un chiaro disegno politico di sviluppo.

Continua a pag. 39

Tracollo Napoli a Verona, Conte: mi vergogno. Preso Neres, ma non può bastare



Marco Ciriello, Eugenio Marotta, *l'inviato* **Pino Taormina** *da pag. 13 a 16*

Non è l'anno zero ma l'anno scorso

di **Francesco De Luca**

Il Napoli non è all'anno zero, come dice Conte. Peggio. È all'anno scorso, il più negativo della gestione De Laurentiis. Il Verona ha umiliato una squadra senza idee e anima, arrendevole, caduta al primo tiro in porta e poi incapace di recuperare.

Continua a pag. 38

LE PAGINE STORICHE

Il "rinascimento" con il nuovo corso

Roberto Fiore, presidente del Napoli negli anni Sessanta, racconta di aver fatto il 31 luglio 2004 una telefonata all'amico Aurelio De Laurentiis (...)

De Luca *a pag. 18*
la pagina storica a 19


IL MATTINO
Nella scuola orrore senza fine

IL CAMBIO DI PARADIGMA / La tendenza della crescita degli occupati del 2023 si conferma anche nel 2024

LAVORO, LO SPRINT DEL SUD

▸ In arrivo gli sgravi per under 35 e donne nelle imprese che investono nella Zes unica

Nando Santonastaso *a pag. 2*

1935-2024 Addio ad Alain Delon, l'ultima icona del cinema



Titta Fiore

Addio ad Alain Delon, aveva 88 anni. Nel 2019 l'ultima apparizione pubblica per la Palma d'onore a Cannes: «Adesso posso pure morire». *A pag. 10*

Il ritratto

Da Visconti a Melville antieroe bello e dannato

Valerio Caprara *a pag. 11*

L'attrice

Cardinale: il ballo è finito Angelica per sempre tua

Fiore *a pag. 10*

Le accuse alla sorella Arianna

Meloni attacca: vogliono colpirci schema già visto con Berlusconi

Andrea Bulleri a pag. 5

Tregua, l'ultima proposta Usa

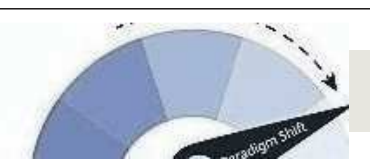
«Gaza, liberate prima donne e soldatesse»

Gaza, gli Usa presentano una "bozza-ponte" su Rafah e il corridoio di Philadelphia: liberate donne e soldatesse. Il no dei miliziani alle condizioni di Netanyahu che oggi incontra il segretario americano Blinken. **Vita** *a pag. 6*

La convention

A Chicago via alla festa per Kamala

Anna Guaita *a pag. 7*



Il cambio di paradigma, gli investimenti

Sgravi fiscali e bonus per chi assume al Sud giovani e donne: si parte

▸Da settembre le misure del Decreto Coesione e per la Zes Le imprese possono migliorare il boom-occupazione 2023

LO SVILUPPO

Nando Santonastaso

Nel 2023 l'aumento più consistente del tasso di occupazione (+1,6 punti rispetto a +1,3 punti nel Nord e +1,1 punti nel Centro), con la crescita assoluta del 2,5% dei nuovi occupati rispetto al 2022, di gran lunga la più alta del Paese. E nel contempo, la riduzione più marcata del tasso di inattività nella fascia di età 15-64 anni. Il Mezzogiorno, cresciuto più della media nazionale anche per Pil ed export, ha molte frecce al suo arco per confermarsi anche nel 2024 sugli stessi livelli, anche se la frenata complessiva dell'economia nazionale inciderà sui risultati complessivi. Lo lascia intuire il riallineamento meridionale ai tassi di crescita del Paese annunciato dalle previsioni di mezza estate di Srm, la Società di Studi e ricerche collegata a Intesa Sanpaolo. Una tendenza che si ricava peraltro anche dall'aggiornamento del primo trimestre dell'anno pubblicato da Sudlavoro.it su elaborazione dei dati Istat: nei primi tre mesi del 2024 "nel Mezzogiorno l'aumento del tasso di occupazione è più marcato (+1,3 punti in un anno) rispetto al Centro (+0,9 punti) e al Nord (+0,6 punti), ed è maggiore la diminuzione del tasso di disoccupazione (-1,2 punti in confronto a -0,3 punti nel Nord e -0,2 punti nel Centro)". Sono segnali importanti e soprattutto più costanti del passato, in un contesto territoriale dominato da ritardi storici che hanno inciso profondamente sulla credibilità sociale ed economica dell'area, incentivando l'esodo dei cervelli e frenando i nuovi investimenti.

LE NUOVE FACILITAZIONI

Anche in questo caso, però, il cambio di paradigma ha iniziato a diventare una certezza, come dimostrato dai dati appena raccontati e dal rientro a casa di tante competenze fuggite al Nord o all'estero. Ma non solo. Il Sud oggi può contare su misure ad hoc per l'occupazione soprattutto giovanile che hanno sicuramente frenato almeno in parte l'esodo giovanile. È il caso ad esempio della proroga fino al 31 dicembre di incentivi strategici, come Resto al Sud per i giovani che vogliono fare impresa e la Decontribuzione Sud, con lo sgravio dei contributi fiscali fino al 30% sui contratti di lavoro, nuovi o stabilizzati, per le sole imprese del Sud. Ma tra pochi giorni inizierà anche una nuova stagione di facilitazioni che soprattutto in chiave Zes unica per il Sud e Pnrr sembrano poter incoraggiare la prospettiva emersa con forza lo scorso anno. Il Governo, di sicuro, ci punta molto avendo inserito le ulteriori opportunità nel Decreto Coesione, destinato a incidere soprattutto nel Mezzogiorno.

I BENEFICIARI

Giovani under 35, donne in situazione di svantaggio, lavoratori del Mezzogiorno di piccole e microaziende che rientrano nella Zes Unica del Sud sono infatti i destinatari dal 1° settembre prossimo al 31 dicembre 2025 di tre nuovi incentivi per le assunzioni, sotto forma di sgravio contributivo. Lo prevede la legge di conversione del Decreto Coesione approvata il 7 luglio scorso. In particolare, per lo sviluppo occupazionale della Zes Unica viene riconosciuto ai datori di lavoro privati che assumono lavoratori in una sede o unità produttiva nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna, uno sgravio fino a 650 euro su base mensile per ciascun lavoratore. Si tratta di 150 euro in più rispetto alla dotazione prevista dall'articolo 22 del Decreto per l'assunzione di giovani «con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato» o per i casi di trasformazione del contratto di lavoro subordinato da tempo determinato a tempo indeterminato. A tutti, nel resto del Paese, viene riconosciuto – per un periodo massimo di 24 mesi – un esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali ma con un limite di 500 euro mensili per lo sgravio.

La stessa corsia preferenziale è prevista per le assunzioni di donne svantaggiate del Sud, una componente importante della disoccupazione femminile che relega ancora il Mezzogiorno agli ultimi posti delle classifiche nazionali ed europee nonostante i segnali di miglioramento degli ultimi mesi. Anche in questo caso, infatti, lo sgravio riguarda i contratti a tempo indeterminato e consiste in un esonero del 100% dai complessivi contributi previdenziali per 24 mesi «nel limite massimo di importo pari a 650 euro su base mensile per ciascuna lavoratrice. Il bonus riguarda le assunzioni delle lavoratrici disoccupate da almeno 6 mesi, residenti nelle regioni della Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno, ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione europea o che svolgono attività lavorativa in settori economici caratterizzati da un'elevata disparità occupazionale di genere».

I SETTORI

Attualmente gli occupati al Sud sono 6,3 milioni, più del 54% lavorano nel settore dei servizi, il più in crescita con la spinta sempre più robusta del turismo, ma segnali di ripresa arrivano anche dall'industria manifatturiera dopo un periodo di rallentamento. Particolare non trascurabile, il maggior incremento di occupati negli ultimi mesi si è registrato nella fascia 15-34 anni e questo, al netto della denatalità del Sud, rende più credibile la speranza che i circa 20 punti di distacco tra il Mezzogiorno e il Nord in fatto di occupati possano ridursi senza diventare un'utopia.

A lato nella foto d'archivio una donna al lavoro

OLTRE "RESTO AL SUD" E DECONTRIBUZIONE TRE NUOVI INCENTIVI PER LE ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO O STABILIZZAZIONI

LA FOTOGRAFIA

I dati 2023 su occupati e PIL nelle diverse aree

Var. % rispetto al 2022

Area	Prodotto interno lordo	Occupati
Nord-ovest	1,0	1,5
Nord-est	0,8	2,0
Centro	0,5	1,2
Mezzogiorno	1,3	2,5
Italia	0,9	1,8

FONTE: Istat — WITHUB

Il cambio di paradigma, le infrastrutture



Rilancio dei piccoli Comuni un tesoretto da 170 milioni

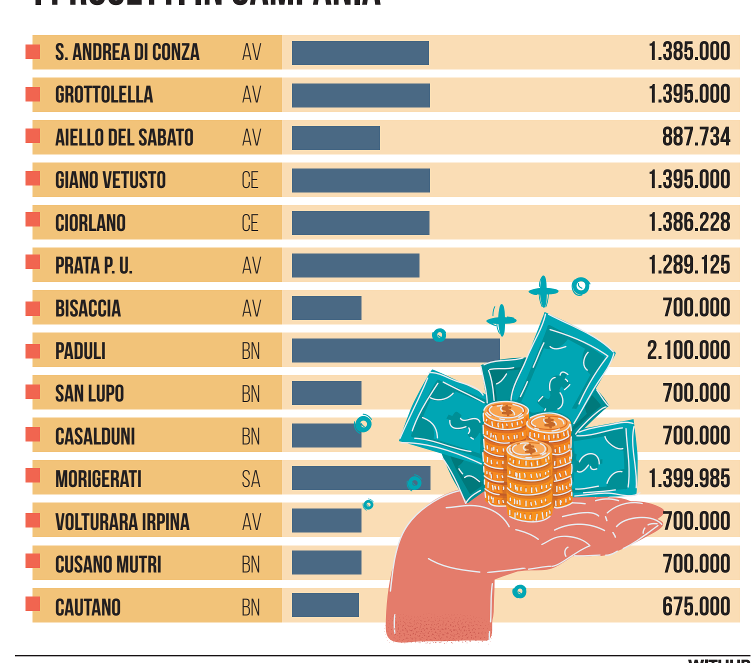
▶Miglioramento urbanistico e iniziative anti-spopolamento, c'è la short-list
Alla Campania risorse per 15 milioni: premiate le aree interne di Irpinia e Sannio

LE RISORSE

Lorenzo Calò

C'è molta Irpinia, ma anche Alto Casertano e qualche comune del Sannio e del Basso Cilento nell'elenco dei piccoli centri ammessi alla prima tranche di finanziamenti (poco più di 15 milioni di euro) per il rilancio e la riorganizzazione urbanistica delle micro-realtà - prevalentemente zone interne - cui il governo ha inteso dare una mano anche in chiave anti-spopolamento. È questa, in sintesi, la ratio del Dpcm incentrato sul Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni che prevede l'accesso ai fondi della Presidenza del Consiglio (Dipartimento Casa Italia) e ministero dell'Interno (Dipartimento enti territoriali e finanza locale): i progetti immediatamente finanziabili ammontano su scala nazionale a 172 milioni di euro per 144 opere da realizzare subito. In totale i progetti approvati sono 1179 per un impegno di spesa previsto pari a 842 milioni. I progetti esclusi sono stati 1459 relativi a mancanza di requisiti o errori nella redazione dei piani da parte di altrettanti enti locali proponenti. L'intervento del governo sblocca di fatto una situazione di stallo che si protraeva da almeno sette anni, come sottolineato anche dall'Anci. «Sono risorse prioritarie per i piccoli Comuni nel mantenimento dei presidi territoriali - ha detto il presidente Anci Roberto Pella (sindaco di Valdengo, in provincia di Biella, ha preso il posto di Antonio Decaro eletto europarlamentare e accompagnerà il sodalizio fino alla prossima assemblea congressuale fissata il 20 novembre) - Vista l'alta adesione di Comuni al bando auspico che qualsiasi altra risorsa finanziaria disponibile sia destinata per lo scorrimento ulteriore della graduatoria, così da soddisfare ulteriormente il maggior numero possibile di richieste da parte dei piccoli centri». Il provvedimento si inserisce in una precisa direttrice operativa volta a sostenere le piccole amministrazioni locali e fa il paio con un analogo stanziamento deciso dal ministero delle Infrastrutture per la realizzazione di opere sulla sicurezza stradale. Si tratta nello specifico di 20 milioni di euro a favore di 159 comuni, da Nord a Sud, sotto i 5mila abitanti, che beneficeranno dei fondi per interventi di messa in sicurezza e manutenzione delle strade comunali, grazie al «Fondo investimenti stradali nei piccoli comuni». Il decreto del capo del Dipartimento per le opere pubbliche e le politiche abitative del Mit prevede un'apposita graduatoria a scorrimento per delineare tempi e importi: il finanziamento, fino a un importo massimo di 150mila euro per progetto, sarà poi erogato in due soluzioni. La prima quota, pari al 50%, all'atto della stipula del contratto relativo ai lavori; la restante quota solo a seguito della verifica da parte del medesimo Dipartimento per le opere pubbliche e le politiche abitative del ministero di tutta la documentazione presentata per la rendicontazione.

PER LA REGIONE I PROGETTI «FINANZIABILI» SONO 56: C'È TEMPO FINO AL 2027 PER LA GRADUATORIA



I PROGETTI IN CAMPANIA

Comune	Prov.	Importo
S. ANDREA DI CONZA	AV	1.385.000
GROTTOLELLA	AV	1.395.000
AIELLO DEL SABATO	AV	887.734
GIANO VETUSTO	CE	1.395.000
CIORLANO	CE	1.386.228
PRATA P. U.	AV	1.289.125
BISACCIA	AV	700.000
PADULI	BN	2.100.000
SAN LUPO	BN	700.000
CASALDUNI	BN	700.000
MORIGERATI	SA	1.399.985
VOLTURARA IRPINA	AV	700.000
CUSANO MUTRI	BN	700.000
CAUTANO	BN	675.000

WITHUB

37 I CENTRI ESCLUSI DALL'ELENCO

Sono invece complessivamente 37 i Comuni della Campania che hanno fatto richiesta di accesso ai fondi ma che, in seguito all'istruttoria, sono stati esclusi: Zungoli, Vitulano, Venticano, Valva, Valle Agricola, Tufo, Taurano, Torchiara, Solopaca, Sassano, Sassinoro, Santo Setafano del Sole, Sant'Angelo a Scala, Sant'Angelo dei Lombardi, Sant'Angelo all'Esca, sant'Angelo a Cupolo, San Paolo Belsito, San Nicola Manfredi, San Gregorio Matese, Ruviano, Roccamonfina, Pratella, Pietramelara, Ospedaletto d'Alpinolo, Montemarano, Montefuscuo, Lauro, Letino, Greci, Fontegreca, Falciano del Massico, Cerreto Sannita, Caposele, Campolattaro, Camigliano, Bagnoli Irpino, Baiano.

LA CAMPANIA

Tornando al panel di Palazzo Chigi - l'impianto normativo è stato già pubblicato in Gazzetta Ufficiale - in Campania sono 56 i piccoli comuni ammessi a finanziamento ma solo 14 entrano nella short list relativa a quelli immediatamente esecutivi: il valore è di circa 15 milioni di euro per sistemare fontane, condotte idriche, illuminazione pubblica, piazze, palazzi storici, spazi verdi, portali ed elementi architettonici di valore artistico (archi, sezioni di acquedotto, sedili, antichi mercati). Fra i piccoli centri "premiati" dal Dipartimento Casa Italia (che ha eseguito l'istruttoria tecnica) diretto da Luigi Ferrara il primo dei campani (14esimo in graduatoria generale) è Sant'Andrea di Conza, in provincia di Avellino, destinatario di 1,385mila euro. Seguono Grottolella e Aiello del Sabato (sempre in Irpinia), poi Giano Vetusto e Ciorlano (Caserta). Il maggior numero di progetti finanziabili riguarda la Campania (21), seguita a breve distanza da Piemonte (19 progetti per 41 Comuni), Calabria (15 progetti per 31 Comuni) e Lombardia (14 progetti per 20 Comuni). In termini di risorse, invece, al Piemonte vengono attribuiti poco meno di 25 milioni di euro, seguito nell'ordine da Campania (24,5 in totale), Calabria (21,5), Abruzzo (circa 17) e Sicilia (circa 13,5 milioni di euro). La graduatoria nazionale - la cui istruttoria è iniziata a ottobre 2023 - avrà una validità di tre anni.

I FONDI DISPONIBILI SI SOMMANO A UN ALTRO CAPITOLO DI SPESA RELATIVO ALLA SICUREZZA STRADALE

L'intervista Gerardo D'Angola

«Un polo multi-funzione per aggregare i giovani»

Giulio D'Andrea

Un centro polifunzionale intercomunale. Con attività culturali, laboratori sperimentali, formazione in discipline sportive. È la proposta del borgo irpino di Sant'Andrea di Conza, che insieme a Conza della Campania, ha ottenuto un finanziamento di circa un milione e quattrocentomila euro. Con il punteggio tra i più alti d'Italia. Le due realtà dell'Alta Irpinia decidono così di sfruttare l'esistente, materiale e immateriale. «Un patrimonio che fortunatamente non ha subìto danni dal terremoto del 1980, nel caso di Sant'Andrea. Un centro, Conza della Campania, smembrato a seguito del sisma ma con un potenziale enorme: l'area archeologica dell'antica Compsa è un esempio», spiega il primo cittadino.

Sindaco Gerardo Pompeo D'Angola, ci illustra il progetto?

«Entrambe le realtà hanno lavorato con l'intenzione di non arrendersi ai processi demografici negativi che caratterizzano, purtroppo, tutte le aree interne».

Su quali leve avete agito?

«La spiccata sensibilità per la cultura e l'associazionismo in genere è uno dei nostri punti di forza. Inoltre, la presenza di alcuni maestri artigiani che continuano a operare con passione e dedizione, rappresenta la vera forza produttiva e propulsiva del paese».

Ma cosa verrà finanziato nella sostanza?

«Il progetto prevede la realizzazione del Centro polifunzionale a partire da un edificio mai completato, che si trova nel centro storico. Si tratta di struttura risalente agli anni '70, in origine doveva diventare una palestra scolastica. Lo stesso progetto prevede la realizzazione di laboratori sperimentali a servizio del Centro polifunzionale di Sant'Andrea di Conza con un intervento di messa in sicurezza e ricostruzione di un immobile del parco urbano storico e archeologico di Compsa».

Su quali effetti confidate?

«Costruiremo un circuito virtuoso basato sul concetto di ripopolare, insegnare e produrre. Vecchi e nuovi abitanti, studenti e professionisti, verranno formati alla produzione teatrale, nell'organizzazione di eventi ludico-sportivi. Una varietà di attività culturali verrà messa a sistema. E non partiamo certo da zero. Decenni di attività teatrale, una Festa del Libro giunta alla dodicesima edizione. E grazie all'associazionismo, alla positiva esperienza del centro Sai per minori stranieri non accompagnati, puntiamo a un polo di eccellenza attivo tutto l'anno».

È un esempio di trasformazione urbana?

«Da immobili desueti a spazi sociali che fungeranno da luoghi di aggregazione, soprattutto in occasione di incontri pubblici o privati, di spettacoli dal vivo e di tutte quelle situazioni in grado di generare socialità e ricadute economiche per le imprese della zona».


SINDACO Gerardo D'Angola guida Sant'Andrea di Conza (Av)



IL SINDACO DI SANT'ANDREA DI CONZA, IN IRPINIA: DOBBIAMO EVITARE CHE I NOSTRI BORGHI SI IMPOVERISCANO



L'incontro in masseria

Nomine Ue e nodo Rai vertice Meloni-Salvini (con Tajani al telefono)

▶Nel faccia a faccia in Puglia i temi caldi del governo. Patto di «non belligeranza» su carceri e Ius scholae. Nuovo incontro il 30 agosto



Giorgia Meloni e Matteo Salvini si sono incontrati ieri nella masseria di Ceglie Messapica dove la premier sta trascorrendo le vacanze con la figlia Ginevra e con l'ex compagno Presenti anche il presidente della Camera Lorenzo Fontana (che ha una bambina dell'età di Ginevra) e il ministro Francesco Lollobrigida cognato della premier

LA GIORNATA

CEGLIE MESSAPICA (BR) Un brindisi, qualche mano di burraco e un paio di panzerotti. Quando i cancelli della residenza cegliese di Giorgia Meloni si spalancano per accogliere il vicepremier Matteo Salvini e la compagna Francesca Verdini, in arrivo dal Salento con tanto di fichi in regalo, è appena iniziato il pomeriggio. Con loro anche il presidente della Camera Lorenzo Fontana, la moglie e la bambina che ha più o meno l'età di Ginevra. Il cognato della premier Francesco Lollobrigida e Andrea Giambruno sono rientrati a Masseria Beneficio da un lungo giro in bicicletta già da qualche tempo, con tanto di sfottò dell'ex compagno ai colleghi giornalisti appostati sotto al sole: «Te la sei persa questa» dice, sfilando velocissimo sulle due ruote e alludendo agli scatti che lo hanno ritratto nei giorni scorsi.

Dalla strada si capta poco, il rumore lontano di qualche tuffo nella piscina che troneggia tra i trulli e un po' di vento che scuote centinaia di ulivi. «È solo la visita di un amico» spiega chi conosce bene sia Giorgia che Matteo, confidando scambi di cortesie molto più frequenti di quanto si possa immaginare. «Abbiamo cominciato a frequentarci anche al di fuori della politica...» confessò non a caso il Capitano su Rai 2, raccontando di una premier poco avvezza a perdere a carte. «Sono due faine» spiegò, parlando di lei e della Verdini.

IL BLACKOUT

Eppure sul tavolone lasciato al buio da un blackout che ha riguardato l'intero paese brindisino (e risolto solo con l'intervento di un generatore in masseria) di dossier da squadernare ce ne sono eccome. Non da ultimo il caso che ha agitato ieri Fratelli d'Italia, compattatasi nuovamente su quel «noi non siamo ricattabili» che non solo la premier va scandendo ai suoi fedelissimi ormai da qualche giorno ma che ha pure esplicitato in una nota durissima in cui ha agitato lo spettro di inchieste ad orologeria alla Silvio Berlusconi. E cioè gli attacchi rivolti ad Arianna Meloni - a cui Salvini appena arrivato ha tenuto ieri ad esprimere la sua solidarietà con un abbraccio - da Matteo Renzi e Italia viva. Dichiarazioni al vetriolo che secondo via della Scrofa e un retroscena de Il Giornale nasconderebbero una «cospirazione» nei confronti della sorella della premier, moglie del ministro dell'Agricoltura e responsabile della segreteria politica di FdI. «Colpo basso per ricattare il governo» ha tuonato ieri il braccio operativo della premier Giovanni Donzelli che, sospendendo per un video su Facebook la sua estate fatta di cruciverba patriottici e riforme "spiegate bene", ha dato il là ad una valanga di dichiarazioni da parte dei politici meloniani.

NEL RESORT DI CEGLIE IL LEGHISTA CON FRANCESCA VERDINI: «SOLO LA VISITA DI UN AMICO». E ARRIVA LORENZO FONTANA

Già le riforme, quelle che bisognerà portare avanti in autunno. Magari senza spaccature con l'«amico» Salvini, preoccupato tanto dall'animo progressista riscoperto da Forza Italia quanto dall'anima superconservatrice che il generale Roberto Vannacci sta cercando di innestare nel Carroccio. All'orizzonte, poi, c'è poi una Manovra quanto meno complessa e un'azione di governo costellata da piccole incrinature. Sulle concessioni balneari ad esempio, dove l'Europa non ne vuole più sapere di proroghe così come i più oltranzisti non ne vogliono sapere di bandi e gare. Ma pure sulla governance Rai, dove uno tra la premier e i suoi due vice dovranno cedere per sbloccare un'impasse che comincia a farsi fastidiosa per le parti in causa. E anche sul "mini-rimpasto" che si potrebbe aprire a novembre se Raffaele Fitto dovesse traslocare davvero a Bruxelles come Commissario italiano o se dovesse arrivare il temuto rinvio a giudizio per Daniela Santanché. Tutti temi che, spiegano ai vertici dell'esecutivo buttando la palla un po' più avanti, saranno trattati a Roma il 30 agosto prossimo quando a Giorgia e Matteo si unirà anche Antonio Tajani. Il leader azzurro ieri infatti se n'è rimasto a Fiuggi a godersi i nipotini, raggiunto "solo" al telefono dai colleghi leader del centrodestra. Un breve saluto nato più che altro dalla necessità di non alimentare la narrazione di un'esclusione dell'azzurro e ridisegnare la portata politica del vertice anticipato dal Messaggero.

In un paio d'ore Meloni e Salvini piantano insomma i paletti per la ripartenza e si promettono reciproca non belligeranza dopo settimane segnate da qualche attrito sul dossier carceri, sullo Ius Scholae e sulla tv pubblica.

TRA I LEADER COLLOQUIO DI CIRCA DUE ORE. FUORI CI SONO LOLLOBRIGIDA E GIAMBRUNO A SPASSO IN BICI

«INCONTRO CORDIALE»

Una riedizione meno urgente del "patto della masseria" siglato lo scorso anno? Più che altro un incontro «cordiale» - come si limitano a spiegare gli entourage rimasti fuori dal bunker agostano della premier - utile a dimostrare che non c'è nulla che non vada, a imbullonare un po' l'intesa e registrare qualche punto. Senza patemi, garantiscono. Tra amici.

Francesco Malfetano

I DOSSIER APERTI



1 Il commissario: il nome in Cdm

È il primo nodo che la maggioranza dovrà sciogliere al rientro dalla pausa estiva. Il più urgente, perché Ursula von der Leyen aspetta una risposta entro il 30 agosto. Quello del commissario europeo da assegnare all'Italia. Un nome che la premier intende prima condividere con il Consiglio dei ministri, che dovrebbe essere convocato a Palazzo Chigi con ogni probabilità tra il 27 e il 28 agosto. È lì che Meloni scoprirà ufficialmente le carte con gli alleati, ufficializzando quella che molti descrivono come una decisione già presa: il profilo è quello di Raffaele Fitto, attuale ministro alle Politiche Ue con delega all'attuazione del Pnrr. Sempre che il portafogli assegnato all'Italia sia quello che a Roma ci sia aspetta: un ruolo di peso, magari proprio Bilancio, Coesione e Recovery. E se la scelta non dispiace ad Antonio Tajani (che anzi ne ha parlato più volte come del «miglior candidato»), è Matteo Salvini che potrebbe sollevare qualche obiezione. Il vicepremier leghista infatti, non nuovo a duelli con Fitto (vedi il caso balneari), avrebbe già chiesto di allargare la rosa dei nomi. E punterebbe, secondo i retroscena, a un profilo più incline alle sensibilità leghiste. E forse, meno vicino a von der Leyen.



IN POLE RESTA FITTO: SÌ DI FORZA ITALIA IL CARROCCIO CHIEDE ALTRI PROFILI

2 Stallo sui vertici di viale Mazzini

Un capitolo aperto da settimane, quello della Rai. Su cui ancora il centrodestra non è riuscito a trovare la quadra, al punto da rimandare a settembre l'indicazione dei nuovi vertici. Sulla governance della tv pubblica si è creato infatti un doppio stallo. Da un lato sembra destinata a slittare ancora la votazione fissata il 12 settembre a palazzo Madama per la nomina dei 2 consiglieri di amministrazione che devono essere indicati dai senatori a causa della prova di unità del centrosinistra (che chiede di anteporre alle nomine una riforma della governance aziendale, introdotta dal governo Renzi nel 2015). Dall'altro restano congelate le nomine di vertice, che per di più hanno bisogno di un'intesa proprio con le minoranze per essere ratificate. Al muro contro muro su Simona Agnes alla presidenza, voluta da Antonio Tajani e Meloni ma osteggiata da Salvini (che vorrebbe un leghista nuovo ad, e non il meloniano Giampaolo Rossi), si somma quindi la necessità per il centrodestra di assecondare la minoranza per raggiungere in Commissione vigilanza i 28 voti necessari per il quorum dei due terzi.



PER IL QUORUM SERVE UN ACCORDO CON LE MINORANZE



3 Balneari, rischio di maxi sanzioni

Anche sul fronte dei balneari bisogna intervenire con urgenza. Perché la Commissione Ue ha già fatto sapere che ricorrerà alla Corte di Giustizia europea, che potrebbe comminare all'Italia una multa da centinaia di milioni ogni anno, se Roma non sbloccherà lo stallo adeguando il sistema di concessioni delle spiagge alla direttiva Bolkestein. Una possibilità, quest'ultima, che per diversi componenti della maggioranza significherebbe tradire molte delle promesse fatte a chi è titolare di una concessione sui litorali. Così mentre il ministro dei dossier europei, Raffaele Fitto, spinge per un'intesa in Europa, che punti magari su un ricorso agli indennizzi per i concessionari uscenti, c'è chi continua a caldeggiare la possibilità di una ulteriore proroga al regime delle concessioni attualmente in vigore. Un rinvio che però difficilmente potrà entrare nel provvedimento salva-infrazioni che dovrà essere licenziato alla ripresa dei lavori, a meno che non si voglia incorrere nel rischio delle sanzioni Ue. La matassa, insomma, è tutta da sbrogliare.



L'IDEA DI INDENNIZZI NON PIACE A TUTTI: SI STUDIANO PROROGHE

Lo scontro con l'opposizione





HANNO DETTO

Contro Arianna attacchi vergognosi sulla base di fatti inventati **Non passerete**

TOMMASO FOTI



Arianna è stata **accusata in modo indiretto di traffico di influenze:** si è passato il segno

ANDREA DELMASTRO



La premier risponda nel merito alle interrogazioni: in democrazia funziona così

MATTEO RENZI



Meloni insegue **le fake news della destra:** basta col solito vittimismo stantio

RICCARDO MAGI

E scoppia il caso Arianna «Manovra per colpirci»

▶I sospetti di un attacco politico-giudiziario e l'ira della premier: «È uno schema già visto con Berlusconi». Fdi si mobilita: «Cospirazione per fermare le riforme»

LO SCENARIO

ROMA Un film già visto in passato. Di cui si teme di conoscere il finale. Eccola, la preoccupazione che si infiltra tra le mura in pietra della masseria Beneficio in Puglia. E che spinge la premier e i maggiorenti di Fratelli d'Italia a una levata di scudi preventiva in difesa di Arianna Meloni. I segnali all'orizzonte di un autunno caldo sul fronte dello scontro con la magistratura, o meglio con una parte di essa: un possibile attacco politico-giudiziario diretto contro la sorella della presidente del Consiglio. Anticipato da una serie di articoli sul presunto ruolo della responsabile della segreteria di via della Scrofa nella scelta di alcune nomine al vertice delle partecipate di Stato. Attacco che arriverebbe in contemporanea con la ripresa del procedimento a carico di Daniela Santanchè, su cui pende una richiesta di rinvio a giudizio. Una sorta di accerchiamento. Con l'obiettivo, va da sé, di indebolire il governo. E magari, avanza il sospetto qualcuno tra i fedelissimi della premier, di sabotare le riforme in cantiere della maggioranza, dalla separazione delle carriere al premierato.

A dare la stura ai timori è un articolo del *Giornale* a firma di Alessandro Sallusti. Una ricostruzione di cui, assicurano nell'inner circle della leader di FdI, «non sapevamo nulla». Ma che conferma ciò che già si cominciava a sospettare: «Vogliono indagare Arianna Meloni», recita il titolo del quotidiano. Che ipotizza una triangolazione di giornalisti, politici dell'opposizione e procure compiacenti per mettere in pratica il «metodo Palamara» e «azzoppare l'avversario». E adombra la possibilità che alla sorella della premier possa essere contestato il reato di traffico d'influenze.

I TIMORI

Uno scenario che fa il paio con l'allarme lanciato mesi fa da Guido Crosetto su possibili inchieste contro membri del governo Meloni. Stavolta però il presunto bersaglio ha un nome e un cognome. E la stessa premier, raggiunta a telefono dall'Ansa, spiega di ritenere «molto verosimile» la possibilità di un'inchiesta a danno della sorella. «È uno schema visto e rivisto soprattutto contro Silvio Berlusconi», osserva la leader di FdI. «Un sistema di potere che usa ogni metodo e ogni sotterfugio pur di sconfiggere un nemico politico che vince nelle urne la competizione democratica. Hanno setacciato la vita mia e di ogni persona a me vicina senza trovare nulla per attaccarci». E ancora: «Se fosse vero che ora sono passati alla macchina del fango e alla costruzione a tavolino di teoremi per sperare in qualche inchiesta fantasiosa contro le persone a me più vicine, a partire da mia sorella Arianna, sarebbe gravissimo». Ma, prosegue Meloni, «sarebbe anche un buon segno, perché queste mosse squallide e disperate da parte della peggiore politica significherebbero solo che stiamo smontando il sistema di interessi che tiene in ostaggio l'Italia da troppi anni».

Si prepara allo scontro, la premier. Ma per le opposizioni l'arroccamento sa di «vittimismo stantio»: «Meloni smetta di inseguire le fake news complottiste e pensi all'Italia», sferza Riccardo Magi da +Europa. E mentre il Pd tace, vanno giù duri Matteo Renzi e Italia viva. Chiamati in causa da FdI perché proprio da Iv è firmata l'interrogazione parlamentare su Arianna Meloni, in cui si ipotizza una sua «influenza» sulle nomine di Stato (scelta lessicale non casuale, a sentire i Fratelli: «Renzi lancia il sasso e nasconde la mano», attaccano). «Le sorelle Meloni vedono i fantasmi?», replica furioso il senatore fiorentino. Che chiede a Sallusti di smentire ogni coinvolgimento di Iv e alla premier di rispondere in parlamento nel merito. «Io non attacco la famiglia della premier per le vicende giudiziarie, a differenza di quello che Meloni fece con i miei cari», chiosa.


Arianna Meloni, 49 anni, è responsabile della segreteria politica di Fdi

PER IL CENTROSINISTRA È SOLO VITTIMISMO RENZI: «VEDONO FANTASMI, IO NON USO MAI LE VICENDE GIUDIZIARIE»

LE REAZIONI

Da FdI, invece, il retroscena del *Giornale* innesca fin da subito una batteria di reazioni unanimi. Il responsabile Organizzazione di via della Scrofa Giovanni Donzelli posta un video in cui evoca il rischio di una «cospirazione per fermare governo e riforme» e di un tentativo di «inquinare la democrazia». Il capogruppo in Senato Lucio Malan parla di un «inquietante possibile sbocco giudiziario» della campagna contro Arianna Meloni, mentre il collega di Montecitorio Tommaso Foti lancia un messaggio «ai mestatori professionali: non passerete».

Andrea Bulleri

«Fake news»

La difesa social della sorella: «Mai influenzato le nomine»




arianna.meloni.5 • Segui

arianna.meloni.5 22 h
Ogni mattina in Africa, come sorge il sole, una gazzella si sveglia e sa che dovrà correre più del leone o verrà uccisa.

Ogni mattina in Italia, leggendo la rassegna stampa, so che dovrò smentire l'ennesima fake news dei quotidiani di sinistra, veri e propri spacciatori di notizie inventate di sana pianta.

«Ogni mattina in Italia, leggendo la rassegna stampa, so che dovrò smentire l'ennesima fake news dei quotidiani di sinistra». Comincia così il post Instagram con cui qualche giorno fa Arianna Meloni aveva deciso di replicare alle ipotesi di un suo coinvolgimento nelle nomine in Rai, in Ferrovie e in altre partecipate. Poi la domanda: «Ma non sarà una strategia? Una strategia messa a punto e studiata per infangare e dipingere la sorella del Presidente del Consiglio come traffichina e melmosa?»



La crisi in Medio Oriente

Gli Usa: tregua a Gaza se liberate le donne Le resistenze di Hamas

▶Gli Stati Uniti presentano una "bozza-ponte" su Rafah e il corridoio di Filadelfia
Lo stop dei miliziani alle nuove condizioni di Netanyahu che oggi incontrerà Blinken

LE TRATTATIVE

Incontri, messaggi recapitati attraverso canali sicuri e segreti. Attese per capire cosa decide il leader di Hamas, Yahya Sinwar, dalla Striscia di Gaza. Altro tempo per capire cosa vuole davvero Benjamin Netanyahu, pressato da una piazza a favore di un accordo e da un'ultradestra alleata che ha già alzato le barricate. Pressing della comunità internazionale, con il segretario di Stato Usa, Anthony Blinken, che ieri è arrivato ancora una volta in Israele. Aperture e poi brusche frenate. Come quelle di ieri sera.
Quando Hamas, in un comunicato, ha respinto l'ultima proposta perché Netanyahu «pone nuove condizioni e richieste». «Riteniamo Netanyahu pienamente responsabile per aver ostacolato gli sforzi dei mediatori e per aver ostacolato un accordo», ha dichiarato la milizia palestinese. E anche il premier israeliane, riunendosi con i suoi ministri, ha spento i facili entusiasmi: «Le probabilità non sono elevate».

SUL TAVOLO ANCHE GLI ALTRI PUNTI CONTROVERSI: TEL AVIV VUOLE SCEGLIERE QUALI PRIGIONIERI PALESTINESI LIBERARE

IL DIALOGO

La trattativa, quindi, è di nuovo in salita. Anche se una base dell'accordo, negli ultimi giorni, sembra (o sembrava) prendere forma. La discussione si è accesa intorno alla "proposta-ponte" lanciata dagli Stati Uniti. Un piano che doveva avvicinare le posizioni di Hamas e Israele quantomeno sulla prima fase dell'accordo e che esclude, al momento, un cessate il fuoco prolungato. In primo piano, resta il grande tema: quello della liberazione degli ostaggi.
La volontà Usa (e israeliana) è che siano rilasciate per prime le donne. E tra queste anche le militari delle Israel defense forces rapite il 7 ottobre. Secondo alcune indiscrezioni, nell'accordo dovrebbero rientrare anche due ostaggi tenuti prigionieri da Hamas dal 2014 e dal 2015: Avera Mengistu e Hisham al-Sayed. Ma il negoziato si è arenato soprattutto sugli altri punti della bozza. Secondo una fonte di Hamas che ha parlato all'emittente israeliana Channel 12, la proposta di Washington prevede che le truppe israeliane non si ritirino completamente dal "Corridoio Filadelfia", la lingua di terra al confine tra Egitto e Striscia di Gaza, ma riducano sensibilmente le forze. Stessa sorte sembra essere quella del "Corridoio Netzarim", che taglia in due l'exclave palestinese da est a ovest. Mentre il valico di Rafah dovrebbe essere gestito da funzionari dell'Autorità nazionale palestinese con la supervisione israeliana.
La bozza è al vaglio delle parti e degli altri mediatori, Egitto e Qatar. Ma dopo lo stop di Hamas e il pessimismo di Tel Aviv, l'impressione è che la trattativa possa andare avanti per giorni. Tra offerte, controfferte, ma soprattutto tentativi di alzare la posta in gioco, Israele e Hamas hanno già in mente i loro "emendamenti".
Ieri, Netanyahu, prima di incontrare i suoi ministri, aveva detto che c'erano «cose su cui possiamo essere flessibili e altre no, e insistiamo su queste. Sappiamo molto bene come differenziare».
Mentre da parte di Hamas, l'idea è che Sinwar voglia ottenere il più possibile, anche sul rilascio dei detenuti palestinesi nelle carceri israeliane. Alcune fonti avevano già fatto intendere che Hamas non avrebbe accettato le nuove condizioni, ritenute troppo diverse da quelle raggiunte nei mesi precedenti. Ma il pressing sulla milizia è asfissiante. E il leader di Hamas, assediato tra Gaza e Khan Younis, potrebbe essere costretto ad ammorbidire le sue posizioni.

I COMBATTIMENTI

Le Israel defense forces continuano i raid e gli ordini di evacuazione in tutta la Striscia. In 24 ore, le autorità locali hanno riferito di 29 morti. Tra cui una donna e i suoi sei figli a Deir el-Balah, e due uomini, una donna e sua figlia a Jabaliya. Anche in Cisgiordania l'Idf ha alzato il tiro, uccidendo a Jenin due importanti miliziani di Hamas. E mentre le forze dello Stato ebraico premono a livello militare, aumenta anche la spinta politica da parte della comunità internazionale, sia su Hamas che su Israele.
L'arrivo di Blinken a Tel Aviv, impegnato nell'ennesimo tour mediorientale dopo il 7 ottobre, è un segnale chiaro. E non è un caso che la risposta di Hamas sia arrivata proprio ieri. Il segretario di Stato vedrà Netanyahu, il ministro della Difesa Yoav Gallant, il ministro degli Esteri Israel Katz e il presidente Isaac Herzog. E il suo obiettivo è duplice: ribadire l'impegno di Biden per arrivare a un accordo, e nello stesso tempo evitare l'escalation regionale. Con un faro puntato sulle mosse dell'Iran e di Hezbollah. Dal Libano, dove ieri tre peacekeeper di Unifil sono rimasti feriti a causa di un'esplosione, sono stati lanciati 20 missili contro la città israeliana di Kiryat Shmona.

L'ULTIMO TENTATIVO DEL SEGRETARIO DI STATO DI CONVINCERE BIBI ED EVITARE L'ESCALATION IN TUTTA LA REGIONE

E mentre Teheran riceve aggiornamenti dai colloqui in corso tra Doha e il Cairo, l'osservato speciale resta la proprio la milizia libanese. Il Wall Street Journal ha rivelato che l'uccisione di uno dei suoi massimi comandanti, Fouad Shukr, è stata provocata da qualcuno che si è infiltrato nella rete di comunicazioni del gruppo. E Hassan Nasrallah medita da tempo una rappresaglia che però non porti a un conflitto diretto.

Lorenzo Vita



Alcuni sfollati di Gaza lavano i vestiti tra le rovine della casa di famiglia distrutta da un attacco israeliano a Rafah

La finta telefonata per eliminare Shukr La rete di Hezbollah "bucata" dagli 007

IL RETROSCENA

Un'operazione in pieno stile Fauda, la serie tv israeliana sull'Intelligence di Tel Aviv che combatte con ogni mezzo Hamas e Hezbollah. Stavolta, però, al centro della scena non c'è un manipolo di agenti infiltrati travestiti da commercianti o coppie palestinesi, ma i tecnici informatici e elettronici dei servizi segreti in Israele che riescono a infrangere i codici segreti e la rete di comunicazioni interna di Hezbollah, il movimento filo-iraniano libanese di Hassan Nasrallah, ottenendo con una "semplice" telefonata che l'obiettivo, il n. 2 e comandante militare Fuad Shukr, si sposti dal secondo al settimo piano dell'edificio in cui ha casa e ufficio nel sobborgo Dahiyeh di Beirut, la capitale libanese. Una telefonata in cui non è escluso che sia stata impiegata anche l'intelligenza artificiale, per contraffare la voce di qualche interlocutore di Sukr. La rivelazione, un'esclusiva del Wall Street Journal, viene da un esponente di Hamas e accende i riflettori sulla guerra dei servizi che ha visto Israele soccombere miseramente il 7 ottobre, non avendolo previsto né impedito, ma che da allora ha portato a una serie di colpi magistrali messi a segno a Beirut come a Damasco, a Teheran e a Gaza.

GLI INFILTRATI

Droni, esplosivi, raid aerei mirati sui leader di Hezbollah, Hamas e pasdaran iraniani. Shukr, per sfuggire non solo alla vendetta israeliana ma a quella americana per il coinvolgimento nell'attentato dell'ottobre 1983 alla caserma di militari americani a Beirut in cui un camion imbottito di tritolo provocò 241 morti, era diventato invisibile. «Come Israele ha ucciso il fantasma», titola il Wall Street Journal, dopo che per oltre quarant'anni l'aveva fatta franca e aveva eluso i tentativi di Cia e Mossad di eliminarlo. Quasi nessuno conosceva non solo il suo ruolo effettivo, ma addirittura il suo volto e il suo nome. Eppure, anche Nasrallah nella commemorazione di Fuad Sukr ha citato l'amicizia che li univa e il fatto che era in contatto con lui poche ore prima che fosse ucciso. Mai lo si vedeva in pubblico. Solo all'inizio di quest'anno era apparso brevemente, un paio di minuti, ai funerali di un nipote ucciso in combattimento, e subito era sparito e tornato nell'ombra. Era talmente poco noto, che quando è morto i giornali libanesi hanno pubblicato per errore la foto di un'altra persona. Scrive il WSJ che «ha trascorso il suo ultimo giorno, il 30 luglio, nel suo ufficio al secondo piano di una palazzina residenziale", nella periferia sud di Beirut. "Lui abitava al settimo piano dello stesso edificio, probabilmente per limitare gli spostamenti all'aperto».

Il palazzo in cui è stato assassinato Fuad Shukr (nel tondo)

IL PIANO

Attorno alle 7 di pomeriggio, Sukr ricevette una telefonata che gli "ordinava" di salire al settimo piano, dove sarebbe stato più facile colpirlo perché meno protetto dagli edifici intorno. Gli israeliani hanno polverizzato il settimo piano e i tre sottostanti, uccidendo sia lui, sia la moglie, altre due donne, due figli, e ferendo altre 70 persone. La telefonata aveva infranto il muro delle comunicazioni interne, secondo la fonte del WSJ. Una violazione dei sistemi di sicurezza che si è verificata anche nel caso dell'uccisione mirata del leader di Hamas, Ismail Haniyeh, a Teheran. Un fallimento dell'intelligence iraniana e libanese che ora sono sotto indagine interna, e che sarebbe il frutto della superiorità tecnologica e di hacking di Israele sul controspionaggio nemico. E la dimostrazione che la sfida delle uccisioni ad personam prosegue sottotraccia e non risparmia nessuno. Shukr già nel 1982 aveva organizzato le milizie guerrigliere sciite a Beirut nel conflitto con Israele, ma aveva poi fallito la protezione di un gruppo di diplomatici iraniani in viaggio dal confine siriano a Beirut. In seguito, col nome di battaglia Hajj Mohsin, aveva stretto legami con l'Iran e dell'attentato dell'83 fu tra gli ideatori, prima ancora che ufficialmente nascesse Hezbollah (1985). Tra i suoi fondatori, ne fu pure l'instancabile motore militare secondo lo stesso Nasrallah. Che proprio di recente aveva raccomandato ai collaboratori più stretti di non usare più i telefonini e di rafforzare la sicurezza. Inutilmente.

Sara Miglionico



Verso le elezioni di novembre

LA CAMPAGNA

Kamala, al via la festa dem La toccata e fuga di Biden

▸A Chicago il presidente in carica farà un discorso d'addio
Rischio di infiltrazioni e proteste pro-pal alla convention

da Chicago

È un appuntamento agrodolce per Joe Biden. Il popolo dei democratici gli si stringe intorno, per ringraziarlo perché se ne va. La Convention che doveva confermarlo è diventata l'ultima fermata di una carriera lunga più di 50 anni. L'affetto che il partito prova per lui è palese, ma altrettanto ovvio, in modo quasi imbarazzante, è il sollievo per la sua uscita. I democratici guardano avanti, come dice lo stesso titolo della Convention: «Per la gente, per il futuro». L'arena dove giocano i Chicago Bulls, piena di 20 mila persone, ascolta stasera il discorso con cui il presidente spiegherà che la campagna cominciata da lui contro Donald Trump nel 2020 per «salvare la democrazia» verrà continuata da Kamala Harris, la persona più indicata per «continuare la missione», e difendere la Costituzione dalla minaccia che Trump secondo lui impersona.

L'ADDIO

È la prima delle quattro giornate della Convention, la giornata di Joe, che ha accanto la moglie Jill, compagna di tante lotte. Non se ne va timidamente però il vecchio Joe, che vuole ricordare i successi della sua presidenza, le grandi leggi passate con voto bipartisan quando tutti erano scettici che gli riuscisse di mediare con il partito avversario pilotato da Trump, e le leggi passate con due o tre voti di scarto ma che stanno già cambiando il volto dell'America, con l'economia in ottima salute, l'inflazione che rallenta drasticamente, i farmaci che costano meno, l'internet che arriva nelle comunità isolate, le fabbriche di auto elettriche negli Stati che l'economia del 21esimo secolo aveva dimenticato.

Ha trascorso il fine settimana a Camp David, la residenza estiva dei presidenti, insieme a due fidati collaboratori, per scrivere il discorso con cui di fatto passa il testimone, e chiude un'era. Non che tutti siano però pronti a celebrare con lui questi quattro anni, o ad accogliere Harris a braccia aperte. In città sono già cominciate puntuali le prime manifestazioni, e le forze dell'ordine hanno blindato il perimetro intorno all'United Center e al McCormick Convention Center dove per quattro giorni si alterneranno i grandi leader del partito e la gente comune che vuole festeggiare. Durante il giorno al McCormick Convention Center vedremo la Convention della gente, con il pubblico che può incontrare i politici, ma anche ascoltare dibattiti, seguire corsi, addirittura ricevere regali, per esempio farsi fare una manicure gratis o ricevere anticoncezionali gratuiti.



LA RATIFICA DEL VOTO DEI DELEGATI ONLINE

Differentemente dalla convention repubblicana, Harris ha già i numeri per la canditatura. I delegati ratificheranno solo la decisione

I PREPARATIVI

All'United Center i lavori cominciano la sera, con i discorsi di Biden di oggi, e nei giorni seguenti di Barack Obama, Bill Clinton e infine lei, la vicepresidente Kamala Harris, la cui nomination verrà celebrata dai 4500 delegati dei 50 Stati. Biden se ne andrà dopo il suo discorso, decisione che ha fatto sospettare che il presidente provi un certo risentimento verso il partito, se non fosse che è alquanto comune che un presidente uscente preferisca lasciare il palco a quello che deve seguirlo (vedi Bill Clinton con Al Gore nel 2000).

È comunque improbabile che i grandi vip vedano anche di striscio i manifestanti, che hanno avuto il permesso di sfilare lungo tragitti discussi e accordati con le forze dell'ordine.

GLI ATTRITI

Il partito insinua che nella grande folla calata in città si nascondano agenti provocatori, e che comunque anche la grande massa che viene a protestare contro la politica filo israeliana di Biden dovrebbe ricordare l'ammonimento di Alexandria Ocasio Cortez, deputata liberal di New York, critica anche lei sulla guerra di Gaza, ma convinta che in una presidenza Trump «si perderebbe il diritto di protestare». Anch'essi polemici, ma silenziosamente, sono tre senatori che hanno scelto di tenersi alla larga: Jon Tester del Montana, Jacky Rosen del Nevada e Sherrod Brown dell'Ohio resteranno nei loro Stati a parlare con gli elettori, evitando di collegarsi alle posizioni liberal di Kamala Harris, visto che la loro rielezione è in dubbio. Tutti e tre sono impegnati in gare serrate che potrebbero determinare il controllo del Senato.

ALCUNI SENATORI PIÙ LIBERAL NON PARTECIPERANNO ALL'EVENTO PER CONCENTRARSI SULLE PROPRIE ELEZIONI

In altri Stati invece, secondo quanto riferisce il Cook Political Report, i democratici hanno ottenuto una spinta significativa dalla candidatura di Harris, e lo stesso speaker repubblicano della Camera, Mike Johnson, ha espresso il timore che i democratici possano riconquistare la maggioranza a novembre.

Anna Guaita

Il conflitto in Europa

Zaporizhzhia dopo Kursk la guerra in Ucraina è una minaccia nucleare

▶Attacco con i droni per liberare la centrale dai russi. L'Aiea: «Situazione deteriorata» Le provocazioni di Lukashenko: se Zelensky non si fermerà, l'intero Paese verrà distrutto

LA GIORNATA

Ancora una volta è Rafael Grossi, il diplomatico argentino direttore generale dell'Aiea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, a mettere in guardia sui rischi nucleari di una guerra che si sviluppa pericolosamente anche vicino alle centrali da quando, il 20 febbraio 2022, Vladimir Putin ha ordinato al suo esercito di invadere l'Ucraina. Il sito dell'organizzazione, autonoma all'interno delle Nazioni Unite, riporta una nota in cui si spiega: «La situazione della sicurezza nucleare presso la centrale nucleare ucraina di Zaporizhzhia si sta deteriorando a seguito di un attacco con un drone che ha colpito la strada attorno al perimetro del sito della centrale». E Grossi osserva: «Ancora una volta assistiamo a un'escalation dei pericoli per la sicurezza nucleare e la protezione che la centrale di Zaporizhzhia deve affrontare. Rimango estremamente preoccupato e ribadisco il mio appello alla massima moderazione da tutte le parti e alla rigorosa osservanza dei cinque principi concreti stabiliti per la protezione dell'impianto».

LE MINACCE

Grossi ricorda che due giorni fa il team della Missione di supporto e assistenza dell'Aiea a Zaporizhzhia è stato informato che «un esplosivo trasportato da un drone è detonato appena fuori dall'area protetta dell'impianto». «Il team ha immediatamente visitato la zona e ha riferito che il danno sembrava essere stato causato da un drone equipaggiato con un carico esplosivo. Non ci sono state vittime e nessun impatto su nessuna apparecchiatura». Va ricordato che a Zaporizhzia, in Ucraina ma in una porzione di territorio invaso dai militari di Putin, l'equilibrio è instabile visto che l'impianto è stato occupato dai russi che da due anni e mezzo lo gestiscono. Ma il fronte è vicino. Analoghe preoccupazioni riguardano un'altra grande centrale nucleare, quella di Kursk, in questo caso russa, ma nella regione dove l'esercito ucraino da due settimane ha conquistato a sorpresa una porzione di territorio e si trova a un'ottantina di chilometri dall'impianto.
L'altro giorno i russi hanno detto che gli ucraini vogliono attaccare la centrale nucleare, ma al di là dei proclami e della propaganda ciò che preoccupa è che due impianti di tali dimensioni si trovino interessati da una guerra di cui ancora non si vede una conclusione.
Gli ucraini sono riusciti a danneggiare con i missili Himars un altro ponte sul fiume Selm che attraversa l'oblast di Kursk, nella zona di Zvannoe, rendendo molto difficili le operazioni logistiche dei russi, ma allo stesso tempo, nel Donetsk, l'esercito di Putin sta guadagnando posizioni e ha già preso un villaggio a ridosso della cittadina considerata un hub militare e di marcata importanza per le forniture, Pokrovsk. Secondo la Cnn, per contrastare la sorprendente offensiva di Kiev, la Russia sta dirottando nella regione di Kursk migliaia di soldati, precedentemente impegnati nell'aggressione dell'Ucraina, ma questo però non ha alleggerito la spinta nel Donbass. Afferma la Cnn: «Il presidente russo Vladimir Putin ha dovuto richiamare i soldati di leva, venendo meno alla promessa fatta di non utilizzarli in prima linea. Una trincea considerevole è stata scavata nella campagna vicino alla città di Selektsionnyi, a circa 45 chilometri dal confine, a Kursk, come mostrano le immagini satellitari». Selektsionnyi è ad appena 35 chilometri a Ovest della centrale nucleare, dunque la trincea serve anche a scongiurare l'ipotesi che l'avanzata dell'esercito nemico possa raggiungere l'impianto.
Mentre l'Ucraina denuncia un nuovo attacco aereo contro Kiev, sferrato dai russi con missili nordcoreani (intercettati) resta alta la tensione a Nord, dove c'è il confine con lo stato vassallo di Mosca, la Bielorussia.

I MESSAGGI

Da quando gli ucraini sono entrati nel Kursk, il dittatore di Minsk, Aleksander Lukashenko, è particolarmente attivo. Ieri ha detto: «Le forze di Kiev hanno dispiegato più di 120mila militari ai confini con la Bielorussia. Abbiamo inviato militari lungo la frontiera – un terzo delle forze armate del Paese – ci sono delle mine e gli ucraini subirebbero ingenti perdite se cercassero di varcarla. La Russia libererà la regione di Kursk dall'esercito ucraino che ha invaso il suo territorio a qualsiasi costo, e l'escalation del conflitto potrebbe portare alla distruzione dell'Ucraina». Kiev nega di avere schierato forze aggiuntive al confine con la Bielorussia, ma quello di Lukashenko sembra più un avvertimento per dire: siamo pronti a trovare un pretesto per colpire gli ucraini da Nord. Ma ieri Lukashenko, al potere da 30 anni e che a fine mese ne compirà 70, ha detto anche altro: «Sto preparando il Paese alle mie dimissioni». In linea teorica nelle prossime settimane potrebbero essere annunciate elezioni. «Bisogna realizzare che arriverà un'altra persona. È inevitabile. Un'altra persona arriverà e la gente dovrà essere pronta. Sto preparando la gente a questo cambiamento. Non voglio che ci sia alcuna delusione o fallimento» dice ancora Lukashenko.

Mauro Evangelisti

NELLA RUSSIA OCCUPATA PUTIN FA SCAVARE NUOVE TRINCEE KIEV DISTRUGGE UN ALTRO PONTE

Amicizie Una Tesla da guerra per il leader ceceno



Cybertruck, il dono di Musk a Kadyrov

Un esemplare del suv Cybertruck dotato di mitragliatrice è stato donato dal numero uno di Tesla, Elon Musk, al leader ceceno Ramzam Kadyrov. A darne notizia con un video su Telegram è lo stesso Kadyrov, ripreso mentre guida brevemente l'avveniristico pickup per poi rientrare in garage e piazzarsi sul cassone, dietro alla mitragliatrice. Kadyrov esalta poi Elon Musk come «il genio più forte del nostro tempo» e «un grande uomo», e lo invita a Grozny dove promette di riceverlo «come il mio più caro ospite»

Le minacce dei putinisti agli inviati della Rai

IL CASO

Minacce ai giornalisti della Rai, Stefania Battistini e Simone Traini, autori dello scoop nel Kursk con cui hanno documentato l'incursione ucraina che ha sorpreso i russi. Nicolai Lilin, scrittore filo Putin spesso ospite dai talk delle tv italiane e candidato alle Europee dalla lista di Michele Santoro, ha fatto balenare l'ipotesi che possano essere uccisi con il polonio. In un video lo scrittore russo ha avvertito gli inviati Rai: «Se un giorno qualcuno di questi aiutanti dei terroristi si troverà con un po' di polonio nel tè, sappiate che adesso vi siete scavati la fossa da soli». Ancora: «Iniziate il conto alla rovescia perché per tutti voi questa è una probabile situazione futura. Fate attenzione alle nuove amicizie, perché può darsi che contro di voi stanno già lavorando i servizi segreti militari, e se loro veramente hanno preso un incarico, state certi che in un anno, due anni, tre anni, cinque anni, comunque alla fine vi troveranno e vi faranno a pezzi».

«Riporti a casa i nostri figli» Le madri dei soldati ragazzini sfidano Putin con una lettera

IL REPORTAGE

da Mosca

«Salvate il soldato Ivan». Le mamme dei ragazzini di leva, in servizio nella regione di Kursk, hanno inviato una petizione al presidente Putin, chiedendogli di evacuare i loro figli, che «non hanno esperienza militare e non sono preparati all'azione». Il documento è stato scritto da Oksana Deeva, madre di un coscritto che si trova nel villaggio di Koreniovo, la quale ha ricordato al capo del Cremlino la parola da lui data ad inizio della "Operazione militare speciale" di non destinare reclute nelle "zone calde" dopo le prime morti di giovani di leva, spediti "per errore" in Ucraina.
«I nostri figli e ognuna delle loro vite – si legge nella petizione – saranno utili alla costruzione di uno Stato forte. Se sono sufficienti le forze di militari più esperti, le chiediamo di mettere in salvo le vite dei ragazzi».

LE LEVE FORZATE

Da fonti occidentali si sa che circa 200 di questi coscritti, in gran parte ventenni, si sono arresi agli ucraini nelle prime ore dell'incursione nella regione di Kursk e sono detenuti in un luogo di custodia, dove sono presenti rappresentanti della Croce rossa internazionale. A tutti sarebbero state date carta e penna per scrivere a casa. In totale, però, si ipotizza che potrebbero essere ben 2000 le giovani reclute in mano ucraina. Altre mamme, da quanto asseriscono testate delle opposizioni russe all'estero, avrebbero chiesto a Putin di intervenire per ottenere il loro rilascio, organizzando uno scambio di prigionieri.
«Ma non hai paura che ora chiamino tuo figlio a dare militare», domandiamo ad un conoscente, padre di un ragazzo di 22 anni. La smorfia di sorpresa sul volto di Miscia ci fa capire che abbiamo toccato un tasto dolente. «No. Lui ancora studia all'università», ci risponde con voce tremante. «La legge è stata, però, modificata – ribattiamo – e fino a 30 anni è obbligatorio il servizio militare. Prima o poi lo dovrà fare».
Tutti i vecchi sistemi per imboscarsi non funzionano più e la cartolina precetto può arrivare anche per e-mail, per sms o con un messaggio sul proprio account dei servizi comunali. Poi vengono bloccati passaporti, conti in banca, patenti di guida, ecc. – rendendo impossibile la vita ai renitenti.
La Russia ha tremendamente bisogno di soldati. Le carceri sono ormai vuote: ai detenuti è stata garantita la cancellazione della pena in cambio di un anno nelle Forze armate. In massa hanno approfittato di questa opportunità di "redenzione". I "kontraktniki", ossia i volontari che firmano un contratto, potrebbero non bastare come gli attuali professionisti già in carico nelle Forze armate.



I CITTADINI RUSSI VENGONO EVACUATI

I civili evacuati dal confine della regione invasa dalle truppe ucraine nel corso dell'offensiva arrivano in massa alla stazione ferroviaria del capoluogo di Kursk

Ecco perché gli esperti pensano che se "l'Operazione speciale" dovesse proseguire il Cremlino sarà costretto ad indire presto una nuova mobilitazione. La precedente, parziale nel settembre 2022, portò ad un moto sociale con quasi un milione di giovani che fuggirono all'estero con ogni mezzo in poche ore. In quei giorni non si trovava un posto su un aereo, treno, autobus diretto verso le frontiere.
«Speriamo che questa tragedia finisca presto», Miscia conclude la nostra conversazione. Ce ne doliamo di avergli risvegliato un incubo latente in molte famiglie russe. Ma il Paese è da troppo tempo sull'orlo di una crisi di nervi. E non è sorprendente che il consumo di tranquillanti sia aumentato di ben 4 volte dal 2022.

LO SPIRAGLIO

«Russia e Ucraina possono ora iniziare negoziati – sostiene il presidente bielorusso Lukashenko, mentre scriviamo - L'Ucraina è stata denazificata». Se gli è stato concesso di affermarlo in uno dei più seguiti programmi tivù domenicali vuol dire che qualcosa si sta muovendo. Forse il desiderio di Miscia si sta realizzando come quello di Oksana Deeva di portare il figlio in salvo.

Giuseppe D'Amato

Vaiolo delle scimmie allerta in Campania: un piano anti-contagio

▶I poli specialistici in malattie infettive pronti a far fronte a un'eventuale emergenza
Le strutture in grado di effettuare la diagnosi precoce della variante più aggressiva

LO SCENARIO

Ettore Mautone

Il vaiolo delle scimmie è stato dichiarato, alla vigilia di ferragosto, un'emergenza sanitaria globale dopo il rapido aumento dei contagi di una nuova variante (Clade I) più aggressiva rispetto a quella del 2022 (Clade II) nella Repubblica democratica del Congo. In quell'anno diversi casi furono diagnosticati e curati al Cotugno di Napoli senza complicanze. Clade II si trasmetteva principalmente per via sessuale e per contatto e presentava un tasso di mortalità pari all'1%. Per la maggior parte dei pazienti l'esito è stato benigno e la malattia si è risolta da sola nel giro di due o quattro settimane. Questa nuova versione invece si trasmette anche per via respiratoria e sconta una mortalità 10 volte superiore soprattutto tra i bambini con meno di 5 anni. In Campania i pochi e sporadici casi registrati nel 2022 e nel 2023 e anche nel 2024 sono tutti del vecchio ceppo e non hanno dato luogo a nessun ricovero: «Anche i più recenti casi risalenti alle settimane scorse sono sempre infezioni causate dal ceppo Clade II del 2022 – avverte Alessandro Perrella dirigente di infettivologia del Cotugno - mentre casi di questo nuova variante non ne abbiamo ancora avuti. Siamo tuttavia pronti a fronteggiare ogni evenienza. Ci attendiamo nuove infezioni del nuovo ceppo al termine di questo periodo vacanziero caratterizzato da viaggi in ogni parte del mondo ma siamo ancora in una fase di osservazione. La propagazione sta avvenendo in Africa dove non c'è una buona diffusione del vaccino». Coloro che hanno contratto il ceppo del 2022, cosiddetto Clade II, oppure sono vaccinati contro il vaiolo delle scimmie e quello umano, somministrato fino alla fine degli anni '80, dovrebbero essere protetti contro la malattia grave anche dell'attuale versione del virus.

SINORA I CASI TRATTATI APPARTENGONO AL VECCHIO CEPPO TRA IL 2022 E IL 2023 NESSUN DECESSO

COME SI TRASMETTE IL VIRUS

Monkeypox (vaiolo delle scimmie)



IL VIRUS MPOX PUÒ DIFFONDERSI A CHIUNQUE ATTRAVERSO IL CONTATTO PERSONALE RAVVICINATO, TRA CUI:

- Contatto diretto **pelle a pelle** con eruzioni cutanee da Mpox
- Contatto con **saliva, secrezioni** delle vie respiratorie superiori (muco) e **fluidi corporei** o lesioni attorno all'ano, al retto o alla vagina di persone con Mpox
- Le **donne incinte** con Mpox possono trasmettere il virus al feto durante la gravidanza o al neonato durante o dopo il parto
- **Sesso** orale, vaginale o anale
- Abbracci, massaggi e **baci**
- **Contatto di oggetti**, tessuti o superfici che non sono state disinfettate dopo l'uso da parte di persone infette (biancheria, asciugamani, superfici)
- Più **raro** attraverso **goccioline respiratorie** (droplet)



TERAPIA
Di solito gli **infetti guariscono da soli**
I **farmaci antivirali** (tecovirimat, cidofovir) accelerano la guarigione



IL CEPPO CLADE IB
Causa la morte in circa il **3,6%-5% dei casi**
I più a rischio sono **i neonati, i bambini, i fragili e chi convive con l'HIV**



GEA - WITHUB

IL NUOVO CEPPO

Quel che è certo è che il nuovo ceppo, il Clade I, è endemico dell'Africa centrale e si è dimostrato più virulento e mortale del ceppo Clade II del 2022. L'Oms ha revocato lo stato di emergenza nel maggio 2023, a seguito di un forte calo dei casi con l'aumento della consapevolezza della malattia e l'utilizzo dei vaccini. Ma ora la nuova variante preoccupa e il livello di allerta è stato elevato al livello massimo per la diffusione in villaggi remoti e fra bambini. Ma siamo ancora in una fase molto iniziale di una eventuale nuova emergenza. Proprio Perrella ha scritto il percorso per la diagnosi e cura del vaiolo delle scimmie e ha anche pubblicato su riviste internazionali i dati del primo caso in Campania del 2022 con un vademecum su come riconoscere i casi e fare la diagnosi differenziale

GLI SPECIALISTI

«Il Covid ci ha insegnato molte cose e in particolare che le infezioni virali si trasmettono oggi da una parte all'altra del mondo con estrema facilità e velocità – aggiunge Luigi Atripaldi, referente dell'Istituto superiore di Sanità per i sequenziamenti dei virus ed ex primario del laboratorio del Monaldi-Cotugno – il nuovo ceppo si caratterizza per l'estrema contagiosità con una letalità 10 volte superiore al ceppo del 2022. Uno studio del 2023 ad opera di un gruppo di Stoccolma del Karolinska Insitutet ha tuttavia verificato in maniera chiara che chi è stato vaccinato con vecchio vaccino per vaiolo umano mantiene ancora una discreta protezione per cui ha sintomi blandi o non prende l'infezione». In Campania il laboratorio di riferimento del Cotugno è in grado di eseguire il sequenziamento e per la diagnosi molecolare dell'infezione da Mpox (virus del vaiolo delle scimmie). Su questo fronte il ministero della Salute ha chiesto alle regioni maggiore impegno da parte dei laboratori di riferimento territoriali predisponendo finanziamenti specifici. «Dopo alcuni sporadici casi nel 2022 – conclude Ivan Gentile, ordinario di cattedra in Malattie infettive alla Federico II - attualmente non abbiamo casi al policlinico. Siamo però attrezzati per vaccinare ma queste epidemie che sembrano lontane non vanno sottovalutate. Prima o poi l'infezione col nuovo ceppo arriverà anche da noi considerando anche il grande flusso di turismo con il continente africano».

Via alla bonifica

Febbre del Nilo, un caso in provincia di Salerno

Identificato a Salerno il primo caso di West Nile virus. Il test sierologico processato dalla equipe del professor Pasquale Pagliano, direttore Clinica infettivologica universitaria del Ruggi, ne conferma la presenza in un uomo di 59 anni, in trattamento chemioterapico per patologia oncologica e con sopraggiunta encefalite, residente nell'area di Altavilla Silentina. Nella zona, regolarmente sottoposta a disinfestazione ordinaria, al momento, grazie all'interazione tra azienda ospedaliera universitaria e il dipartimento di Prevenzione dell'Asl, è in corso una azione di bonifica territoriale mirata, nonché una programmazione di ulteriori interventi straordinari, per mettere in sicurezza il territorio e contrastare la presenza delle zanzare, che rappresentano la via di trasmissione più comune del virus.

Terrore in Trentino, l'uomo si è suicidato

Orrore a San Candido, uccide il padre e la vicina

Due morti, poi il suicidio. La follia omicida di Ewald Kühbacher, 48 anni, ha seminato il panico nel paesino di San Candido, nell'Alta Val Pusteria, dove l'uomo ha imbracciato il fucile del padre e ha cominciato a sparare contro chiunque si trovasse davanti. Dopo essersi barricato in casa per ore, ha infine rivolto l'arma verso se stesso: un colpo alla gola per togliersi la vita. Le sue vittime sono una vicina di casa 50enne di nome Waltraud Jud e il papà Hermann Kühbacher, ex guardia forestale di 90 anni.

Danilo Coppola estradato va in carcere Nordio: nessuna impunità all'estero

L'ARRESTO

ROMA La latitanza dell'immobiliarista romano Danilo Coppola (*nel tondo*) è finita ieri. Un aereo partito da Abu Dhabi, dove viveva da quasi un anno e mezzo, è atterrato a Fiumicino. Da lì l'imprenditore è stato poi trasferito nel carcere di Mammagialla, a Viterbo. Coppola deve scontare un residuo pena (pari a 6 anni, 2 mesi e 12 giorni) per la condanna a 7 anni di carcere per bancarotta fraudolenta, relativa al fallimento delle società Gruppo Immobiliare 2004, Mib Prima e Porta Vittoria. La sentenza è diventata definitiva i primi di luglio 2022, quando la quinta sezione penale della Cassazione ha confermato quanto stabilito dalla Corte d'appello di Milano il 17 luglio 2020. In quel momento Coppola si trovava in Svizzera. L'estradizione del 57enne, protagonista della stagione dei «furbetti del quartierino» e delle scalate bancarie di una ventina d'anni fa, è stata accolta con soddisfazione dal ministro della Giustizia Carlo Nordio: «Vorrei esprimere la mia gratitudine al ministro Al Nuaimi. Questo sviluppo positivo nella cooperazione giudiziaria con gli Emirati Arabi Uniti dimostra che per noi non può esservi nessuna impunità per chi commette crimini in Italia e cerca rifugio all'estero». La decisione per il ritorno in patria di Coppola sarebbe legata alla «intensa» attività giuridico-diplomatica svolta dopo la visita dello stesso Nordio ad Abu Dhabi nel febbraio scorso. In quella occasione il Guardasigilli aveva sollevato alle autorità locali diverse richieste di estradizione ancora pendenti, tra cui quella dell'immobiliarista.

LA DIFESA

I suoi difensori annunciano battaglia. «Siamo vivamente preoccupati delle condizioni di salute del nostro assistito - spiegano gli avvocati Francesco Caroleo Grimaldi e Pietro Pomanti - che da tempo è seriamente affetto da gravi patologie cardiovascolari. Alla luce di questa situazione avanzeremo un'istanza al tribunale di Sorveglianza per la sospensione dell'esecuzione della pena con la richiesta di detenzione ai domiciliari». Oltre a quella passata in giudicato, sull'imprenditore pende anche una condanna (non definitiva) a 2 anni e 8 mesi, sempre pronunciata dal Tribunale di Milano e sempre per bancarotta. Inoltre Coppola è coinvolto in altri procedimenti penali sia nel capoluogo lombardo che a Roma. Nella Capitale era stato soprannominato "Er cash": specializzato nel trasformare semplici terreni in abitazioni di lusso. A Milano, invece, aveva comprato palazzi in via Montenapoleone e in via Manzoni.

IL VIDEO

Il 57enne era stato arrestato dagli agenti dell'Interpol il 4 dicembre dell'anno scorso in un centro commerciale ad Abu Dhabi, mentre faceva la spesa, in esecuzione di un mandato internazionale emesso dalla Procura meneghina. Una settimana dopo era stato rimesso in libertà perché non c'erano esigenze cautelari. Era seguita la richiesta di estradizione a cui, nel maggio scorso, le autorità degli Emirati Arabi Uniti avevano risposto in senso negativo. Una decisione che portò Coppola a pubblicare un video in cui non nascondeva la sua emozione: «Devo dirvi che gli Emirati Arabi non concedono la mia estradizione, qui la giustizia funziona, non c'è il pregiudizio, non c'è il preconcetto, vige la meritocrazia», per poi aggiungere che i giudici hanno «analizzato» gli atti e «ritengono che la mia persona sia perseguitata». Sue illazioni, visto l'epilogo di ieri.

Valeria Di Corrado

Si è spenta serenamente, circondata dall'affetto dei suoi cari, la

PROFESSORESSA

Adriana Torre del Tufo

Ne danno il triste annuncio i figli Raimondo e Vittorio.

Napoli, 19 agosto 2024

Il Presidente e i Consiglieri di Amministrazione de Il Mattino S.p.A. si uniscono al profondo dolore di Vittorio Del Tufo per la perdita della cara madre

Adriana Torre Del Tufo

Napoli, 19 agosto 2024

Il Direttore responsabile, il Vicedirettore, i Giornalisti e colleghi tutti de Il Mattino partecipano con profonda commozione al dolore di Vittorio Del Tufo e dei suoi familiari per la scomparsa della cara madre

Adriana Torre Del Tufo

Napoli, 19 agosto 2024

Massimiliano Capece Minutolo abbraccia con affetto Vittorio Del Tufo per la perdita della cara mamma

Adriana Torre Del Tufo

Napoli, 19 agosto 2024

Roberto e Giusy Napoletano abbracciano forte l'amico Vittorio e sono vicini al dolore della sua famiglia per la perdita della adorata madre

Adriana Torre Del Tufo

Napoli, 19 agosto 2024

Francesco e Ornella abbracciano forte l'amico Vittorio, e sono vicini alla sua famiglia, per la perdita della cara madre

Adriana Torre Del Tufo

Napoli, 19 agosto 2024

Il Presidente, Il Consiglio Direttivo e la Famiglia sociale del Circolo Nautico Posillipo si stringono con affetto all'amico consocio Vittorio nel dolore per la perdita dell'adorata madre Signora

Adriana Torre del Tufo

Napoli, 19 agosto 2024

Dino Falconio abbraccia Vittorio nella perdita della mamma

Adriana del Tufo

Napoli, 19 agosto 2024

Le redazioni Cultura-Spettacoli, Internet e Sport partecipano al dolore di Vittorio per la scomparsa della mamma

Adriana Torre Del Tufo

Napoli, 19 agosto 2024

Le famiglie Allocca, Falconio e Piscitelli si stringono alla famiglia Imparato per la perdita della

SIGNORA

Maria Macario

Napoli, 18 agosto 2024

Giovanni e Michela Flora si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

PROF.

Carlo Fiore

Napoli, 18 agosto 2024

Siamo vicini ai familiari per la grave perdita del

PROF. AVV.

Carlo Fiore

insigne Maestro della Scuola napoletana, dalla forte personalità, caratterizzata da profonda onestà intellettuale e grande carica umana e solidaristica.

Sergio Moccia, Antonio Cavaliere, Francesco Marco de Martino, Francesco Forzati, Elio Lo Monte, Carlo Longobardo, Valentina Masarone, Antonio Nappi, Giuseppe M. Palmieri, Francesco Schiaffo, Antonino Sessa.

Napoli, 18 agosto 2024

Vincenzo Maiello, Giuseppe Amarelli, Cristiano Cupelli, Alberto De Vita, Novella Masullo, Pasquale Troncone, Fabrizio Rippa, Andrea Alberico e Andrea Abbagnano, malinconici, abbracciano Stefano nel ricordo del

PROF. AVV.

Carlo Fiore

del quale serberanno, con tracce indelebili, la memoria di un magistero illuminato, vivificato dal fascino di una brillantezza culturale non comune.

Napoli, 18 agosto 2024

Guido, Pierluigi, Angela, Pietro e Antonio si uniscono al dolore di Paola e della famiglia per la scomparsa della cara mamma

Serafina Verde

Napoli, 19 agosto 2024

Il Rettore, i Prorettori, il Direttore Generale e il personale tutto dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", partecipano al dolore della Professoressa Elisa Grella per la scomparsa della cara madre

SIGNORA

Inia

consorte del già Rettore Prof. Antonio Grella.

Napoli, 19 agosto 2024





Bardot
«Finita un'epoca di cui Alain era il monumento sovrano»



Loren
«Più che collega un caro amico. Gli vorrò sempre bene»



Mathieu
«Il Gattopardo si è ritirato nel pieno sole estivo»



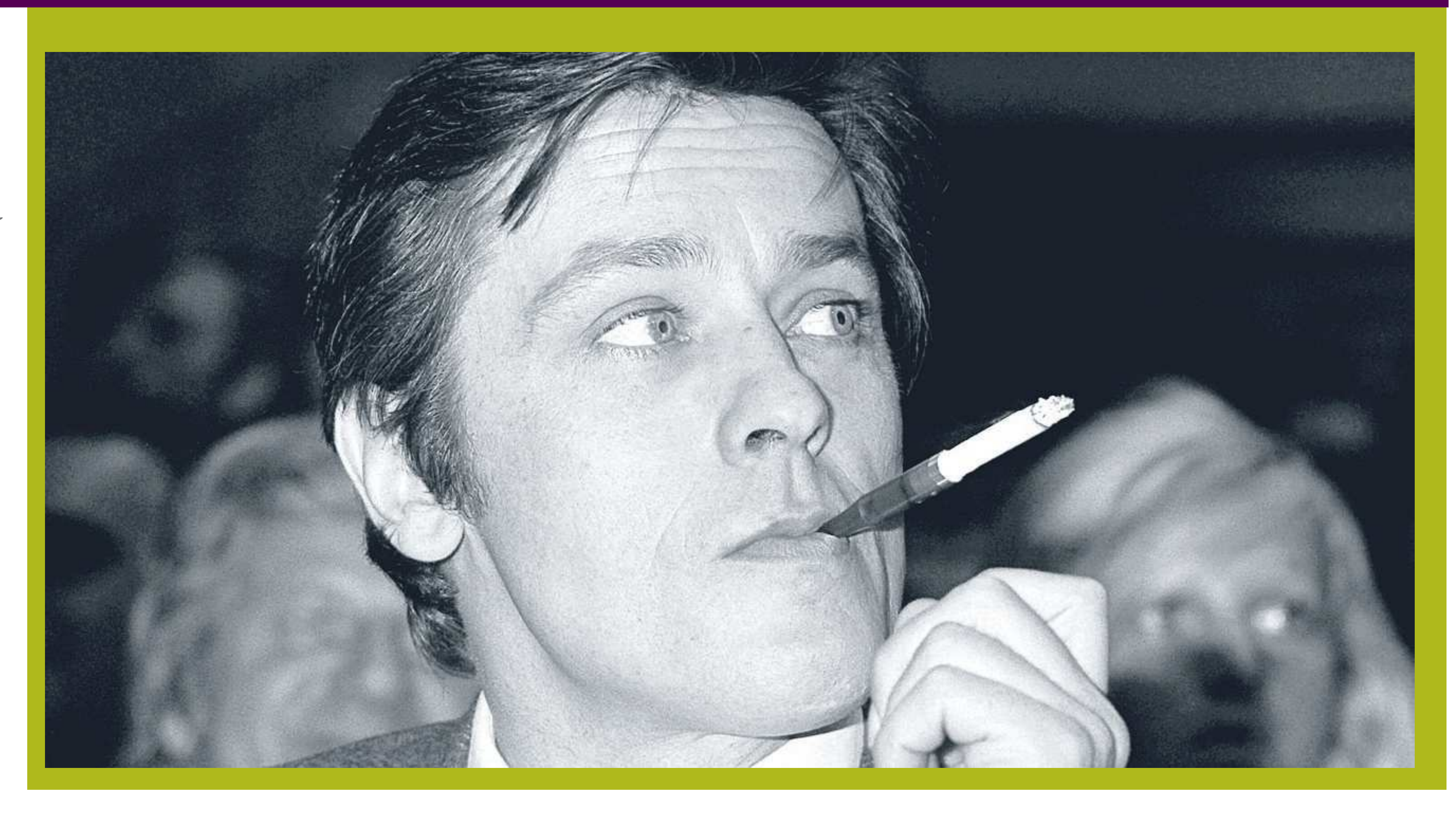
Bruni
«Tanta grazia e tanta tristezza mescolate in un sol uomo»



Parietti
«Eri il più bello e desiderato al mondo ma fragile come tutti»

1935-2024 Addio ad Alain Delon

Il divo, un monumento nazionale in Francia, aveva 88 anni. Nel 2019 l'ultima apparizione pubblica per la Palma d'onore al Festival di Cannes



La prima notte di quiete del più bello di sempre

Titta Fiore

Nessuno, come lui, ha saputo incarnate il doppio volto della seduzione: bellissimo e sfrontato, inquieto e gentile, era angelo e diavolo insieme, apollineo e dionisiaco, forte e fragile come tutti. Un sole nero. Alain Delon, la star più luminosa del cinema francese, morto ieri nella casa di famiglia a Doucy, nella Loira, dopo una lunga e penosa malattia, ha segnato un'epoca irripetibile per energia, fascino, vitalismo, grandeur. Aveva 88 anni e da tempo viveva un malinconico declino, rinchiuso nella solitudine della depressione, minato nel fisico da due ictus e da un linfoma a lento decorso e piegato nel morale dagli aspri litigi tra i figli e l'ex badante/compagna giapponese Hiromi Rollin sul futuro della sua eredità.

E dire che l'irresistibile Tancredi del «Gattopardo» che il presidente Macron ha definito «un monumento della Francia», era arrivato al cinema per caso. Letteralmente. Nato l'8 novembre del 1935 a Sceaux, figlio di genitori separati, irrequieto e ribelle si era arruolato giovanissimo nella marina militare, destinato in Indocina. Tre anni dopo, rieccolo a Parigi, senza soldi e senza un mestiere. Vita da bohémien, eccessi e cattive compagnie. Poi la svolta, grazie all'incontro con la giovane attrice Brigitte Auber e il regista Jean-Claude Brialy. «Non avevo la vocazione come altri colleghi di quegli anni come Lino Ventura o Jean-Paul Belmondo. Ero appena tornato dall'Indocina e non avevo nessuna dote particolare. Frequentavo una ragazza, Brigitte Auber, ci volevamo bene e con lei venni la prima volta a Cannes» dirà molti anni dopo al festival ricevendo commosso la Palma d'onore. «Non ero nessuno e non conoscevo nessuno. Al primo film, "Godot", il regista Yves Allegret mi prese da parte e mi disse: non recitare mai, guarda come guardi, muoviti come ti muovi, vivi. È una lezione che non ho mai dimenticato».

Da lì il cinema diventò la sua seconda casa. «Mi sono sentito subito nel mio elemento, la macchina da presa la guardo negli occhi, come una donna». Infatti. Seduttore impaziente e vittima di perenni seduzioni, diceva: «Devo tutto alle donne, amore, carriera, scelte, tutto». Al suo fianco nel corso degli anni si sono avvicendate le più belle: la tormentata cantante Nico, che gli diede un primo figlio, Ari, mai riconosciuto, la regina della canzone francese Dalida, Marisa Mell, Sylva Kristel, Sydne Rome, Dalila Di Lazzaro, Anne Parillaud, Catherine Pironi e chissà quante altre sfuggite alle cronache. Ma sono pochi i punti fermi di una vita tumultuosa: Romy Schneider, la passione bruciante nata sotto la dolce ala della giovinezza e sull'onda del successo della «Principessa Sissy», poi Francine Canovas, che diventò Nathalie Delon e mamma del piccolo Anthony, Mireille Darc, incontrata sul set di «Addio Jeff» e rimasta accanto a lui, più di una vera moglie, per quindici anni, e la modella e giornalista olandese Rosalie Van Breemen, più giovane di una trentina d'anni, che gli ha dato due figli, Anouchka, la preferita del papà, e Alain Fabien.

Intanto, «Delitto in pieno sole» l'aveva consacrato star internazionale, l'incontro con Luchino Visconti lo trasformò in icona prima con «Rocco e i suoi fratelli», Leone d'argento a Venezia, per consegnarlo poi ala leggenda con il ruolo di Tancredi ne «Il Gattopardo», Palma d'oro a Cannes. E «L'eclisse» di Antonioni, «Colpo grosso al Casinò» con Jean Gabin, il suo idolo, «Tre passi nel delirio» di Malle, «Frank Costello faccia d'angelo» di Melville, «La piscina» di Deray, «Borsalino» con Jean-Paul Belmondo amico e rivale, l'intenso «La prima notte di quiete» di Zurlini, il divertente «Zorro» di Tessari, il proustiano «Un amore di Swann» con Ornella Muti. .. Allegret, René Clement, Visconti: «Io ero il primo violino, loro i direttori d'orchestra». Il produttore Selznick lo chiamò a Hollywood assicurandogli una fama stellare, ma durò poco: «Avevo troppa nostalgia di Parigi». Per «La piscina» avrebbero voluto affiancargli Monica Vitti o Angie Dickinson. Rispose: «O Romy o niente», regalandole una nuova carriera e un altro po' di vita.

In pieno MeToo le femministe americane lo attaccarono per le sue posizioni di destra e poco politicamente corrette. Alle polemiche rispose la figlia, tagliando corto: «Mio padre è un uomo antico con dei valori». Negli ultimi anni, confessava di soffrire guardando la sua immagine abbagliante di perfetta giovinezza sullo schermo. Per questo non rivedeva mai i suoi vecchi film, ma ricordava tutte le battute, tutti gli incontri belli. Dopo la Palma d'oro d'onore, nel 2019, dedicò il premio al pubblico con una lettera testamento: «A voi che mi avete reso ciò che sono e che mi renderete ciò che sarò». Ora davanti alla casa di Doucy, che sul cancello porta impresse le iniziali «AM», Alain e Mireille, i fan hanno portato tanti fiori. Qualcuno ha suonato la fisarmonica, per onorare un vecchio patto d'amicizia. Sono stati i tre figli, per una volta uniti, ad annunciare la sua scomparsa. Alain Delon, lo sfolgorante, meraviglioso, impunito Alain Delon, se n'è andato «serenamente». Al suo capezzale, fedele fino all'ultimo respiro, l'amatissimo cane Loubo.

CARTA D'IDENTITÀ
Alain Fabien Maurice Marcel Delon (Sceaux, 8 novembre 1935 – Douchy-Montcorbon, 18 agosto 2024)

MIREILLE DARC, NICO ROMY SCHNEIDER ROSALIE VAN BREEMEN: AMÒ TANTE DONNE MA SPOSÒ SOLTANTO NATHALIE

DOPO LA GUERRA PER L'EREDITÀ I TRE FIGLI UNITI NELL'ANNUNCIO AL SUO CAPEZZALE IL FEDELE CANE LOUBO

«Il ballo è finito, Tancredi Per sempre tua, Angelica»

«Il ballo è finito. Tancredi è salito a ballare con le stelle». Claudia Cardinale è devastata dalla scomparsa di Alain Delon, l'amico di una vita. La notizia la raggiunge nella casa di campagna alle porte di Parigi dove vive con i figli Claudia e Patrick. Insieme hanno ballato il valzer più memorabile della storia del cinema: lui, Tancredi Falconeri, l'audace nipote del principe di Salina, lei Angelica Sedara, figlia del rapace sindaco del paese e simbolo di una nuova e arrembante classe sociale. Era il set de «Il Gattopardo», il capolavoro di Luchino Visconti tratto dal romanzo di Tomasi di Lampedusa, Palma d'oro a Cannes nel 1963. Delon aveva 28 anni, Cardinale 25. Due ragazzi che quei fotogrammi preziosi hanno consegnato alla leggenda. E ora che il loro sodalizio d'arte e di vita si e fatalmente interrotto, la diva regge a fatica l'emozione: «Mi chiedono parole» dice, «ma la tristezza è troppo intensa. Mi unisco al dolore dei suoi figli, dei suoi vari, dei suoi fan... Tancredi è salito a ballare con le stelle... per sempre tua, Angelica».

Da quando avevano girato il film, per gioco tra loro si chiamavano così, Tancredi e Angelica. Ogni volta che Delon le telefonava si annunciava con quel nome che valeva molto più di un personaggio: «Sono Tancredi». Le emozioni, l'affetto, la complicità erano gli stessi di allora. Quando a Cannes diedero la versione restaurata de «Il Gattopardo», nel 2010, loro due erano seduti uno accanto all'altra: «Ci siamo tenuti la mano per tre ore» ha raccontato lei, «e abbiamo pianto tutti e due. Alain, un carissimo amico, ci siamo ritrovati spesso, sia nei film che nella vita».



LA COMMOSSA DEDICA DI CLAUDIA CARDINALE CHE USA I NOMI DEI PERSONAGGI DE «IL GATTOPARDO»

Il set d Visconti fu un'epopea. «Mentre giravamo sapevamo che sarebbe stato un grande film» ha raccontato più volte l'attrice, «lo sentivamo, era una sensazione palpabile. Visconti curava tutti nei minimi particolari, per girare la famosa scena del ballo ci abbiamo messo quasi un mese». Luchino era un perfezionista, Fellini, con il quale girava contemporaneamente «Otto e mezzo», non usava copione: «Ricordo le passeggiate nella campagna romana, si parlava di tutto ma non del film. Visconti pretendeva il silenzio e la concentrazione assoluti, con Fellini regnava il caos».

E le scene dei baci tra Tancredi e Angelica? Luchino aveva detto: niente baci falsi, e a lei sussurrava all'orecchio: «Voglio vedere la lingua». Non successe nulla di irreparabile. Claudia si era data una regola: mai una storia con i colleghi sul set. «Da allora diventammo amici» ha detto, «l'esperienza del "Gattopardo" ci ha legati per sempre».

t.f.

«Rocco e i suoi fratelli», 1960



Visconti lancia Delon: una famiglia del Sud si trasferisce a Milano in cerca di lavoro, ma la rivalità tra i fratelli Rocco e Simone, entrambi invaghiti di una prostituta, finisce in tragedia.

«Frank Costello faccia d'angelo», 1967



Primo film della collaborazione con Melville: Delon, che recita accanto alla moglie Nathalie, è un killer solitario che uccide su commissione il padrone di un night.

«Borsalino», 1970



Diretto da Deray, con Belmondo interpreta una coppia di giovani delinquenti marsigliesi che nel 1930 tenta la scalata sul fronte del crimine.

«La prima notte di quiete», 1972



Zurlini dirige Delon tra Giancarlo Giannini, Lea Massari e Alida Valli. Il divo è un supplente di scuola superiore che si innamora di una sua studentessa.

Valerio Caprara

Da Visconti a Melville: antieroe sexy e dannato condannato a piacere

Un samurai, Le Samouraï. Proprio come recita il titolo originale di uno dei suoi film leggendari, «Frank Costello faccia d'angelo», Alain Delon ha incarnato come nessun altro sullo schermo l'icona dell'antieroe bello e dannato, l'individualista irredimibile e il paladino di ogni causa - nobile o nefanda - destinato inesorabilmente all'isolamento e la sconfitta. Sul dato di fatto che l'attore scomparso ieri sia stato il più sexy dell'empireo cinematografico dall'alba dei '60 al tramonto dei '90 umori e distinguo stanno a zero; così come sul primato assoluto della sua mascolinità - lineamenti perfetti, fascino magnetico, sguardo blu ghiaccio, feeling erotico pervasivo, movenze e modi forti, bruschi e decisi. Premiato poco e in termini riparatori (David di Donatello, Orso d'oro e Palma d'oro alla carriera) rispetto a una filmografia di quasi 90 titoli (tra cui due diretti in proprio), vari telefilm e un pugno d'importanti sortite in palcoscenico, Delon ha scontato il paradosso dell'attore amatissimo dalle platee mondiali, come succede soltanto ai divi d'oltreoceano, ma snobbato a lungo dal sinedrio della cultura cinematografica complessata ed elitaria perché sbrigativamente collegato ai film di genere ritenuti commerciali e popolari. Ovviamente si tratta di un'etichetta finita in discarica che, peraltro, nasconde una malintesa verità: tra la decina di personaggi indimenticabili, spesso diversissimi tra di loro, interpretati da Delon non c'è dubbio che spicchino i protagonisti del trittico firmato dal connazionale Jean-Pierre Melville, maestro malinconico e appartato del polar. In «Frank Costello» ('67), «I senza nome» ('70) e «Notte sulla città» ('72), infatti, le caratteristiche fisiche e psichiche di Delon, com'è noto non lontane da quelle personali, assumono una cadenza epica e tramandano un profilo schermico, come dicevano gli hollywoodiani, più grande della vita. A cominciare dal primo capodopera, conturbante tela di ragno parigina fotografata dal mitico Decaë già protagonista della nouvelle vague, in cui il sicario protagonista si muove come un ragno mortifero preferibilmente a bordo di una Citroën DS rubata, sfuggendo sino al drammatico showdown agli implacabili persecutori che raffigurano, anch'essi senza alcuna distinzione di rango morale o sociale, la solerte polizia e i mandanti criminali.

In ogni caso e non solo per noi italiani, l'irresistibile ascesa di Delon nell'immaginario collettivo era iniziata qualche anno prima grazie a Luchino Visconti che lo volle nei cast di «Rocco e i suoi fratelli» ('60) e «Il gattopardo» ('63) subito dopo l'interpretazione ad alto tasso di torbido erotismo in «Delitto in pieno sole» di Clément. Parliamo di due classici del post-neorealismo in cui il magnifico venticinquenne si trova a suo pieno agio, modellando inaspettate quanto sottili sfumature espressive sia nel ruolo cristologico del fratello più puro e generoso della famiglia d'immigrati lucani sperduta nella metropoli milanese, sia in quello dell'ambizioso principe Tancredi il cui bacio con la promessa sposa Angelica interpretata dalla Cardinale resta un momento clou dell'intera galleria della sensualità cinematografica. Cinico agente di cambio che s'insinua nell'apatica incomunicabilità della Vitti in «L'eclisse» di Antonioni, l'attore tornerà anni dopo a incarnare sotto bandiera italica uno dei suoi alter ego schermici più memorabili in «La prima notte di quiete» ('72) di Zurlini: melodramma in temerario ma riuscito equilibrio tra poesia e kitsch che lo tramanda nel ruolo del professore di lettere travolto dalla passione per un'angelica ma vissuta allieva sugli struggenti sfondi della Rimini invernale.

Odiosamato in patria per il suo carattere pugnace e le sue opinioni spesso in contromano al mainstream politico-culturale, riesce nella «sacrilega» impresa di farsi considerare il nuovo Gabin dopo averci lavorato insieme in «Colpo grosso al casinò» e sbanca il botteghino con i feuilleton «Il tulipano nero» ('64) e soprattutto «Borsalino» ('70), sfrenata scorribanda gangsteristica nella Marsiglia anni Trenta in cui duetta deliziosamente con Belmondo che un po' per forza di cose, un po' per la gioia dei press agent e la malizia del gossip diventerà l'amico-rivale ideale. La già superflua questione della bravura o meno di Delon viene progressivamente abbandonata anche dal diffidente entourage cinefilo grazie a ottimi prodotti per il pubblico come «La piscina» di Jacques Deray ('69) in cui reincontra Romy Schneider, il più grande e rimpianto amore della sua vita, il fumettistico «Zorro» ('75) del nostro Tessari e soprattutto «Mr. Klein» ('76) di Losey, uno dei massimi cult-movie europei contemporanei. Dove nella Francia occupata dai nazisti interpreta con ieratica essenzialità da teatro nipponico il cinico ed elegante antiquario che lucra sugli ebrei, ma è poi tragicamente costretto a condividerne la sorte. Nel corso degli '80 entra nel Pantheon nazionale osando interpretare dignitosamente l'«irrappresentabile» personaggio letterario del proustiano barone di Charlus («Un amore di Swann»), vince finalmente un César grazie a «Notre histoire» e si concede persino al rigoroso guru del cinema autoriale Godard nel cerebrale «Nouvelle vague». Gratificazioni importanti, ma per l'uomo e il divo continuerà a valere la frase sovrimpressa dopo i titoli di testa di «Frank Costello»: «Non esiste solitudine più profonda del samurai, se non quella della tigre nella giungla».





BELLI COME IL SOLE Romy Schneider e Alain Delon in «La piscina» (1969) di Jacques Deray . A sinistra, l'attore nel 2019, commosso per la Palma d'0ro alla carriera di Cannes. Sotto, una scena girata a Porta Capuana di «Delitto in pieno sole» di René Clément (1960)

UNA FILMOGRAFIA DI NOVANTA TITOLI DAL POLAR AI FEUILLETON PASSANDO PER ANTONIONI

FU AMATISSIMO DAL PUBBLICO INTERNAZIONALE MA POCO PREMIATO DALLA CRITICA COME DAI FESTIVAL

Il primo Ripley, tra Porta Capuana e le isole

Proprio nella scorsa stagione l'offerta tv in streaming ha conseguito lusinghieri risultati sia di audience che di critica grazie alla nuova e agghiacciante versione di «Il talento di Mr. Ripley». Ma la triste occasione della scomparsa di Delon riporta alla mente, non solo dei cinefili di stretta osservanza, la prima trasposizione del romanzo noir della Highsmith intitolata «Delitto in pieno sole» («Plein soleil», 1960), diretta da René Clément, coprodotta da Italia e Francia e interpretata dal ventiquattrenne ma già sfolgorante Delon nel ruolo di Tom Ripley.

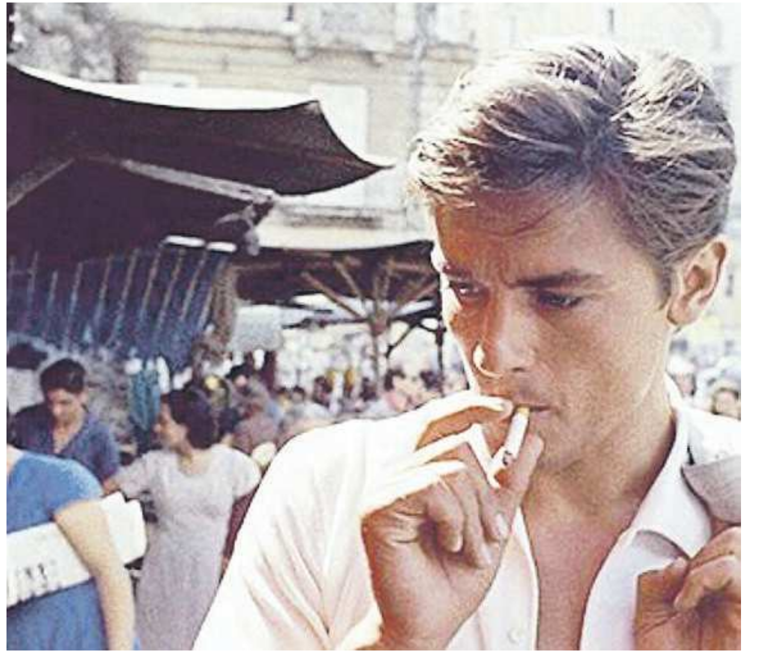
Anche nella serie teletrasmessa di recente la costiera amalfitana e molti scorci di Napoli assumono una certa rilevanza drammaturgica (come del resto nella precedente versione, per la verità meno incalzante, di Anthony Minghella con Matt Damon e Jude Law), ma la quantità e la qualità delle location prescelte dal prototipo non hanno eguali e non a caso Delon non dimenticò mai (come raccontava volentieri nelle interviste) i trasformistici itinerari del personaggio che lo aveva reso per la prima volta celebre. Riandando alle immagini del film, rese da Clément con una patina meno diabolica e straniante della serie odierna, saltano agli occhi soprattutto il molo di Procida dove Marge l'ignara fidanzata di Greenleaf, resta sola col finto amico Ripley e la spiaggia dei Maronti a Barano d'Ischia dove Tom viene fermato dagli sbirri come sospetto killer dell'ingenuo Philippe. Non meno importanti sono il bar di Piazza San Francesco a Porta Capuana a Napoli dove Marge (Marie Laforet) scrive una lettera cruciale per il tetro svolgimento degli inganni e lo stesso porto di Ischia dove viene venduto lo yacht fatale e si cela il corpo dell'assassinato. Più di sfuggita lo spettatore potrebbe riconoscere, ancora a Ischia, il piazzale Aragonese con l'albergo Miramare sullo sfondo e la banca dove Marge si reca per cambiare un assegno dell'ereditiero playboy (Maurice Ronet) a quel tempo ricostruita a Napoli in via Santa Lucia. Ischia, in particolare, appare decisiva in questo film, ma è anche vero che tra gli anni '50 e '60 non si contarono i film di ogni livello che allestivano i loro set qui, da «Il Corsaro dell'Isola verde» a «Morgan il pirata», da «Diciottenni al sole» al fantasmagorico "Cleopatra".

Come del resto in tutte le versioni, gli altri numerosi ambienti, edifici e strade anche nel film ambiguo e arroventato di Clément, impreziosito dalla fotografia del grande Henri Decaë reduce della nouvelle vague, sono realisticamente ricostruiti in giro per l'Italia, con Roma maggiormente utilizzata per la contraddizione tipicamente highsmithiana tra la sua ieratica solennità plurisecolare e la, ahinoi moderna, perversione criminale.

Nel settembre 1987, Delon tornò a Ischia per ritirare il Premio Visconti alla carriera.

v.c.

NEL 1960 GIRÒ «DELITTO IN PIENO SOLE» NEL 1987 TORNÒ A ISCHIA PER RICEVERE IL PREMIO VISCONTI ALLA CARRIERA



Sport



MOTOGP

Gp d'Austria Bagnaia vince e torna in testa

Francesco Bagnaia (Ducati) ha vinto il Gp d'Austria, undicesima gara del mondiale MotoGp, tornando in testa alla classifica iridata davanti a Jorge Martin (Ducati Pramac), ieri secondo al traguardo. Sul podio è salito anche Enea Bastianini, con l'altra Ducati ufficiale.

sport@ilmattino.it

CONTE CHOC UN NAPOLI DA INCUBO TRAVOLTO A VERONA

Gli azzurri durano soltanto un tempo al Bentegodi nel giorno dell'esordio del tecnico i gialloblù dominano nella ripresa, alla squadra resta la traversa colpita da Anguissa

VERONA	**3**
NAPOLI	**0**

Verona (3-4-3): Montipò; Dawidowicz, Coppola, Frese (13' st Magnani); Tchatchoua, Duda, Serdar (21' pt Belahyane), Lazovic; Kastanos (13' st Suslov), Tengstedt (29' st Mosquera), Rocha Livramento (29' st Harroui). A disp. Berardi, Perilli, Faraoni, Tavsan, Mitrovic, Okou, Filipe, Cisse, Corradi, Ghilardi. All. Zanetti.
Napoli (3-4-2-1): Meret; Di Lorenzo, Rrhamani, Juan Jesus (34' st Ngonge); Mazzocchi, Anguissa, Lobotka, Spinazzola (6' st Olivera); Politano, Kvaratskhelia (49' pt Raspadori); Simeone (34' st Cheddira). A disp. Contini, Caprile, Rafael Marin, Saco, Iaccarino, Mezzoni. All. Conte
Arbitro: Marchetti
Reti: 5' st Livramento, 30' st e 49' st Mosquera
Note: Ammoniti: Coppola, Tchatchoua, Duda, Raspadori, Belahyane. Ang. 1-5. Fuorigioco: 2-0. Rec. 5' pt – 5'st

Eugenio Marotta

Falsa partenza. Avvio da incubo. Esordio shock. I fantasmi del passato sembrano non avere abbandonato l'anima del Napoli. Il campanello d'allarme lo aveva suonato per tempo il suo nuovo nocchiero azzurro. Antonio Conte è stato tristemente profetico alla vigilia della sfida con il Verona al Bentegodi. E così è stato. Purtroppo. Il Napoli riparte da zero, come i punti con cui torna mestamente dalla trasferta in terra scaligera e ricomincia da tre, come i ceffoni incassati da una difesa (la stessa dello scorso anno...) già in letargo. La sconfitta in casa dell'Hellas ha messo in luce le lacune attuali, gli spettri del passato e le carenze di una squadra ancora prigioniera di se stessa, che è rimasta negli spogliatoi all'intervallo e che ha pagato a caro prezzo la sterilità sotto porta e l'incapacità di reagire già alla prima sberla.

ASSENZE E URGENZE

Se a questo si aggiungono le tante assenze in organico – da Osimhen, sempre più lontano da Napoli, passando per Buongiorno che ieri ha dato forfait all'ultimo dopo l'ennesimo provino, fino ad arrivare a quella di Kvaratskhelia - la cui partita dura solo un tempo – il quadro è completo. Ed è un quadro allarmante. Perché dimostra che gli azzurri, pur con tanta buona volontà, non hanno nelle corde i colpi ed i centimetri in attacco che si aspetta - e su cui sta lavorando - Conte. C'è di più. C'è un'incapacità di reagire alle difficoltà che stride con la personalità di un gruppo che dovrebbe avere l'esperienza per rialzare la testa. Così non è stato ed anche da questo punto di vista ci sarà da lavorare. E tanto. Ma prima bisogna intervenire con urgenza sul mercato (dei tre nuovi acquisti ieri è stato impiegato solo Spinazzola). Simeone, preferito a Raspadori, come lo stesso Jack schierato nella ripresa al posto di Kvara, non hanno il phisique du role dei titolari. Almeno in certe zolle di campo. Il Napoli ci ha anche provato, ma i tentativi si sono infranti sul muro scaligero (ben piazzato nella propria metà campo da Zanetti che ha fatto quello che doveva una "piccola" contro un avversario più forte). In ogni caso gli azzurri sono durati un tempo e non hanno neanche convinto fino in fondo. La squadra ha pagato l'aggressività – eccessiva e non sempre sanzionata - dell'Hellas. Kvara viene subito francobollato dai mastini scaligeri, ma mette in mostra comunque i suoi quarti di classe. Non è un caso che la sua uscita dal campo coincida con il blackout del Napoli. Tant'è. Il georgiano agisce sulla trequarti al fianco di Politano nel consueto 3-4-2-1 disegnato da Conte. Il match parte su ritmi bassi. Il Napoli come da copione tiene in mano il pallino del gioco: le idee ci sono pure, ma mancano i giusti interpreti e gli stoccatori. Basti pensare che le azioni più pericolose arrivano sempre o quasi dai centrocampisti che si inseriscono a rimorchio. Sia Anguissa (che nel secondo tempo centra anche una traversa), sia Lobotka, però, non hanno certo l'instint killer del bomber. Poi capita anche la palla giusta, su un regalo della difesa del Verona, sui piedi di Kvara che viene murato da Tchatchoua e subito dopo alza bandiera bianca. Il georgiano sembra accusare un giramento di testa (il bollettino ufficiale preciserà che si è trattato di un affaticamento muscolare) ed è costretto alla sostituzione poco prima dell'intervallo. Al suo posto Conte piazza Raspadori e non cambia nulla sul piano tattico. Cambia invece il Napoli nel secondo tempo. O meglio. Gli azzurri restano negli spogliatoi e l'Hellas ne approfitta.

IN DIFESA PESANTE L'ASSENZA DI BUONGIORNO DEI NUOVI GIOCATORI SCHIERATO SOLO SPINAZZOLA

L'INCUBO

Kastanos prima suona la carica con un sinistro velenoso e poi avvia l'azione del vantaggio di Livramento. Lazovic di esterno pennella un assist che il tulipano nero (giocava in seconda divisione del campionato olandese) trasforma in rete beffando Juan Jesus e Meret. La reazione del Napoli si limita alla traversa di Anguissa (16'). Poi emergono nervosismo e confusione. E il Verona ne approfitta ancora con il nuovo entrato Mosquera a cui basta un quarto d'ora per mandare al tappeto il Napoli con una doppietta.



UMORI DIVERSI Simeone, ex di turno, si rammarica dopo il gol del ko ad opera di Mosquera (nella foto in alto) che festeggia con i compagni la sua personale doppietta al Bentegodi. L'attaccante colombiano era subentrato alla mezzora a Tengstedt

LA PARTITA AL MICROSCOPIO

	FALLI		PALLONI		TIRI		GOL/ASSIST
	Fatti	Subiti	Persi	Recuperati	in porta	Totali	
Meret	0	0	0	0	0	0	0
Di Lorenzo	0	0	4	10	0	0	0
Rrahmani	0	2	2	22	0	1	0
Juan Jesus	1	0	4	9	0	1	0
Mazzocchi	1	1	5	6	0	0	0
Anguissa	5	2	4	5	1	4	0
Lobotka	2	0	5	13	0	1	0
Spinazzola	0	0	3	2	0	0	0
Politano	0	0	0	0	0	0	0
Kvaratskhelia	1	3	2	1	2	2	0
Simeone	1	3	5	1	0	0	0
Raspadori	1	1	3	0	0	0	0
Olivera	0	0	0	4	0	0	0
Ngonge	0	2	2	2	2	2	0
Cheddira	0	0	1	0	0	0	0

	Hellas Verona	Napoli		Hellas Verona	Napoli
Gol	3	0	Falli	14	12
Tiri in porta	4	5	Ammonizioni	4	1
Tiri totali	8	11	Espulsioni	0	0
% precisione al tiro	50	45,5	Palloni recuperati	86	75
Corner	1	5	Palloni persi	18	40
In fuorigioco	2	1	% possesso palla	33	67

LA PARTITA MINUTO PER MINUTO

35' **0-0 OCCASIONE PER ANGUISSA** destro dalla distanza a lato dopo un errore di Montipò

43' **0-0 OCCASIONE PER LOBOTKA** destro alto su assist da destra di Politano

45' **0-0 OCCASIONE PER KVARATSKHELIA** destro dopo un retropassaggio deviato in corner da Tchatchoua

50' **1-0 GOL DI LIVRAMENTO** esterno destro su assist da destra

60' **1-0 TRAVERSA DI ANGUISSA** destro da fuori area sulla traversa

75' **2-0 GOL DI MOSQUERA** destro sull'uscita di Meret

82' **2-0 OCCASIONE PER MOSQUERA** destro al volo parato in corner da Meret

93' **3-0 GOL DI MOSQUERA** destro sotto porta dopo un'azione sulla sinistra

WITHUB

SERIE A 1ª GIORNATA

Partita	Risultato
GENOA - INTER	2-2
PARMA - FIORENTINA	1-1
EMPOLI - MONZA	0-0
MILAN - TORINO	2-2
BOLOGNA - UDINESE	1-1
VERONA - NAPOLI	3-0
CAGLIARI - ROMA	0-0
LAZIO - VENEZIA	3-1
LECCE - ATALANTA	ARBITRO: DIONISI – OGGI, ORE 18:30 | TV DAZN/SKY
JUVENTUS - COMO	ARBITRO: MARCENARO – OGGI, ORE 20:45 | TV DAZN

WITHUB

*UNA PARTITA IN MENO

LA CLASSIFICA	PT.		PT.
VERONA	3	MONZA	1
LAZIO	3	ROMA	1
GENOA	1	CAGLIARI	1
INTER	1	EMPOLI	1
MILAN	1	ATALANTA*	0
TORINO	1	COMO*	0
BOLOGNA	1	JUVENTUS*	0
UDINESE	1	LECCE*	0
FIORENTINA	1	VENEZIA	0
PARMA	1	NAPOLI	0

La pagella del Mattino

DIFESA SEMPRE ALLO SBANDO KVARATSKHELIA NON BASTA

▶Regge solo Di Lorenzo che si sgancia in avanti, Rahmani-Juan Jesus flop
Il georgiano è lucido e prova ad aprire varchi ma poi è costretto ad uscire

Pino Taormina
Inviato

VERONA Se siamo su "Scherzi a parte", ebbene, ditelo subito. Perché quando al 6' della ripresa esce Spinazzola, si rivedono loro. Tutti loro. I protagonisti del supplizio della scorsa mortificante stagione. Un esordio mortificante, con tre gol dell'Hellas contro la stessa difesa inesistente di sempre, con l'incapacità degli azzurri di muovere il pallone a una velocità decente, con tutti i protagonisti che sono gli stessi disastrosi della passata stagione. Nella loro peggiore versione. La solita versione. Nella farsa si inserisce anche il fatto che in attacco ci sono le riserve di Osimhen e che Kvara va ko. Una disfatta. Totale. Povero Conte, in che pasticcio si è messo.

Meret 6 Inutile voler cercare a ogni costo il pelo nell'uovo: non ci sono colpe sulle reti dell'Hellas. Ma c'è il suo prezioso intervento che evita il gol su Mosquera. Coi piedi fa quello che deve fare, poi inutile cercare cose preziose in una gara del genere.

Di Lorenzo 6 Rieccolo, almeno a tratti. Fa bene, quando fiuta il rischio, a prendere e a lanciare lungo. Non c'è nulla di male. A lungo chiude ogni spazio e riparte, non un solo istante di requie. Un peccato che sia proprio lui a perdere il pallone che dà il via alla ripartenza che porta al gol del Verona. Poi anche lui si fa trascinare giù.

Rrahmani 4,5 Gli tocca l'ingrato compito di iniziare il gioco. Tengstedt che nel primo tempo non pare chissà che fatica. Poi nel momento in cui spuntano le irruzioni di Tchatchoua e altri, va in bambola. Perde le distanze, smette di seguire uomo e pallone.

Juan Jesus 4 Esattamente quello di sempre. Sul gol di Livramento semplicemente non c'è: dovrebbe stargli attaccato, provare a sporstarlo, fagli sentire il corpaccione. Zero. Le sue balbuzie in disimpegno sono una garanzia, eppure Kastanos sembra quasi stare lì per caso (dal 34' st **Ngonge sv** era una specie di eroe qui, sicuro quei 18 milioni che il Napoli ha versato al Verona sono serviti a sistemare le cose. E nel vederlo in campo vagare nel vuoto, si capisce il regalo fatto).

Mazzocchi 4,5 Tra i più a disagio sul piano tecnico, fatica e suda e non emerge mai, anche nel primo tempo quando è il Napoli a provare a fare la partita. Poi viene meno in tutto, nella intraprendenza e nella spinta. E pure nella copertura.

Anguissa 4,5 La traversa la colpisce in pieno al 60'. Per il resto, viene troppo spesso saltato nella fase di impostazione e quando entra Belhyane va persino peggio perché il veronese paga dazio in termini fisici ma non nella corsa. Sono sue le occasioni migliori per provare a segnare a Montipò ma sono pure suoi gli errori che tramutano il centrocampo in una specie di terra di nessuno.

Lobotka 6 I palloni che passano da lui sono tantissimi ma la schermata di Duda e gli altri è costante. Lui fino a un certo punto dà dimostrazione di una prova tatticamente importante. Fallisce al 42' un pallone d'oro che piazza altissimo. Non si arrende mai, anche se è un po' come predicare circondato da pecorelle che non hanno intenzione di ritornare all'ovile.

Spinazzola 4,5 Oscilla tra Tchatchoua e qualche scorribanda offensiva, ma si disunisce di continuo, non riesce a dare ordine, vaga nel buio, erra e pecca. Poca qualità, si fa notare per qualche imbucata (dal 6'st **Olivera 5** Un po' meglio va quando si piazza come quinto ma mica la musica cambia così tanto. Non convince nella gestione del pallone, sembra sempre che non sappia cosa fare).

Politano 5 C'è Coppola che lo aggredisce con costanza e lo tiene spesso fuori dalla partita, ma intanto corre, si batte anche se in maniera fumosa.

Kvaratshelia 6,5 Lucido, nonostante sia soffocato dalla gara e dal contesto. Ha l'occasione d'oro quando intuisce l'errore nel retropassaggio di Fresa, ma la scivolata di Tchatchoua salva il Verona. Piedini dolcissimi e funambolici, offre variazioni continue. Esce colpito al collo da Dawidowicz (dal 48' pt **Raspadori 4,5** Si piazza nella stessa posizione di Kvara, ovvero alle spalle del Cholito. E non cambia nulla).

Simeone 4 Trova spazi intasati e quasi si stanca a cercarne di liberi. Una di quelle sue partite piene di nulla, non lo vedi e non lo senti. Anche con lui al primo minuto non si riesce nell'intento di occupare l'area avversaria (dal 33' st **Cheddira sv** Senza voto e senza parole).


DELUDENTE Rrahmani è stato utilizzato da Conte con gli altri due centrali Di Lorenzo e Juan Jesus



MAZZOCCHI È TRA I GIOCATORI PIÙ A DISAGIO ANGUISSA COLPISCE LA TRAVERSA MA NON SI SALVA

L'allenatore

CONTE 5

Il primo suo Napoli è tale e quale al Napoli dei mal di pancia di un anno fa, con il solo Spinazzola come novità e in attacco le riserve dell'anno scorso. Ma la squadra del primo tempo è compatta, blocco solido, ha idee anche se poi non è mai semplice mostrarle quando hai davanti una squadra che, sulla carta, si schiera a specchio ma in realtà gli attaccanti sono seduti al rimorchio dell'autobus. Il problema è la reazione al gol. Oltre che il primo gol preso. La fotocopia dei tanti incassati l'anno scorso. Un mese e mezzo che non è servito nulla? Certo, aveva capito che la bestia non era stata domata. E infatti non è riuscito a cambiare (ancora) di una virgola il Napoli. Nonostante il lavoro incessante, l'impegno, il passaggio dalla linea a 4 a quella a cinque. Cambiando l'ordine degli addendi, il risultato non cambia.

L'arbitro

MARCHETTI 6

Serdar al 9' commette un fallo su Kvara che sembra un avvertimento: qui manca un giallo. Così come manca un cartellino ad Anguissa che per il fallo su Lavrimento che viene fermato su una situazione potenzialmente pericolosa. In ogni caso Marchetti zoppica a lungo nella gestione della gara, non punisce il colpo di Dawidowicz su Kvara (era da giallo) ma senza dubbio non ci sono errori veramente importanti, anche perché ogni volta che c'è il Var Marini a essere chiamato in causa, non può che dargli ragione. Poi diventa tutto più semplice, perché il Napoli è squadra che non riesce neppure ad arrabbiarsi quando fa a fondo: quindi con gli azzurri in svantaggio, la gestione diventa persino più semplice. Ma per il resto a parte qualche incomprensione con l'assistente Del Giovane, tutto fila liscio.



IL PESO DELL'ATTACCO È IRRILEVANTE: NÉ SIMEONE NÉ RASPADORI RIESCONO A INCIDERE SULLA PARTITA

La Lazio cala il tris, pari per la Roma Stasera in scena la nuova Juventus

LE ALTRE PARTITE

Angelo Rossi

Solo la Lazio fa bottino pieno, come il Verona: sono le due uniche formazioni a guidare la classifica in attesa delle partite di oggi. Desta una buona impressione la formazione biancoceleste, quest'anno allenata da Marco Baroni: va sotto dopo appena tre minuti contro il Venezia grazie a un'invenzione di Andersen poi ribalta i lagunari già prima dell'intervallo, rispedendoli a casa a mani vuote (3-1). Di ottimo livello l'intensità laziale, con due personaggi sopra le righe. Castellanos non fa rimpiangere il mito Immobile, emigrato in Turchia, si sobbarca il peso della fase offensiva e s'inventa la rete del pareggio costringendo la difesa veneziana al pasticcio. L'altro trascinatore è Zaccagni, nuovo numero dieci, capitano dopo la partenza del bomber di Torre Annunziata: realizza il rigore del sorpasso ma si conferma il vero faro della squadra, il punto di riferimento essenziale.

ROMA BLOCCATA

In terra sarda va in onda una sfida tutto sommato noiosa tra Cagliari e Roma (0-0) e il dato dei primi 45' è eloquente: nessuna occasione da rete da entrambe le parti. Un pò più vivace la ripresa, l'undici di De Rossi ha avanzato il baricentro lasciando un paio di pericolose ripartenze ai cagliaritani: anche i giallorossi hanno avuto un paio di chance, abbastanza clamorosa quella di Pellegrini annullata da Scuffet. La fase finale del match è stata la parte più divertente dell'intera gara: meglio la Roma che si è giovata dell'ingresso in campo di Dybala, traversa di Dovbyk e rete annullata a Pellegrini (fuorigioco) ma il Cagliari non è rimasto a guardare, la traversa di Marin sintetizza l'equilibrio del match e il suo giusto finale.

BOLOGNA, SOLO PARI

Troppo presto per dirlo ma l'impressione è che il Bologna (prossimo avversario del Napoli al Maradona) non sia lo stesso di un anno fa. Deludente l'impatto dei rossoblù con la nuova stagione, solo un pareggio casalingo (1-1, sotto gli occhi del ct Spalletti) al cospetto di un avversario tosto e ben organizzato in difesa, come l'Udinese. Eppure si era messa bene per i rossoblù in vantaggio nel primo tempo grazie a un rigore realizzato di Orsolini, ha colpito però la scarsa attenzione sotto rete: tante, troppe le occasioni sprecate dagli emiliani dinanzi a Okoye, alla fine il migliore in campo. E alla fine, si sa, gli errori si pagano: i friulani prima falliscono un penalty con Thauvin poi sanno cogliere l'attimo giusto e portano a casa il pareggio grazie al colpo di testa di Giannetti. La prima giornata di campionato si chiude oggi con le ultime due sfide: Lecce-Atalanta (ore 18,30) e Juventus-Como (ore 20,45).


IL TIRO Dybala ha giocato nel secondo tempo di Cagliari-Roma

Pino Taormina
Inviato

«CHIEDO SCUSA A NAPOLI»

L'amarezza di Conte per il ko: «Bisogna vergognarsi per questa sconfitta, il mio cuore sanguina e spero che sia così per i calciatori»



VERONA Non c'è Conte che tenga. Il Napoli che esce massacrato dal Bentegodi nella prima giornata di quella che dovrebbe essere una nuova era, è ancora una bestia indomabile che affonda dopo una partita sconcertante, con una ripresa in totale bambola. Niente da fare: l'effetto Conte non c'è. Non c'è ancora, almeno. Ma d'altronde lo ha detto in ogni lingua del mondo a De Laurentiis: portatemi 7-8 giocatori. Nulla, non ci sono tracce. All'improvviso anche per Conte diventa fatale Verona e la luna di miele è già finita. D'altronde, è la prima volta nella sua storia che perde la gara d'esordio. Ecco, il Napoli gli rovina anche questo primato. Il lavoro e i progressi visti fin qui nella lunga estate tra il Trentino e l'Abruzzo scompaiono come se non fossero mai esistiti, e rimane negli occhi solo l'orrore di una partita come quella di ieri. Conte non ha trovato l'anima. E nel dopo gara è stato durissimo con la sua squadra. «Il mio cuore sanguina e spero che sanguini anche il cuore di qualche mio giocatore». Ma ora non bisogna perdere neppure un secondo per accontentarlo: se è stato fatto di tutto per averlo qui, ora bisogna fare di tutto per provare a dargli la squadra dei suoi desideri. Non è un capriccio, è un'esigenza.

Conte, si aspettava questo Verona?

«Per loro sarà una notte di festa. Per noi deve essere la notte dell'umiltà per chiedere scusa al popolo napoletano: è stato un secondo tempo difficile da valutare».

La gara come è stata?

«Siamo calati nel secondo tempo. Come se fossimo soddisfatti dello 0-0 ed esattamente non mi è neppure chiaro cosa ci fosse da essere contenti. Certo Meret non ha fatto una parata. Poi è logico che quando trovi squadre che difendono basse, quando hai delle occasioni le devi sfruttare. Cosa che non abbiamo fatto. Poi è sparita la voglia, l'attenzione al dettaglio. Cosa che non riesco a spiegare. Alla prima difficoltà ci siamo sciolti come neve. Ed è la cosa che più deve preoccupare. Una squadra forte prende e tiene botta: subisce il gol e si rialza, prova a reagire e a vincerla lo stesso. Non è successo. Ed è la cosa più brutta. E le responsabilità sono mie. Io sono l'allenatore. È stata una debacle e sono io il primo che deve chiedere scusa».

Che spiegazioni si è dato?

«Non parlo mai a cavolo per creare problematiche. Ho l'esperienza per capire e dire determinate cose. Poi se qualcuno vuole cavalcare la polemica, farmi passare per quello che litiga, a me non sta bene. Io non parlo a vanvare, non mi nascondo, metto sempre la faccia. Dico che la colpa mia. E lo ripeto. E per i tifosi napoletani mi dispiace perché ogni giorno mostrano la grande voglia che ci mettono. Vorrei ripagarli, ma oggi è difficile. Ma c'è tanto tanto lavoro da fare perché queste sono prestazioni inaccettabili. Di più che cosa devo dire?».

Che spiegazioni dà a questa prova?

«Bisogna fare attenzione a quello che dico: io non do fiato alle trombe giusto per farlo. Ci sono grandi difficoltà e l'ho detto. C'è da vergognarsi per questa sconfitta. Abbiamo cercato di risolverla in maniera arruffona. Abbiamo subito dei goal particolari, quello su cui dobbiamo riflettere è l'arrendevolezza. Ma non voglio ripetere sempre le stesse cose. Pochissime volte mi è successo in carriera una simile cosa. Sia da allenatore che da giocatore. È una piazza che merita rispetto per questo io ora sono triste, il mio cuore sanguina. Ma mi auguro anche che qualche sanguinamento ce l'abbia qualche calciatore. Saremmo sulla strada giusta. Perché se vedo qualcuno che domani ride e scherza, vuol dire che non ho lavorato bene».

Ora ci sono ancora due settimane per completare la squadra sul mercato?

«Possono arrivare uno, due, tre, quattro calciatori, quanti ne vuole prendere la società. Il problema è diverso, ho l'esperienza giusta per dire alcune cose. Osimhen? È una domanda da fare al club, non a me. Osimhen fin dal ritiro si è allenato a parte. Ripeto, l'ho subito detto, mi sono messo da spettatore nella loro situazione. Al di là di ogni singolo calciatore, bisogna avere un atteggiamento di più voglia. Nella difficoltà i ragazzi fanno fatica, è una cosa grave. Non l'alleni questa cosa in poco tempo, devi avere tempo, pazienza, cercare di mentalità a farli crescere».

Come sta Kvaratskhelia?

«Ha preso un colpo alla testa e poi ha dovuto chiedere la sostituzione, forse ci stava un'ammonizione, comunque ora sta abbastanza bene»





I MOMENTI La giornata di Antonio Conte al Bentegodi di Verona, quella che ha segnato il suo ritorno nel campionato italiano dopo 4 anni. Le sue indicazioni alla squadra, sopra il confronto con i giocatori durante l'interruzione a metà del primo tempo e sotto con l'ex compagno della Juve Ciro Ferrara, davanti al dirigente Oriali, l'ex campione che il tecnico ha voluto al suo fianco anche nell'esperienza a Napoli

«SE ALLA RIPRESA DEGLI ALLENAMENTI VEDO GIOCATORI RIDERE O SCHERZARE VUOL DIRE CHE NON HO LAVORATO BENE»

«SECONDO TEMPO INACCETTABILE DOBBIAMO LAVORARE SU TUTTI GLI ASPETTI REINTEGRO OSIMHEN? CHIEDETE AL CLUB»

L'ABATINO
di Marco Ciriello

Antonio e il cantiere da chiudere subito

I tre gol del Verona – aggressivo, dinamico, attento – di Paolo Zanetti riportano il Napoli alla stagione passata, d'un colpo. La faccia di Antonio Conte, che ricorda il crollo di una diga e della sua linea difensiva, dice perché non prese la squadra in corsa la passata stagione e alla fine se l'è ritrovata in campo senza Victor Osimhen e senza Khvicha Kvaratskhelia e con le proiezioni di mercato più aggrovigliate delle relazioni di Arnaldo Forlani. Il discorso fatto in conferenza stampa l'altro giorno aveva lasciato il dubbio della pretattica, invece era tutto realismo. Conte sapeva di non avere la squadra che si era immaginato, e alla fine l'ha raccontato prima del disastro. Sapeva di non avere stupore da esibire, ma solo tanto pragmatismo in attesa della sua vera squadra con i suoi veri calciatori. Se l'uomo più veloce e pericoloso è stato Zambo Anguissa – non un Bolt – che ha persino colpito una traversa, apparendo come un faro tra le onde con dieci barche capovolte intorno, l'allarme è totale. A cercare però qualcosa di contiano non lo si trova mica, anzi, sembra che tutto il racconto degli allenamenti estenuanti – che tanto sono piaciuti – e delle lezioni tattiche per reparto sia più fantascienza di un racconto di Philip K. Dick. E dispiace. Perché Antonio Conte era e rimane un grande allenatore, era e rimane l'uomo della ricostruzione, con le sue verità tattiche e psichiche, ma il punto è che se prima della partita col Verona si era all'anno zero – sempre parole di Conte –, al Bentegodi si è preso a scavare. E anche tanto. Giovanni Simeone non ha mai attaccato la profondità né trovato un solo corridoio verso la porta – come si spera farà Romelu Lukaku, il fantasma che aleggia sulle partite del Napoli da giugno – e anzi sembrava non ricordarsi nemmeno di essere figlio di Diego Simeone e portare a casa almeno una partita di lotta e sconfitta. Niente. Jack Raspadori – entrato al posto di Kvaratskhelia – è sembrato un naufrago sbarcato su una terra straniera dove si parlava una lingua misteriosa e oscura come misteriose e oscure sono apparse le sue giocate. Politano ha giocato per fatti suoi. Intanto, Conte in panchina gridava e si sbracciava, ma sembrava non avere nessun controllo sulla squadra. Se il primo tempo è stato brutto, il secondo è stato brutto e con tre gol subiti che mandano all'aria anche tutte le speranze sulla solidità difensiva, almeno senza i nuovi acquisti Rafa Marín e Alessandro Buongiorno, con Spinazzola da rivedere e Juan Jesus da dimenticare. La partita al Bentegodi ha mostrato tutti gli errori dell'anno scorso che sono diventate voragini, Conte – sempre in conferenza stampa prima della partita – aveva detto che la tattica era l'ultima delle preoccupazioni, facendo intendere che prima c'era proprio una mentalità sbagliata che nemmeno il suo metodo era riuscito a scalfire. Non stava mettendo le mani avanti, le stava alzando in segno di resa, prima di tirarle giù per ricominciare a farle mulinare. La sua insoddisfazione era totale, il suo esitare nel racconto era imbarazzo, la partita ha illuminato quel discorso, e ora davanti ci è di nuovo il cantiere, con i dubbi e le preoccupazioni. L'unica cosa buona che può portare una sconfitta così pesante è di imprimere una accelerazione al mercato – che sarebbe dovuta arrivare prima e senza cadute –, con un impegno triplo per dare una alternativa al progetto contiano. L'altra cosa che conforta è che nell'estate di quaranta anni fa a Verona esordiva Diego Maradona e il Napoli perse tre a uno. E poi cominciò una grande storia. Ma c'era Maradona, e ci volle tempo.



DELUSIONE Conte copre il volto durante la partita di Verona

«E ADESSO GUARDIAMOCI NEGLI OCCHI»

Raspadori, messaggio forte allo spogliatoio: «Non possiamo cadere alla prima difficoltà, bisogna parlare con chiarezza»

Simeone e Raspadori la coppia di attacco che non ha funzionato

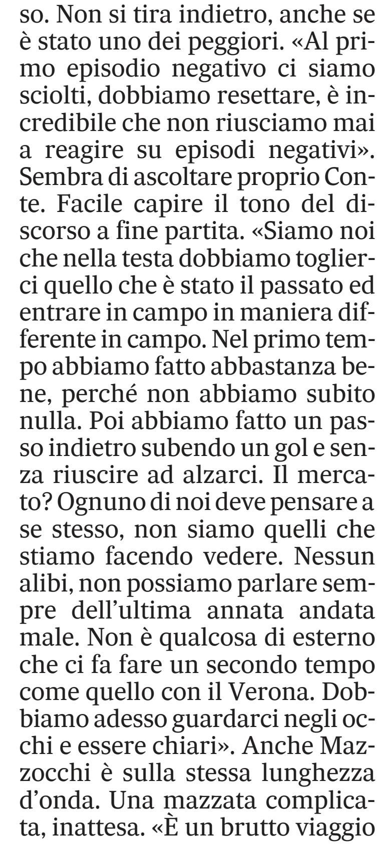
Pino Taormina
Inviato

VERONA Come se il tempo si fosse fermato. A maggio. Escono tutti a testa bassa, nessuno ha voglia di maneggiare persino il telefonino. È la prima giornata del nuovo campionato, sembra quasi un giorno di condanna senza appello. Musi lunghi, occhi bassi. Conte ha appena iniziato nello spogliatoio di Verona e loro lo hanno capito che il peggio deve ancora arrivare: li aspetta domani a Castel Volturno. È stato un imbarazzo con pochi precedenti. Lo ha detto Conte alla squadra: «Io nella mia carriera una simile figuraccia non l'avevo mai fatta». La bestia non è stata ancora domata, ecco il punto. Ci sta perdendo la salute e tutte le unghie e sta imparando a conoscerla, con gran dolore il tecnico azzurro. De Laurentiis non c'è ma oggi i due sono attesi da un vertice che era già programmato. Una partita di tregenda in cui il Napoli, ha regalato gol e palloni, sbagliato una quindicina di uscite palla al piede dalla propria trequarti, ingoiato tre reti che farebbero sacramentare persino il parroco-allenatore della squadra dell'oratorio. Mazzocchi lo ammette: «Non è un viaggio di ritorno semplice». È la psiche, il problema di questo Napoli. Da dodici mesi. Il passo in avanti è stato fatto con l'arrivo di Conte ma i cali di concentrazione sono sempre gli stessi. Il tecnico deve accompagnare questa squadra in un percorso di crescita, che li faccia diventare uomini e professionisti affidabili, che impedisca crisi esistenziali. La luce si è spenta con l'uscita di Kvara: ha rimediato una botta alla testa, sembrava che avesse avuto un capogiro. Il club azzurro fa sapere che è stato solo per un affaticamento muscolare che è uscito dal campo a fine primo tempo. Nonostante anche Stellini, in maniera assai plateale si lamentasse con l'arbitro per il colpo rimediato dal georgiano a metà campo.

L'ATTACCANTE CHIARO «NON CI SONO ALIBI SIAMO A NOI A DOVERCI TOGLIERE DALLA TESTA QUELLO CHE È STATO IL NOSTRO PASSATO»

LA DELUSIONE

Raspadori è stato l'escluso eccellente. Ha giocato tutte le gare del pre-campionato e della Coppa Italia da titolare ed è stato escluso. Non si tira indietro, anche se è stato uno dei peggiori. «Al primo episodio negativo ci siamo sciolti, dobbiamo resettare, è incredibile che non riusciamo mai a reagire su episodi negativi». Sembra di ascoltare proprio Conte. Facile capire il tono del discorso a fine partita. «Siamo noi che nella testa dobbiamo toglierci quello che è stato il passato ed entrare in campo in maniera differente in campo. Nel primo tempo abbiamo fatto abbastanza bene, perché non abbiamo subito nulla. Poi abbiamo fatto un passo indietro subendo un gol e senza riuscire ad alzarci. Il mercato? Ognuno di noi deve pensare a se stesso, non siamo quelli che stiamo facendo vedere. Nessun alibi, non possiamo parlare sempre dell'ultima annata andata male. Non è qualcosa di esterno che ci fa fare un secondo tempo come quello con il Verona. Dobbiamo adesso guardarci negli occhi e essere chiari». Anche Mazzocchi è sulla stessa lunghezza d'onda. Una mazzata complicata, inattesa. «È un brutto viaggio di ritorno, la cosa importante in queste situazioni è chiedere scusa ai tifosi. Nel secondo tempo avremmo dovuto scendere in campo con maggiore cattiveria, ora però è solo la prima di campionato e non dobbiamo fasciarci troppo la testa. Abbiamo tutto il tempo per rialzarci». Racconta le parole del tecnico: «Il mister si è arrabbiato ma ha analizzato la cosa con intelligenza, ci ha detto che dobbiamo dare tutti di più. Nel primo tempo ci sono state anche cose positive, nel secondo tempo ci sono stati sicuramente problemi che analizzeremo in settimana con l'allenatore».



IL CAMBIO Il malessere di Kvaratskhelia nella parte finale del primo tempo dopo aver sfiorato il gol: il georgiano, seconda la nota diffusa dal Napoli, dopo essere stato soccorso in campo dal medico sociale Canonico è stato sostituito da Raspadori per un affaticamento muscolare

MAZZOCCHI: «CONTE SI È ARRABBIATO VUOLE MOLTO DI PIÙ» OGGI UN CONFRONTO TRA L'ALLENATORE E DE LAURENTIIS

Le maglie numero 1 alla figlia di Giuliani



IN CAMPO La figlia di Giuliani

IL RICORDO

Napoli e Verona hanno ricordato prima della partita Giuliano Giuliani, il portiere scomparso a 38 anni nel 1996 per Aids. Aveva indossato le maglie delle due squadre, vincendo con gli azzurri la Coppa Uefa nel 1989 e lo scudetto nel 1990. Le due società hanno donato le maglie con il numero 1 a Jessica, la figlia di Giuliano e Raffaella Del Rosario. Un momento toccante, così come lo era stato due anni fa il ricordo di Claudio Garella, scomparso due giorni prima della partita disputata a Ferragosto 2022 che il Napoli di Spalletti vinse.

La sua storia, per troppo tempo dimenticata, è stata raccontata dal giornalista del "Corriere della Sera" Paolo Tomaselli nel libro "Giuliano Giuliani più solo di un portiere", e dal documentario di Sky "L'uomo della domenica" di Giorgio Porrà, in cui nei mesi scorsi sono state raccolte molte testimonianze, a cominciare da quella di Ottavio Bianchi, che fu il suo allenatore prima a Como e poi a Napoli, e dagli ex compagni azzurri Alessandro Renica, Andrea Carnevale e Raffaele Di Fusco, oltre a quella di Gessica, ieri emozionatissima al fianco del vicepresidente azzurro Edoardo De Laurentiis.

r.s.

Ecco Neres, oggi visite mediche e firma Manna su Osimhen: chiara la sua volontà

MERCATO

Eugenio Marotta

Tutto come previsto. David Neres è atterrato ieri pomeriggio all'aeroporto di Roma e stamani effettuerà le visite mediche a Villa Stuart. Subito dopo l'attaccante brasiliano - 27 anni, 5 gol e dieci assist nella passata stagione - sarà nella sede della Filmauro per siglare il contratto che lo legherà al Napoli per i prossimi quattro anni (più l'opzione unilaterale per un'altra stagione da parte del club azzurro) con un ingaggio di circa tre milioni all'anno. Dopo «l'autografo» dell'esterno offensivo sudamericano c'è da attendersi il consueto tweet di Aurelio De Laurentiis che ufficializzerà così il passaggio del giocatore paulista all'ombra del Vesuvio via Benfica. Il club lusitano ha incassato una cifra di poco inferiore ai 30 milioni di euro che aveva inizialmente fissato come prezzo del cartellino dell'attaccante. L'arrivo di Neres potrebbe favorire la partenza di Ngonge su cui hanno messo gli occhi il Bologna e la Lazio. Il club di Lotito, però, potrebbe provare un affondo solo in caso di partenza di Isaksen (che piace all'estero): in tal caso, l'ipotesi sarebbe quella di un prestito con diritto di riscatto. Si vedrà. Neres e non solo. Il Napoli vuole fare la spesa in Premier. In entrata e in uscita. Il centrocampista David Gilmour dovrebbe essere il prossimo colpo del ds Manna. Lo scozzese, 23 anni, in forza al Brighton sabato è stato impiegato soltanto nei minuti finali nella sfida vittoriosa in casa dell'Everton (dove si è accasato Lindstrom). Il Napoli è sulle sue tracce: si tratta sulla base di circa 15 milioni di euro per il suo cartellino. Poi, anzi prima - molto prima - c'è la vicenda Lukaku del Chelsea strettamente intrecciata a quella di Osimhen. Big Rom è fuori dai piani dei blues e aspetta soltanto che Osi gli faccia posto per riabbracciare Conte. Il tecnico è stato molto diretto sul mercato condotto finora dal club proprio per l'impasse Osimhen. Il diesse Manna ieri ha commentato le parole di Conte ed anche la vicenda Osi, proprio alla vigilia del match perso al Bentegodi contro il Verona.

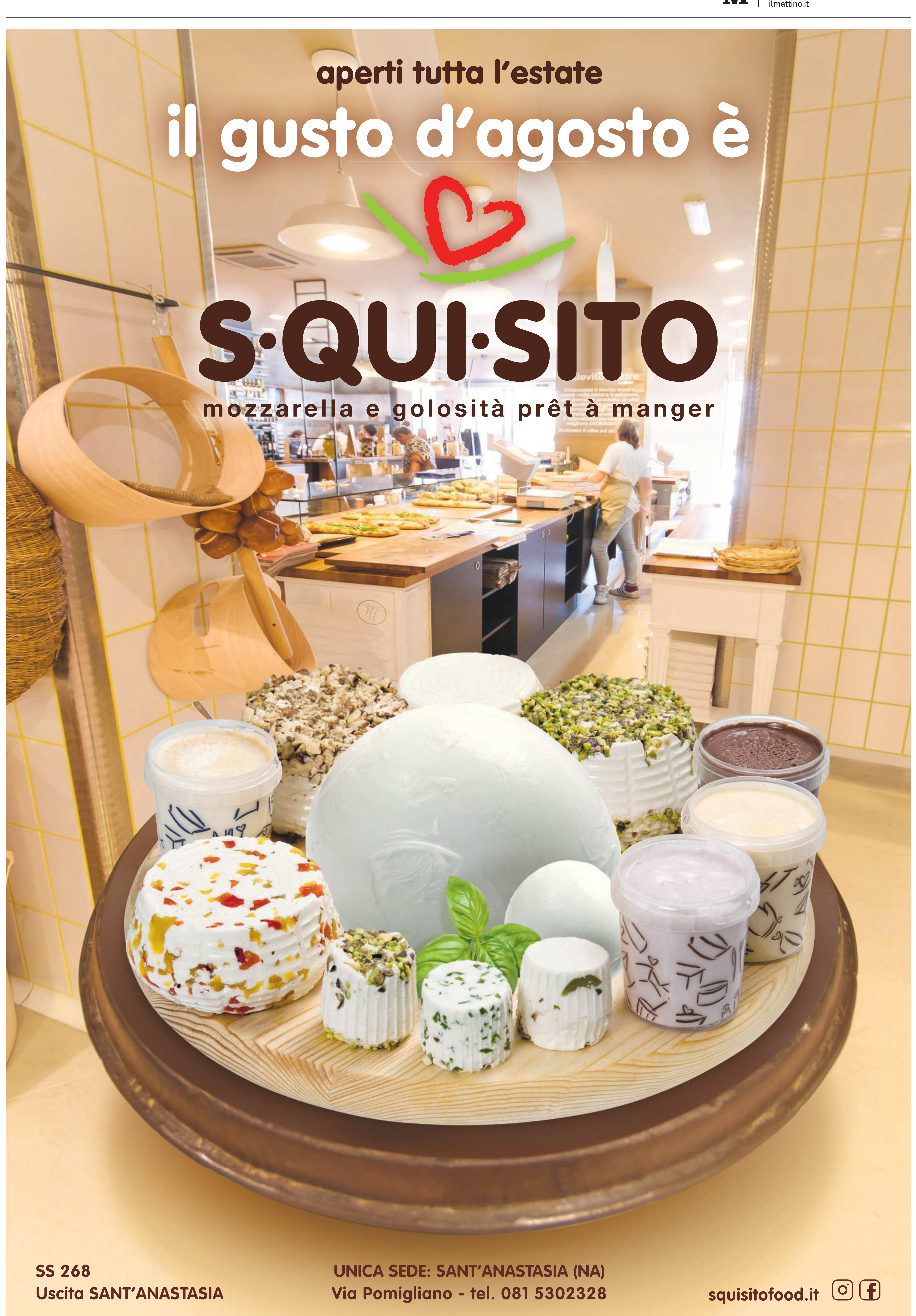


LO SBARCO L'esterno brasiliano Neres all'arrivo a Fiumicino: oggi sarà sottoposto alle visite mediche a Villa Stuart *Foto Sky Sport*

LE PAROLE DEL DIESSE AZZURRO SUL CASO: «MANCANO 10 GIORNI VEDIAMO COSA ACCADE ALTRIMENTI DOVREMO PARLARE CON VICTOR»

L'ANALISI

«La situazione è bloccata - ha ammesso Manna - Osimhen è un giocatore importante con un parametro importante, la sua volontà è chiara. Noi abbiamo voluto preservare l'integrità del gruppo: una scelta condivisa. Vediamo cosa succede nei prossimi giorni di mercato». Quando gli si chiede le possibili destinazioni del nigeriano (che ha un accordo con il Psg e tentenna sull'ipotesi Chelsea) ed anche un'eventuale mancata cessione, Manna dribbla con esperienza. «Stiamo lavorando con il suo entourage. Mancano 10 giorni alla chiusura del mercato e vediamo cosa accadrà. Victor ha un contratto per altre due stagioni: è chiaro che se non si una trova soluzione entro fine mese dovremmo parlare con il ragazzo...». Sulle parole di Conte relative al mercato, invece, il ds usa la diplomazia: «Sono d'accordo con il mister: anche noi non siamo contenti di questa situazione perché volevamo arrivare meglio alla prima di campionato. Siamo numericamente corti: è oggettivo. Ma stiamo lavorando per allestire una rosa competitiva e costruire una squadra funzionale ai nostri obiettivi. Gilmour? Parliamo di giocatori bravi, forti, ma non sono "nostri". Inutile fare slanci in avanti. Da oggi penseremo di nuovo al mercato».


aperti tutta l'estate
il gusto d'agosto è
S·QUI·SITO
mozzarella e golosità prêt à manger
SS 268
Uscita SANT'ANASTASIA
UNICA SEDE: SANT'ANASTASIA (NA)
Via Pomigliano - tel. 081 5302328
squisitofood.it

NAPOLI ESTATE / L'evento

Il "Rinascimento azzurro" con Adl dopo il fallimento

▶ Il 4 settembre 2004 il produttore cinematografico acquista il Napoli

▶ Il primo tentativo era arrivato già cinque anni prima con Roberto Fiore

Francesco De Luca

Roberto Fiore, presidente del Napoli negli anni Sessanta, raccontò nell'autobiografia "Chi sono stato?" di aver fatto il 31 luglio 2004 una telefonata all'amico Aurelio De Laurentiis per chiedergli di intervenire per salvare la squadra azzurra a un passo dal fallimento. Fiore e De Laurentiis si erano presentati cinque anni prima nel salone dell'ex Circolo della stampa in Villa comunale per esporre un incerto progetto di acquisto del club, allora di proprietà di Corrado Ferlaino. In sala c'erano più tifosi - da quelli dell'epoca di don Roberto agli ultrà che si presentarono con lo striscione "Liberaci dal male" con riferimento all'ingegnere - che giornalisti, Fiore e De Laurentiis si dissero pronti a rilevare il Napoli pagando 100 miliardi di lire ma senza trattare direttamente con Ferlaino. Dopo quella conferenza-choc non vi furono altri passi. Ma De Laurentiis non aveva evidentemente abbandonato l'idea di entrare nel mondo del calcio e di acquistare il Napoli, che fallì a inizio agosto, poche ore dopo la telefonata di Fiore.

De Laurentiis era in vacanza con la famiglia al Quisisana di Capri e una stanza del suo appartamento diventò la base operativa per mettere a punto il progetto di acquisto - questo molto più concreto rispetto a quello del 1999 - mentre nell'ufficio della Fallimentare, a Castel Capuano, arrivavano le proposte più disparate, con quella di Luciano Gaucci che perdeva sempre più peso a causa delle deboli garanzie fornite dal patron del Perugia. Contattati i vertici di Unicredit, De Laurentiis firmò la proposta che sbaragliò la concorrenza: 35 milioni per il titolo sportivo della Ssc Napoli. Gli assegni circolari furono consegnati al giudice Vito Fralliciardi, presidente della Fallimentare, e al curatore Nicola Rascio dagli avvocati Giuseppe e Francesco Cipriani Marinelli. E il 4 settembre, a un mese dal fallimento, nacque la Napoli Soccer. L'intesa, faticosamente raggiunta (c'era il nodo dell'assunzione dei 22 dipendenti), alla fine prevedeva il versamento di 29 milioni, ai quali se ne aggiunsero 3 nel 2006, dopo la promozione in serie B. Quel giorno vi fu una lunghissima telefonata tra De Laurentiis, che era sulle nevi svizzere per le riprese del film "Christmas in love", e il professore Francesco Fimmanò, consulente della curatela con il professore Alfredo Contieri. L'esame della proposta del produttore durò nove ore e alla fine, alle ore 18.40, arrivò il via libera per la cessione all'imprenditore che diciannove anni dopo avrebbe regalato a Napoli il terzo scudetto.

Il clima era caldissimo e la temperatura estiva non c'entrava. Gaucci aveva dalla sua parte i gruppi ultrà: alcuni estremisti del tifo minacciarono il sindaco Rosa Russo Iervolino e altri componenti della giunta comunale. Il primo cittadino e il governatore Antonio Bassolino scrissero una lettera al premier Silvio Berlusconi e al presidente della Figc Franco Carraro per chiedere che non venisse applicato il Lodo Petrucci, che disponeva in caso di fallimento l'iscrizione della nuova squadra alla categoria inferiore, e che il Napoli di De Laurentiis - la Napoli Soccer - potesse ripartire dalla serie B. Ma alla fine questo sembrò un "dettaglio" perché quello che contava è che il calcio a Napoli passasse in mani sicure dopo anni di patimenti. Il ricordo delle stagioni di Maradona era lontanissimo, da dodici anni che la società viveva sul filo. Gaucci la prese malissimo: «Sono amareggiato, è un gioco politico». In realtà, le sue garanzie si erano rivelate insufficienti, a cominciare dall'attico in piazza di Spagna, ed ecco perché correttamente il curatore fallimentare aveva puntato sulla proposta di De Laurentiis. Altro che manovre politiche.

Nella prima intervista rilasciata al carissimo collega Vittorio Raio sul "Mattino" del 5 settembre 2004 il neo presidente illustrò il suo programma, anticipando che la moglie Jacqueline Baudit lo avrebbe accompagnato in questo percorso con la carica di vice presidente: «E adesso mi aspetto 80mila spettatori al San Paolo per ogni partita perché andiamo a costruire qualcosa di grande, che sia degno del nome di una città che deve riscattarsi. I tifosi sappiano che punto alla serie A, anzi ancora più in alto. I napoletani dovranno essere felici di andare a vedere la loro squadra in campionato e anche contro avversari internazionali dello spessore del Real Madrid». Ed è quello che accadde nel 2017, quando il Napoli di Sarri - negli ottavi di Champions League - affrontò i Blancos. «Acquistare il Napoli è stato un atto d'amore» aggiunse nel colloquio con Raio, che sarebbe stato il cronista più stimato da De Laurentiis fino alla sua prematura scomparsa. «Non vengo per costruire qualcosa di passeggero, ho intenzione di varare una società che duri almeno un ventennio ad altissimi livelli. Dico ai tifosi di incitare il Napoli e di avere pazienza per qualche errore. Insieme faremo grandi cose». Per la panchina circolò la notizia dell'assunzione dell'ex stopper azzurro Giovanni Vavassori, poi la scelta del direttore generale Pierpaolo Marino, primo colpo della gestione De Laurentiis, ricadde su Giampiero Ventura. Il primo ritiro a Paestum senza magliette e senza palloni è storia nota, come la effettiva crescita del club «in un ventennio ad altissimi livelli».

Nell'ufficio della Fallimentare, a Castel Capuano, arrivavano le proposte più disparate, con quella di Luciano Gaucci che perdeva sempre più peso a causa delle deboli garanzie fornite dal patron del Perugia. Contattati i vertici di Unicredit, De Laurentiis firmò la proposta che sbaragliò la concorrenza: 35 milioni per il titolo sportivo della Ssc Napoli.

IL PRIMO RITIRO A PAESTUM SENZA MAGLIETTE E PALLONI È ORMAI STORIA NOTA, COME LA CRESCITA DEL CLUB «IN UN VENTENNIO AD ALTISSIMI LIVELLI»







IL MATTINO
www.ilmattino.it

DOMENICA 5 SETTEMBRE 2004

FONDATO NEL 1892

ANNO CXIII N. 244 EURO 0,90

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COMMA 20/B, LEGGE 662/96 NAPOLI



L'ira di Putin contro i corpi speciali: «Impreparati, ma non cederemo ai ricatti». Armi ed esplosivo erano già nell'edificio

Nella scuola orrore senza fine

A Beslan 330 vittime, 156 sono bambini. All'appello mancano ancora in 260

IL COMMENTO

Il terrore dentro casa

MAURO CALISE

MANCA una settimana al terzo annniversario dell'11 settembre. E la guerra del nuovo millennio ha segnato un altro olocausto. Dopo New York e Madrid, la Russia. Ci vorranno giorni per sapere se e quali sono i collegamenti con Al Quaida. In che misura i terroristi ceceni si sono trasformati in braccio armato dell'organizzazione islamica. E certo, sul piano delle difese militari, non è una notizia da poco. Ma al livello che oggi conta di più, quello dell'opinione pubblica, il legame, l'intreccio è già scattato. I bimbi della scuola del Caucaso sono vittime della stessa mano che ha sepolto duemila persone sotto i detriti delle Twin Towers. Siamo al fronte, lo stesso fronte.

Della guerra che stiamo combattendo, alcuni aspetti sono fin troppo eclatanti. Altri facciamo fatica ad accettarli, perché cozzano contro il nostro istinto di conservazione. Ma è bene, ora che l'emozione ancora ci attanaglia la gola, guardare dritti nello specchio in cui l'Occidente si dibatte, e si dibatterà a lungo. A cominciare dall'aspetto antropologico più insidioso, e devastante, della nuova guerra: il suo impatto mediatico. Per contrastare l'oltranzismo di Bush nel suo scontro con i terroristi, i pacifisti di ogni colore ci ricordano giustamente che questo mondo è pieno da sempre di microguerre dimenticate, silenziose. Stragi di donne, bambini, etnie che si consumano quotidianamente in Africa, in Asia nella ipocrita indifferenza della coscienza occidentale. È vero. Ed è umanamente mostruoso. Ma è sempre stato così.

Per secoli, il progresso civile si è retto sul compromesso esistenziale tra il nostro egoismo e gli altri. Sulla capacità di tracciare una linea, un confine tra la comunità cui apparteniamo e in cui ci riconosciamo, e il resto del mondo.

➤ SEGUE A PAGINA 8

Il giorno dopo la strage degli innocenti nella scuola di Beslan, si stila il tragico bilancio dell'orrore ed è altissimo: i morti sono 330 di cui 156 bambini. Ma all'appello mancano almeno 260 persone, tra adulti e piccoli, tenuti in ostaggio dai terroristi islamici ceceni. Lo ha riferito l'agenzia di stampa russa Itar-Tass, citando un funzionario del municipio della cittadina della repubblica dell'Ossezia del Nord. Ed è subito giallo su questi 260 «dispersi». Le indagini: forse le armi dei terroristi erano già nella scuola. Ieri il presidente Putin ha fatto visita ai feriti negli ospedali di Beslan, poi, in un discorso alla nazione, pur ammettendo di essere impreparati al blitz, ha confermato che la Russia non cede ai ricatti del terrorismo. Ed è polemica tra il Cremlino e l'Ue sull'azione delle forze speciali.

➤ SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4



Una mamma piange sul corpo del suo bambino ancora avvolto in un telo di plastica assieme ad altri piccoli uccisi nella scuola di Beslan

Quelle candele nelle tenebre

PIETRO GARGANO

CI SONO 260 fantasmi tra le rovine invisibili della scuola numero uno di Beslan. 260 nomi su una lista di dispersi; tra loro chissà quanti bambini, da aggiungere ai 156 «ufficialmente» morti. Qualcuno magari sarà ritrovato in una casa ospitale quando la frenesia e il terrore saranno sfumati.

Ma gli altri stanno lì, nei mucchietti di ossa annerite, sotto le pietre di un tetto crollato tra le fiamme. Ed è difficile recuperare presto perfino quelle ossa perché là dentro, forse, giacciono bombe-trappola pronte a esplodere e a uccidere ancora.

➤ SEGUE A PAGINA 10

Accettata la maxi-offerta del produttore per il titolo sportivo di C1. Bassolino e Iervolino: meritiamo la B

Sì del Tribunale, il Napoli a De Laurentiis

Oggi l'accordo con la Federcalcio. «Riporterò gli ottantamila al San Paolo»

Aurelio De Laurentiis è il nuovo proprietario del Napoli. Ieri sera il Collegio del tribunale ha accolto la proposta di acquisto del produttore, che ha assicurato 35 milioni per il titolo sportivo di C1. Oggi verrà perfezionato l'accordo, poi sarà effettuata la transazione con la Federcalcio. Il governatore Antonio Bassolino e il sindaco Rosa Russo Iervolino hanno inviato un messaggio al premier Silvio Berlusconi e al presidente federale Franco Carraro affinchè consentano al Napoli di partecipare al campionato di B: «È stato trovato un imprenditore solido, si tengano presenti i diritti della squadra che rappresenta la terza città d'Italia». De Laurentiis, informato dai suoi legali, ha inviato un messaggio ai tifosi azzurri: «Ne voglio ottantamila al San Paolo». Dura reazione di Luciano Gaucci: «È un gioco politico».

➤ RAIO E SERVIZI A PAGINA 49



INDAGINI DELLA PROCURA, NEL MIRINO ANCHE ODDATI

Tifo violento, minacciato il sindaco

➤ ROANO A PAGINA 51

Adesso la squadra

FRANCESCO DE LUCA

AURELIO De Laurentiis è il nuovo padrone del Napoli. È finita in un afoso pomeriggio di settembre, a otto giorni dall'inizio di campionato (la C1, come la B, apre il 12), la storia che ha tenuto il calcio con il fiato sospeso. Il Napoli, il vecchio Napoli, aveva giocato l'ultima partita il 12 giugno. Poi i tormenti. Il fallimento, l'irruzione di Luciano Gaucci con il suo improbabile contratto di fitto, gli scontri tra giudici e Figc, le molotov. All'improvviso è emerso De Laurentiis con una maxi offerta: 35 milioni di euro.

➤ SEGUE A PAGINA 49

RIFLESSIONI

Spiritualità cultura e accoglienza

BRUNO FORTE

QUESTO è un «fondo» per me piuttosto speciale. Con esso mi congedo dalla città dove sono nato e dove - salvo i lunghi soggiorni di studio e di ricerca a Tubinga e a Parigi, e gli innumerevoli viaggi in tutto il mondo al servizio del pensiero della fede - ho vissuto la mia vita fino ad oggi: mercoledì prossimo 8 Settembre, nella Cattedrale di Napoli, sarò ordinato vescovo, per entrare poi a fine mese nell'Arcidiocesi di Chieti-Vasto di cui Giovanni Paolo II mi ha nominato Pastore. La consuetudine di riflettere insieme ai lettori de «Il Mattino» a partire dalle grandi sfide etiche e spirituali del nostro tempo, mi consente di farlo per una volta a partire dalla mia piccola storia, per allargare però il mio sguardo e formulare un augurio a Napoli e alla sua gente proprio a partire dai vincoli profondi di amore e di impegno che ad essa mi legano, tanto sul piano sacerdotale, quanto su quello culturale, quanto su quello strettamente umano.

Sul piano della mia storia di credente e della mia vocazione al sacerdozio, Napoli è stata la culla di tutto ciò che ho ricevuto ed ho potuto trasmettere nella passione della fede e della speranza del Vangelo: ho accolto dai miei padri l'annuncio che proprio qui, su questa costa mediterranea e nei porti del nostro golfo, giunse duemila anni fa venendo da Oriente, per penetrare di sé l'intero Occidente. Innumerevoli volte ho meditato sulla storia di questo annuncio, che come linfa vitale ha plasmato e trasformato la grande cultura latina, innestandovi le idee decisive del Dio personale, della dignità unica della persona umana e della storia orientata ad una patria promessa ed attesa.

➤ SEGUE A PAGINA 8

BLOCK NOTES

Viaggi, più cari e con meno qualità

DA NEW YORK
BRUNO VESPA

IL pomeriggio di domenica 29 agosto, su una delle panchine di Central Park South dedicate alle coppie che lì sedettero e si amarono, sventolava alla brezza del tramonto una copia del supplemento domenicale del New York Times. La prima pagina del dorso dedicato ai viaggi mostrava alcune vignette: un turista aveva una calcolatrice per valigia, un'altra cambiava strada alla vista di un negozio griffato, il terzo controllava calcolatrice alla mano le voci del menu sotto lo sguardo indignato di un cameriere e così via.

➤ SEGUE A PAGINA 11



fumo & arrosto

Elogio della virtù, anzi del peccato

ROBERTO GERVASO

IRONIA e autoironia a parte, al di là delle battute e delle allusioni, mi dichiaro un peccatore. E non un peccatore qualunque. No: un gran peccatore, che non si è mai pentito dei propri peccati. Che con dieci, o vent'anni, di meno, ricommetterebbe tali e quali. O, forse, meglio, ché l'esperienza non è solo un pettine che ci viene regalato quando non abbiamo più capelli, ma se sappiamo farne tesoro, anche una risorsa dell'intelligenza. I miei peccati per me non sono peccati, ma occasioni offerte dal destino e mai lasciate cadere. Sono peccati per i moralisti, i teologi, i confessori.

➤ SEGUE A PAGINA 8




ELISABETTA CANALIS
THE BEEF
www.thesanbenedetto.it
SAN BENEDETTO
Thè
LIMONE
SAN BENEDETTO
Irresistibilmen Thè
Scopri le novità San Benedetto 2024
SAN BENEDETTO
Thè
PESCA
SAN BENEDETTO
Thè
LIMONE



NAPOLI



cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

San Giovanni Eudes
OGGI 23° 31°

DOMANI 22° 30°

Vacanze a 4 zampe
Veronica Maya: che gioia le ferie con il mio Golden
Antonio Menna a pag. 33



Il mega-party
Posillipo si tinge di bianco per la festa con gli acrobati
Mattia Bufi a pag. 36



IL COMMENTO

La denuncia un'arma contro la prepotenza della camorra

Gigi Di Fiore

Gli spari contro la pizzeria «Vecchia Napoli» in via Montesanto, per fortuna chiusa per ristrutturazione, sono un'altra spia, se ve ne fosse ancora bisogno, di quanto le attività turistiche facciano gola alla criminalità. Da due anni, B&b, ristoranti, bar, pizzerie sono diventati l'oro di una parte della città su cui, come accade sempre quando un comparto imprenditoriale tira più di altri, si fiondano gruppi della camorra cittadina, sia per ricavarne facili introiti con le estorsioni sia per riciclare denaro sporco.

Non molto tempo fa, il sequestro della pizzeria «Dal presidente» per sospette infiltrazioni di capitali illeciti fu un'altra avvisaglia di quanto più inchieste della Procura di Napoli stanno da tempo verificando: i clan della camorra si stanno fiondando sul comparto turistico dove vedono possibilità di nuovi guadagni. Per questo, sembra quasi esercizio retorico ribadirlo, è indispensabile che chiunque gestisca ristoranti come pizzerie, B&b come bar, al primo segnale di richieste estorsive debba denunciarlo. Ma appare evidente che può denunciare solo chi lavora in regola con il fisco, con i permessi, con i contratti dei dipendenti. Chi ha qualcosa da nascondere è più facile eviti di denunciare per non rischiare controlli, della polizia come del fisco e del Comune, su come funziona la sua attività.

Va ripetuto fino alla noia: ogni illegalità, anche piccola, favorisce altre illegalità in progressione.

Continua a pag. 23

Campi Flegrei C'è chi è sceso in strada e chi ha fatto le valigie. Gli esperti: «Non si registrano anomalie»

La notte delle cento scosse

Nuovo sciame sismico, i timori dei residenti: «Difficile resistere in queste condizioni»

Paolo Barbuto

Tremano i Campi Flegrei, paura tra i residenti. Sono state 109 in poco più di 24 ore le scosse registrate dall'Osservatorio Vesuviano. Ventiquattro ore durante le quali anche gli abitanti più tenaci hanno avuto momenti di forte preoccupazione. C'è chi è sceso in strada, chi ha preferito allontanarsi da Pozzuoli in attesa della conclusione delle scosse, chi ha comunicato via social: «Difficile resistere in queste condizioni».

A pag. 22

L'intervista/1 Il presidente degli Psicologi

Cozzuto: «Sono rimasto a vivere qui combattiamo l'ansia con i social»

Abita a Pozzuoli Armando Cozzuto, presidente degli Psicologi napoletani, e non ha dubbi: «Resto a vivere qui anche se ciò che turba la popolazione è la continuità del sisma, non la potenza. Combattiamo l'ansia con i social».

Barbuto a pag. 23



L'intervista/2 Il leader della Bcc Napoli

Manzo: «Territorio straordinario noi apriremo una filiale a Pozzuoli»

Mentre Pozzuoli trema e in tanti si danno alla fuga c'è qualcuno che va controcorrente: è la Banca di Credito Cooperativo che lì sta per aprire una nuova filiale. «È un'area strategica», spiega Amedeo Manzo, presidente della Bcc Napoli.

Barbuto a pag. 23



Vento, pioggia e crolli. L'allerta meteo fino a domani


Cascata d'acqua ieri al Cretaio di Casamicciola, paura e disagi ma nessun ferito

Maltempo, a Ischia torna la paura

Gaetano Ferrandino

Poche ore di pioggia sono bastate a far tornare la paura sull'isola d'Ischia. Sotto osservazione Casamicciola, in particolare quelle zone investite dal sisma nel 2017 e dall'alluvione nel 2022 e, dunque, da ritenersi particolarmente a rischio.

A pag. 25

Paura nel centro storico

Pignasecca, colpi contro una pizzeria l'incubo del racket

Nel mirino dei clan il locale "Vecchia Napoli"

Giuseppe Crimaldi

Insolito risveglio domenicale alla Pignasecca. L'ingresso della pizzeria "Vecchia Napoli", uno dei locali più antichi del centro storico, appariva ieri mattina coperto con un telo azzurro. Chi abita in zona sapeva quale fosse il motivo di quel paravento improvvisato: perché poco prima dell'alba in tanti sono stati svegliati dal fragore di una raffica di colpi di pistola. Dieci proiettili sparati contro saracinesca e vetrine del ristorante.

A pag. 26

A Ponticelli

Detenuto incendia il letto in ospedale evacuati 4 reparti

Un detenuto ha cercato di appiccare un incendio all'Ospedale del Mare dando fuoco ad un materasso. Il gesto ha coinvolto ben quattro stanze che sono state invase dal fumo e subito evacuate.

Crimaldi a pag. 26

Lo sport Esordio con vittoria in serie B. «È il successo del gruppo»

Juve Stabia già da favola, la città è in festa

Gaetano D'Onofrio

Una difesa impenetrabile, buone trame di gioco a centrocampo, cinismo sotto rete. E poi la vittoria, l'ennesima, di un 2024 tutto da incorniciare per la Juve Stabia. Un successo su un campo ostico come il San Nicola, dove i gialloblù non avevano mai fatto gol, contro un Bari candidato ad essere tra le protagoniste del campionato e soprattutto all'esordio in serie B. Festa grande per i quasi mille tifosi presenti a Bari sabato sera per la prima dell'undici di Guido Pagliuca. Un ritorno a Castellammare addirittura da capolista dopo le gare del primo turno. Un entusiasmo che però tecnico e calciatori, da bravi pompieri, tendono a smorzare.


L'esultanza dopo l'1-0 firmato da Bellich

A pag. 30

La storia Cerimonia alle isole Lofoten: «Mercato campano strategico»

Vino e baccalà, gemellaggio Napoli-Norvegia

Carmine Maione

Da Napoli alle isole Lofoten. È il viaggio al prestigioso «Lofoten Seafood Center» di Leknes (Norvegia), per raccontare i vini del Sud Italia e proporre interessanti abbinamenti con i tipici piatti di pesce (baccalà-stoccafisso) della tradizione norvegese fortemente radicata alle pendici del Vesuvio. Un viaggio che celebra un legame secolare tra l'Europa del Nord e Somma Vesuviana. Una storia d'amore che affonda le sue radici nel passato, nata già nel 1500 quando si svilupparono i primi scambi commerciali tra il Nord Europa e il territorio vesuviano. Due gli appuntamenti che hanno visto la partecipazione di un folto pubblico norvegese.


La delegazione italiana in missione in Norvegia

A pag. 32

Il bradisismo, il reportage



Le fumarole della Solfatara in grande attività segnalano, secondo i residenti della zona, l'imminenza di eventi tellurici collegati al bradisismo nel territorio dei Campi Flegrei

Campi Flegrei in ansia la notte delle 100 scosse «Difficile resistere così»

▶Sciame durato più di ventiquattro ore sisma avvertito anche a Napoli e Quarto

▶Il direttore dell'Osservatorio: calma è soltanto energia che va a dissiparsi

LA TENSIONE

Paolo Barbuto

Tremano i Campi Flegrei, sussultano senza soluzione di continuità, mettono in ansia le persone che non sanno più cosa fare, come reagire. Sono state 109 in poco più di 24 ore le scosse registrate dalle strumentazioni dell'Osservatorio Vesuviano che ha dichiarato concluso lo sciame sismico nel primo pomeriggio di ieri. Ventiquattro ore durante le quali anche i più tenaci abitanti dei Campi Flegrei hanno avuto momenti di preoccupazione. C'è chi è sceso in strada, chi ha preferito allontanarsi da Pozzuoli in attesa della conclusione delle scosse, chi s'è attaccato ai social comunicando, in tempo reale, ogni sussulto del suolo, una situazione al limite della sopportazione.

LO SCIAME

La sequenza infinita delle 109 scosse è iniziata sabato poco prima delle 15. Il primo sisma è stato registrato alle 14,52; eventi inizialmente lievi, poi due piccole spallate di magnitudo 2.3 e 2 seguite da un altro lunghissimo spazio occupato da scosse leggere, eppure spesso percepite dalla popolazione. Poi due ulteriori colpi, nel cuore della notte, rispettivamente di magnitudo 2.8 e 2.1: un segnale di definitivo pericolo che ha spinto qualcuno a scendere in strada.

La fine del lunghissimo sciame è stata dichiarata ieri nel primo pomeriggio. Nessun danno rilevane alle persone, alle cose, alle case, tanti nuovi dubbi nella testa degli abitanti dei Campi Flegrei che hanno ricominciato a fare i conti con i boati sotterranei, con i sussulti, con la paura.

LA RABBIA

Chi vive dentro al bradisismo non ce la fa più. Il tam tam dei social ha potuto più del tremore della terra nel diffondere tensione e preoccupazione. In realtà le scosse più poderose sono state avvertite anche in zone lontane dell'epicentro, da Pianura a Qualiano, però a tenere in allarme la gente sono state le insistenti segnalazioni delle app dedicate al rilevamento dei terremoti. A un certo punto la sequenza è stata così intensa che pure il sistema di avviso via smartphone è andato in tilt e in tanti sono stati costretti a reinstallare alcune app oppure a passare ad altre applicazioni per restare informati.

I segnali di cedimento sono stati tanti: «Ma ditemi come può un essere umano vivere in queste condizioni di disagio tutti i santi giorni», è il messaggio disperato lanciato via social da Giuseppe il quale ha anche auspicato una immediata azione di evacuazione attirandosi decine di critiche e risposte piccate. Anna invece ha continuato a chiedere per tutta la notte se fosse sicuro restare in casa. Arrabbiata Rosaria che nella pagina condivisa con le persone della zona rossa ha tuonato: «Nel mese di ottobre ci sarà un'altra esercitazione, come avete il tempo di scrivere "scossa" trovate anche il tempo di partecipare, poi non dite che non lo sapevate. Non andandoci, oltre che andare a nostro discapito, veniamo considerati sempre di meno da chi ci governa, un popolo deve essere unito in tutto, non solo scrivendo su Facebook "scossa!!!", almeno è un mio modesto parere».

Il tema è quello delle esercitazioni che vanno deserte, esattamente come l'ultima di inizio estate alla quale hanno preso parte meno di trenta persone.

L'ANALISI

Sullo sciame sismico è intervenuto, come accade sempre in questi casi, Mauro Di Vito, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, il quale ha spiegato che c'era da aspettarsi una nuova serie di scosse come queste: «Troviamo conferma del fatto che il fenomeno del bradisismo prosegue: la deformazione del terreno avanza al ritmo di circa venti millimetri al mese, per cui ci aspettavamo questa serie di terremoti».

Di Vito ha chiarito anche un punto estremamente dibattuto nel mondo dei social secondo il quale tanti piccoli eventi sismici contribuirebbero a dissipare energia e dovrebbero essere accolti con favore: «Nell'area dei Campi Flegrei la maggior parte delle scosse, più del novanta per cento, ha una magnitudo inferiore a uno, però l'energia che si sprigiona da un unico evento di magnitudo 4 è superiore a tutta quella che viene sprigionata da tutti i piccoli eventi. Insomma, è vero che anche con i piccoli sismi viene liberata energia, ma questo non consente di dire che queste scosse di lieve entità eviteranno il verificarsi di eventi di magnitudo più intensa».

Nel 2023 l'Osservatorio Vesuviano ha registrato in tutto 6.066 scosse nell'area dei Campi Flegrei, nel 2024, fino a ieri mattina, gli eventi segnalati hanno già raggiunto quota 5.482, ovviamente anche queste, come quelle dell'anno passato di magnitudo estremamente bassa. Intanto il sollevamento del suolo, a causa del bradisismo, non rallenta: «Finché il suolo continuerà a sollevarsi - ha chiarito Di Vito - gli eventi sismici non si arresteranno. Ci aspettiamo altri eventi nelle prossime settimane anche se, come sempre, chiariamo che non bisogna diffondere allarmismo. Non stiamo dicendo che arriveranno scosse poderose, non possiamo prevederlo, diciamo solo che l'analisi del sollevamento del suolo consente di ipotizzare che ci saranno sussulti».

Nella crisi dell'inizio degli anni '80 venne raggiunta la quota di un metro e ottantacinque centimetri di sollevamento. Allo stato attuale, all'interno dell'area portuale, è segnalato un sollevamento tra 1 e 1,30 metri.

IL FUTURO

C'è chi ricorda, mostrando foto e ritagli di giornale, che l'anno scorso, esattamente il 18 di agosto, i puteolani erano tutti radunati, all'alba, sul lungomare dopo aver vissuto una notte di scosse intense. In realtà la situazione inizia a diventare difficile da sostenere, anche e soprattutto perché la durata di questi fenomeni alle persone sembra infinita.

I Comuni dell'area dei Campi Flegrei sono costantemente attivi sul fronte della tutela e dell'emergenza, i centri di coordinamento di protezione civile vengono immediatamente attivati all'inizio di ciascuno sciame sismico e le strutture di emergenza sono sempre pronte ad entrare in azione, ma la stanchezza inizia a farsi sentire e le difficoltà nell'affrontare i momenti difficili crescono di giorno in giorno. Ecco perché arriva con vigore da tutti i territori interessati agli eventi sismici la richiesta di non snobbare le esercitazioni di protezione civile che potrebbero rivelarsi determinanti non solo in caso di reale emergenza ma anche in situazioni come quella appena vissuta, perché consentono di affrontare anche 109 scosse in 24 ore con la consapevolezza di sapere cosa fare e quindi con la giusta tranquillità.



LA PREVENZIONE
Un momento dell'esercitazione organizzata nelle scorse settimane tra Bagnoli, Pozzuoli e gli altri comuni dell'area

GLI SFOGHI SUI SOCIAL «SMETTETE DI DIRE CHE AVETE PAURA E IMPARATE A PARTECIPARE ALLE ESERCITAZIONI»

SI SONO BLOCCATE LE APP CHE AVVISANO DEI SUSSULTI: IN MOLTI COSTRETTI A RIMUOVERE E REINSTALLARE I SEGNALATORI

NON SI ARRESTA IL SOLLEVAMENTO DEL SUOLO «CI SARANNO ALTRI SCENARI SIMILI CON TANTI EVENTI»

Il bradisismo, le storie



L'intervista/1 Armando Cozzuto

«Resto a vivere qui ci facciamo coraggio anche con i social»

Due storie di resilienza, due testimonianze di coraggio da parte di chi ha scelto di restare a vivere nei Campi Flegrei e di chi ha deciso di scommettere su Pozzuoli investendo. Dopo la notte delle cento scosse raccontiamo le decisioni di Armando Cozzuto, presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania, e di Amedeo Manzo, leader della Bcc Napoli.

Abita a Pozzuoli Armando Cozzuto, presidente degli psicologi napoletani. L'altra sera non era in casa, si stava concedendo una breve vacanza, ma è stato in contatto con i vicini di casa per tutta la notte «ho percepito la difficoltà nell'affrontare tante scosse di seguito, anche se di lieve entità».

È stata proprio la serie infinita di scosse a mettere in crisi le persone.

«Sì, quello che sta perturbando la popolazione è la continuità del sisma, non la potenza, che è stata irrisoria. E qui si innesta la risposta ansiogena della popolazione, perché ogni volta che c'è un piccolo evento traumatico si vive l'apprensione del quando si potrà ripresentare. Se questo tempo di latenza non viene concesso, una persona vive nell'ansia costante. Quindi la risposta della popolazione è una risposta normalmente e naturalmente ansiogena. Ma in questo caso si tratta di un'ansia "sana" perché è un sistema che mette in allerta le persone affinché si possano proteggere».

Ma vivere con un'ansia continua non può provocare disturbi?

«La risposta varia da persona a persona, dipende dalle risorse che ciascuno ha a sua disposizione: chi è ben strutturato sul fronte psicologico ed emotivo, resiste bene. Però esistono situazioni in cui si possono sviluppare disturbi d'ansia, disturbi dell'umore, il più diffuso è il disturbo post traumatico da stress che porta ad avere una eccessiva preoccupazione che comincia a compromettere l'alimentazione, il sonno, i rapporti interpersonali. In questi casi è bene rivolgersi a un professionista».

Il protrarsi delle scosse porta all'assuefazione o accresce i timori?

«Non esiste una risposta univoca, dipende dai singoli individui. Non parlerei di assuefazione perché alle continue scosse non è possibile abituarsi, c'è, però, chi riesce a comprimere tutto in risposte personali: ci sono anziani a Pozzuoli convinti che le case non crolleranno mai. Naturalmente non è una verità certa, ma loro seguono l'esperienza personale e si danno questa risposta».

Insomma, c'è chi è capace di negare il pericolo.

«Si tratta di forme di "difesa" personali. Però l'ansia non si cancella, viene solo accumulata e, prima o poi, esploderà in una qualunque forma, come se fosse una pentola a pressione. E potrebbe sfociare in una forma patologica».

Qual è il consiglio per chi vive assieme al bradisismo?

«Noi psicologi non diamo consigli. Però la raccomandazione è quella di affidarsi sempre a fonti certe: i social sono utili per condividere i momenti di tensione, ma le notizie sulle quali costruire le nostre certezze dobbiamo acquisirle solo da fonti accreditate per non finire nel gorgo dell'allarmismo».

Quanto è cresciuta la richiesta di aiuto psicologico?

«Tantissimo, non abbiamo dati ufficiali che metteremo assieme alla fine di quest'anno. Ma gli psicologi di base, la Campania è la prima regione d'Italia ad averli, sono costantemente al lavoro. Il distretto 35, che copre Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida svolge anche attività di prevenzione, soprattutto per i bambini che sono maggiormente esposti all'ansia per le continue scosse».

Ha un messaggio per la popolazione dei Campi Flegrei?

«Non abbiate paura di mostrare la vostra ansia e i vostri timori. Si tratta di risposte normali e sane. Se, però, notate che la vostra vita sta cambiando, parlatene con lo psicologo che saprà aiutarvi».

p. b.



LA TESTIMONIANZA
Armando Cozzuto, presidente dell'Ordine degli Psicologi



DA LEADER DEGLI PSICOLOGI INVITO TUTTI A NON AVERE PAURA DI MOSTRARE ANSIA È FISIOLOGICO



L'intervista/2 Amedeo Manzo

«L'area è strategica noi pronti ad aprire una nuova filiale»

Paolo Barbuto

Mentre Pozzuoli trema e molti istituti bancari dismettono i loro sportelli, c'è qualcuno che va controcorrente: la Banca di Credito Cooperativo sta per aprire una nuova, imponente, filiale, in via Matteotti, giusto alla fine del lungomare Pertini dove la gente va a rifugiarsi quando arrivano le scosse. Amedeo Manzo, presidente della Bcc Napoli, racconta con fierezza la nuova avventura nata proprio per sostenere un territorio che alcuni considerano in crisi ma che, in realtà, è pronto a un nuovo percorso di sviluppo.

Manzo, perché proprio Pozzuoli?

«Perché si tratta di un'area che, secondo i nostri studi, ha un forte valore sia sul fronte turistico che economico. E anche perché la missione del nostro istituto è, ovviamente, quella di generare utili, ma di farlo nell'interesse della comunità, valorizzando le occasioni e lo sviluppo economico sociale delle persone che vi abitano. Lo dice il nostro statuto che noi non tradiamo».

È una sfida o una certezza?

«Né l'una né l'altra. Certo, arrivare in un'area dalla quale altre realtà bancarie stanno andando via è simbolico. Le altre banche abbandonano il territorio perché ritengono che il bradisismo sia uno strumento di depauperamento del valore degli immobili, di crisi del settore turistico. I nostri studi, compiuti con il centro analisi della capogruppo Iccrea, invece chiariscono che le possibilità di sviluppo sono tantissime».

Quindi è una scelta ponderata.

«Nel nostro mestiere non esistono certezze. Però noi crediamo nel territorio, non faremo come tanti che raccolgono soldi nel Campi Flegrei e vanno a investirli altrove: noi li raccoglieremo a Pozzuoli e faremo credito a "chilometro zero", raccogliamo e investiamo nello stesso posto».

Trecentocinquanta metri quadri, non una piccola filiale.

«Avremo un'area imprese, un'area famiglie, una sezione mutui e una per gli investimenti a favore dei piccoli imprenditori, delle famiglie, dei giovani, delle startup, e perché no, anche dei medi imprenditori. Poi ci sarà uno sportello dedicato ad attrarre investimenti nell'area dei Campi Flegrei».

Arrivate a Pozzuoli per seguire lo statuto, per fare business o siete guidati anche dal cuore?

«C'è anche tanto cuore. Ma spesso seguendo il cuore, dietro arriva anche il cervello. Comunque non ne potevamo più di sentire che alcune banche che raccolgono depositi in quel territorio, poi non concedono mutui sull'ipotesi che quei fabbricati possano soggiacere ad eventi di carattere sismico. Se raccogli soldi da un territorio poi devi anche investire».

Rischio grande quello di un mutuo oggi nei Campo Flegrei.

«Macché. Il territorio è abituato da sempre al bradisismo. E poi ci sono le coperture assicurative che, da subito, noi attiveremo attraverso le società del nostro gruppo che andranno anche a tutelare il mutuatario. Perché nel malaugurato caso di crolli non resti il peso del mutuo sulle spalle delle persone».

Insomma, Bcc scommette sul futuro di Pozzuoli.

«Io sono confidente, mi sembra poi che il Governo stia assumendo delle valutazioni di tipo importante per l'area. E poi, come dice il vecchio detto "come urli nel bosco, così ti torna": la solidarietà, l'investimento, la mano tesa, scateneranno poi quel sentimento di riconoscenza che le popolazioni hanno nei confronti della nostra banca. Risentiamoci fra un anno e parleremo della nuova vita di quel territorio che a mio avviso resta unico al mondo sotto il profilo archeologico, culturale, paesaggistico ma soprattutto, di carattere umano».

LA STRATEGIA
Amedeo Manzo, presidente della Bcc Napoli



DA PRESIDENTE DELLA BCC NAPOLI VOGLIO INVESTIRE NEI CAMPI FLEGREI OFFRENDO CREDITO A CHILOMETRO ZERO

Dalla prima di Cronaca

La denuncia un'arma contro la prepotenza della camorra

Gigi Di Fiore

Nelle realtà che non rispettano le regole è più facile possa insinuarsi la criminalità organizzata, offrendo liquidità immediata e facile per riciclare denaro sporco, o pretendendo periodici versamenti di «regali» in contanti assicurando in cambio «tranquillità». Ecco perché sono indispensabili controlli, non solo delle forze dell'ordine per vigilare contro le richieste estorsive dei clan camorristici metropolitani, ma anche della pubblica amministrazione comunale sulle attività turistiche che, se restano in nero, sotto traccia, rischiano di più di diventare vittime di gruppi malavitosi. Già, perché quello che ignora la pubblica amministrazione, come l'esistenza di qualche B&b nascosto in un condominio, o di dipendenti in nero in un bar o in una pizzeria, è invece quasi sempre a conoscenza del gruppo malavitoso che, in strada e nel quartiere, ha mille antenne per ottenere informazioni. E ai clan non interessa se il titolare di un'attività guadagni, sia in regola, o non dichiara tutto al fisco, basta che esista un'attività per chiedere una tangente.

Va ripetuto ancora: un settore che, secondo i dati Istat elaborati da un report di Sociometrica, vede Napoli al sesto posto per fatturati tra i 3390 comuni con attività turistiche, deve rispettare ovunque le regole sui contratti di lavoro, sulle imposte, sulle licenze amministrative. Il turismo, proprio per l'importanza che sta assumendo in città, deve essere sempre di più settore trasparente, allontanando così gli appetiti dei clan in agguato. Illecito piccolo chiama, in crescendo, illeciti grandi, questo deve essere chiaro a tutti. I riciclaggi come le estorsioni trovano terreno fertile in realtà poco limpide, dove le regole non vengono rispettate e hanno rari controlli. Un'indagine di Demoskopika stimò che il comparto turistico è diventato uno dei principali attrattori degli interessi economici della criminalità organizzata. E se la 'ndrangheta è risultata al primo posto con 810 milioni di euro in riciclaggi sulle attività legate al turismo, la camorra veniva subito dopo con 730 milioni di euro. Fino a due anni fa, sono state segnalate in Campania 11mila operazioni sospette, sempre nell'ambito turistico.

Certo, va detto con chiarezza per non alimentare equivoci, si tratta di situazioni minoritarie in un comparto economico che è in maggioranza sano, trasparente, che dà valore aggiunto da anni alla città e crea posti di lavoro. Ma proprio perché il turismo rappresenta un'opportunità nell'economia cittadina, va ancora di più governato e regolato. Sulle attività vanno aumentati i controlli, ogni imprenditore deve essere a prova di qualsiasi piccolo sospetto di irregolarità.

Il prefetto Michele Di Bari ha annunciato una prossima riunione del Comitato provinciale della sicurezza per approfondire i pericoli che incombono sulle attività legate al turismo. Una giusta iniziativa, che va associata al richiamo agli operatori, attraverso la collaborazione di tutte le associazioni di categoria, al rispetto di regole e alla trasparenza che sono il vero primo deterrente contro le minacce e gli appetiti della camorra che è attratta da realtà dove c'è poco rispetto per le norme, amministrativi o penali che siano.


IL MATTINO
È IN EDICOLA
CENTO RICETTE PER L'ESTATE
LA PASTA E IL MARE 2024
IL MATTINO
Cento ricette per l'estate
La Pasta e il Mare 2024
a cura di Luciano Pignataro
CAPUTO
PRENOTALO
€ 3,80 più il prezzo del quotidiano
Campania - Calabria- Lazio

Maltempo, l'emergenza

I DANNI

Vento, pioggia e crolli a Ischia torna la paura

▶Dagli edifici pericolanti della zona rossa volano transenne, impalcature e lamiere

▶A Casamicciola una cascata di acqua verso il mare, allerta in piazza De Felice

Gaetano Ferrandino

Poco meno di un paio d'ore di pioggia battente, accompagnata da un vento che ha spirato in modo davvero fortissimo, sono bastate a rinfrescare la memoria sulla fragilità del territorio dell'isola d'Ischia che continua a mostrarsi vulnerabile. Forse anche impreparato a un evento meteorologico di tale portata dopo oltre due mesi caratterizzati da caldo afoso e soprattutto assenza di precipitazioni.

ZONA ROSSA

Attenzione alta e disagi soprattutto a Casamicciola Terme, in particolare nelle zone alte, quelle investite da calamità naturali come il sisma del 21 agosto 2017 e l'alluvione del 26 novembre 2022 e quindi da ritenersi sensibili. E proprio in quella che all'epoca del terremoto fu marcata come zona rossa gli effetti del maltempo sono stati peggiori: le forti raffiche di vento hanno spostato e fatto letteralmente volar via recinzioni, impalcature e anche tetti da immobili pericolanti e prossimi alla demolizione, dove peraltro erano già stati allestiti i cantieri. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco che hanno dovuto faticare non poco per ripristinare la normalità: transenne, lamiere e guaine di asfalto – che per fortuna non hanno procurato danni a persone – sono state rimosse con non poca fatica dal manto stradale rendendo così oltre che fruibile anche nuovamente sicura la circolazione veicolare e pedonale nell'area. Nel pomeriggio poi, sopralluogo anche delle ditte incaricate alle demolizioni ed ai loro tecnici, proprio per accertarsi che in caso di nuove «bizze» del meteo tutto fosse in assoluta sicurezza.

A preoccupare non poco, sempre a Casamicciola, è stata anche l'acqua alta in diverse strade e in particolare una spettacolare cascata generatasi in località Cretaio dove i sottoservizi non hanno retto creando una imprevista esondazione. La lava d'acqua è giunta sino all'area portuale in Piazzale Anna De Felice trascinando in mare rifiuti, pezzi di legno e finanche qualche scaldabagno. Una circostanza, questa, che ha imposto un avviso di allerta indirizzato a diportisti e imbarcazioni. La situazione, in ogni caso, è rimasta sempre sotto controllo anche se la proroga dell'allerta meteo fino alle prime ore di questa mattina non è stata una di quelle comunicazioni che lasciano dormire sonni tranquilli.

L'ANNIVERSARIO

Tutto questo, tra l'altro, proprio mentre a Casamicciola ci si appresta a celebrare i sette anni dal terremoto del 2017. Mercoledì è infatti in programma un doppio appuntamento: alle 15.30 nella sala consiliare del municipio si terrà la commemorazione civile alla presenza dei sindaci isolani, dei rappresentanti delle forze dell'ordine, di comitati e associazioni e soprattutto del nuovo capo dipartimento della Protezione Civile nazionale Fabio Ciciliano che sarà a Ischia per la prima volta e visiterà i luoghi flagellati dalle calamità naturali. Nel corso dell'incontro il commissario straordinario alla ricostruzione, Giovanni Legnini, e la sua struttura presenteranno i dati di monitoraggio degli interventi emergenziali e di mitigazione del rischio idrogeologico. Alle 18, nella basilica di Santa Maria Maddalena sarà celebrata una messa - officiata dal vescovo di Ischia e Pozzuoli Carlo Villano e dal sacerdote don Gino Ballirano – in ricordo delle vittime del sisma, Marilena Romanini e Lina Balestrieri.

LE TARTARUGHE

Ritornando alle avverse condizioni meteorologiche, ieri sera sono stati rinviati alcuni eventi ludici e spettacoli in programma sull'isola, ma solo per motivi logistici e i timori di pioggia. E i problemi hanno riguardato pure Lacco Ameno, dove la fogna è esplosa tracimando sul corso principale del paese, regalando uno spettacolo tutt'altro che decoroso a residenti e turisti.

Il maltempo ha avuto i suoi effetti anche a Forio, dove è stato smontato il presidio che era stato realizzato sulla spiaggia dell'Impiccato e che serviva a delimitare il nido di caretta caretta depositato sull'arenile, le cui uova sono prossime a schiudersi. L'area è stata messa in sicurezza dai tecnici dell'area marina protetta Regno di Nettuno, provvedendo a predisporre il corridoio che le tartarughe percorreranno appena nate per giungere fino al mare. Un lieto evento che secondo gli esperti sarebbe questione di ore, un raggio di luce in una domenica da archiviare al più presto.

SETTIMO ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO MERCOLEDÌ LA VISITA DEL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE FABIO CICILIANO

A LACCO AMENO ESPLODE LA FOGNA FORIO, MESSA IN SICUREZZA LA SPIAGGIA DELLE TARTARUGHE





MALTEMPO In alto, la cascata di acqua provocata dalla pioggia al Cretaio di Casamicciola; a sinistra, i controlli nella zona rossa

Tromba d'aria, distrutti tre lidi



Sono bastati venti minuti di pioggia battente, preceduta da una forte scarica di tuoni, per mettere al tappeto la stagione estiva balneare a Torre del Greco. Il violento nubifragio di ieri mattina ha causato ingenti danni su tutto il litorale dove, a causa delle forti raffiche di vento, sono state sradicate diverse palme e abbattuti tre stabilimenti balneari. Questi ultimi hanno di fatto chiuso la stagione, annullando vari eventi in programma per i prossimi giorni. Ad annunciarlo è il presidente della Cooperativa Marenostrum, Fausto Lunella, che ha sottolineato come la pioggia e la tromba marina non abbiano lasciato scampo a tre stabilimenti balneari: il lido Tritone, La Perla e il lido Conchiglia. «Quando siamo arrivati sul posto alle 6,30, ci siamo subito resi conto della gravità della situazione, in particolare a causa della tromba marina che ha distrutto diverse strutture prefabbricate nei lidi - dice Lunella -. Siamo fortemente amareggiati e indignati perché nessuno è venuto a verificare cosa fosse successo. Non abbiamo ricevuto alcun aiuto da parte delle istituzioni e ora dobbiamo praticamente dichiarare terminata la stagione estiva: molti eventi in programma sono stati sospesi e la conta dei danni è ingente». Resta quindi l'amaro in bocca agli imprenditori del settore, che fino a quel momento avevano avuto una stagione balneare di successo, con una buona affluenza e incassi record. La situazione è difficile anche sulla Litoranea, dove già dalle prime ore di ieri mattina i vigili del fuoco e la protezione civile hanno iniziato a mettere in sicurezza gli alberi spezzati e pericolanti, nonché a rimuovere fogliame e detriti dalla carreggiata.

daniele gentile

L'ALLARME

Frana a Monte di Procida, allagamenti e fogne in tilt tra Bacoli e Varcaturo

Pasquale Guardascione

Campi Flegrei fragili. Il primo temporale dopo settimane di caldo afoso ha messo in ginocchio l'intera area. A Cappella, in via Mercato di Sabato, zona di confine tra Bacoli e Monte di Procida, ieri in prima mattinata si è aperta una voragine di circa tre metri. Il motivo è legato alla rottura di una condotta fognaria che ha provocato il dissesto della strada con conseguenti disagi per i residenti, le attività commerciali e per il traffico. I tecnici dei due comuni hanno lavorato per ripristinare il manto e consentire la ripresa della circolazione.

Allagamenti ci sono stati anche in via Lucullo, nella frazione di Baia, dove l'intervento delle idrovore e dei tecnici comunali ha permesso la riapertura della strada. «È un problema legato al maltempo ma è evidente che nell'ultimo anno e mezzo, a causa del bradisismo, stiamo registrando la triplicazione dei guasti alla rete idrica e fognaria, di per sé già vetuste – dice Josi Gerardo Della Ragione, sindaco di Bacoli -. Abbiamo già relazionato lo scorso anno, in seguito del primo decreto sui Campi Flegrei, circa i continui disservizi alla rete fognaria. Abbiamo speso più di 300mila euro per questi interventi. I nostri tecnici, mentre lavoravano alla riparazione in via Mercato di Sabato hanno riscontrato il disallineamento di una serie di condotte fognarie con ogni probabilità dovuto al bradisismo. La pioggia di ieri mattina ha poi provocato la voragine». Della Ragione annuncia che nei prossimi giorni invierà una relazione al commissario straordinario per l'emergenza bradisismo Fulvio Soccodato.

LA FRANA

A Pozzuoli la frana di un muro perimetrale ha creato disagi alla viabilità in via Cuma Licola con il comune che è stato costretto a chiudere la strada dal civico 219 al civico 249. Nella stessa giornata di ieri i tecnici comunali hanno provveduto alla rimozione e alla pulizia della strada e alla messa in sicurezza del costone. In serata via Cuma Licola è stata riaperta al traffico.

La zona delle Reginelle, tra Licola e Monterusciello, è rimasta isolata diverse ore per l'allagamento della strada principale di uscita dal quartiere. Il maltempo non ha risparmiato nemmeno la zona tra Licola e Varcaturo. In via Madonna del Pantano sono saltati diversi tombini e acqua mista a liquami si è riversata in strada. Tutto questo ha provocato notevoli disagi al traffico con le auto costrette a transitare a passo d'uomo. «Siamo indignati e stufi di dover assistere, ad ogni pioggia, a questo disastro – commenta Umberto Mercurio di Licola Mare Pulito -. Siamo pronti a scendere in piazza per far valere i nostri diritti di cittadini».

LE FERROVIE

La pioggia ieri mattina ha messo in ginocchio anche la ferrovia Cumana con un treno che è stato costretto a fermarsi per oltre mezz'ora alla stazione di Arco Felice per l'allagamento dei binari provocato dalla lava d'acqua che si riversava attraverso il passaggio a livello della vicina via Raimondo Annecchino. Un treno alla stazione di Quarto, sulla linea Circumflegrea, è rimasto in panne per oltre un'ora.

A Quarto, infine, il maltempo ha provocato il blocco della pompa di sollevamento con la fogna che si è riversata in via Cimarosa. I residenti sono stati costretti a chiudersi in casa sigillando porte e finestre per l'olezzo insopportabile.





CAOS I danni provocati dal maltempo nell'area flegrea

La lotta alla criminalità

Paura a Montesanto raffica di proiettili contro una pizzeria

▶Nel mirino finisce il locale "Vecchia Napoli" dieci colpi esplosi su saracinesca e vetrine

▶Dietro l'assalto spunta l'ipotesi del racket il titolare: «Mai subito ricatti o minacce»

IL RAID

Giuseppe Crimaldi

Insolito risveglio domenicale alla Pignasecca. L'ingresso della pizzeria "Vecchia Napoli" - uno dei locali più antichi del centro storico - appariva ieri mattina coperta con un telo azzurro, ma la passione calcistica per il Napoli che si apprestava a giocare contro il Verona nella prima di campionato questa volta non c'entrava. Chi abita in zona sapeva quale fosse il reale motivo di quel paravento improvvisato: perché poco prima dell'alba in tanti sono stati svegliati dal fragore di una raffica di colpi di pistola.

Dieci proiettili sparati contro saracinesca e vetrine del ristorante.

L'ALLARME

C'è l'ombra del racket dietro quest'ultimo raid commesso nel cuore del centro storico, a Montesanto, in una delle zone dove più alta è l'attenzione delle forze dell'ordine per i sommovimenti criminali provocati dalla rottura di fragili alleanze e, soprattutto, dalla comparsa di soggetti anche molto giovani che sognano di scalare le gerarchie camorristiche.

Sono da poco passate le cinque del mattino quando alla centrale operativa dei carabinieri giungono almeno due segnalazioni di colpi di pistola in strada.

In pochi minuti dalla vicina caserma "Pastrengo" in via Montesanto arrivano i militari, e all'altezza del civico 23 - dove si trova la pizzeria "Vecchia Napoli" - Siamo, per intenderci nel cuore dello storico rione della Pignasecca, praticamente di fronte all'ingresso delle stazioni della funicolare di San Martino e ferrovia Cumana, e a meno di un centinaio di metri dall'ospedale dei Pellegrini.

IL SOPRALLUOGO

Quando arrivano sul posto i carabinieri la zona è ovviamente deserta. Nessuna traccia degli attentatori, ma sull'asfalto vengono trovati i bossoli dei proiettili esplosi contro le vetrine del locale, in cui erano in corso dei lavori di ristrutturazione. Dieci colpi, tutti andati a segno. Fortunatamente il raid non ha causato feriti.



LE INDAGINI Carabinieri al lavoro per cercare di identificare gli autori della furiosa sparatoria che ha danneggiato vetrate e ingresso della pizzeria "Vecchia Napoli" a Montesanto NEAPHOTO

UOMINI ARMATI IN AZIONE ALL'ALBA: NESSUN FERITO MA ORA I RESIDENTI DELLA PIGNASECCA CHIEDONO PIÙ CONTROLLI

Un grave episodio, dietro il quale si ipotizza la pista del racket, e in subordinata una macabra vendetta. Le indagini dirette a chiarire dinamica e matrice dell'agguato sono scattate immediatamente, e gli investigatori hanno già acquisito i filmati degli impianti di videoregistrazione della zona: quei fotogrammi potrebbero contenere elementi decisivi per dare un volto e un nome ai responsabili del fatto.

Ascoltato dai carabinieri, il titolare della storica pizzeria di Montesanto avrebbe chiarito di non avere mai subito intimidazioni. «Non ho mai ricevuto richieste estorsive - ha chiarito - e non trovo alcuna spiegazione plausibile per questo raid».

I CONTROLLI

Questo nuovo episodio desta allarme e preoccupazione tra i residenti della Pignasecca e dei Quartieri, ma non solo. Sul fatto si registra anche l'intervento del prefetto Michele di Bari, sempre molto attento a non sottovalutare certi sinistri segnali che continuano a registrarsi sul territorio cittadino e metropolitano.

"In relazione all'esplosione di colpi d'arma da fuoco avvenuta all'indirizzo della pizzeria "Vecchia Napoli", nel quartiere Montesanto - si legge in una nota di Palazzo di Governo - il prefetto ha disposto nell'immediato l'intensificazione dei servizi di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine. Sono in corso serrate indagini per individuare i responsabili del fatto delittuoso". La vicenda sarà oggetto di esame nel prossimo Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

OMBRE NERE

Ammesso che la pista del racket venga confermata, il fenomeno criminale delle estorsioni ai danni di commercianti e imprenditori conferma come, nonostante tutti gli sforzi compiuti da magistratura e forze dell'ordine per sradicare i clan di camorra dal territorio, resti una piaga sempre aperta. Nonostante tutti gli sforzi anche delle associazioni antiracket e delle campagne che invitano a non sottostare al ricatto estorsivo, le vittime che denunciano sono sempre poche rispetto a chi invece decide di pagare il pizzo. Solo qualche giorno fa a Monteruscello un altro episodio inquietante, con l'esplosione di un ordigno all'esterno di una pizzeria da asporto: distrutta la saracinesca e danneggiati i locali interni.

ACQUISITI I FILMATI DI VIDEOSORVEGLIANZA INTERVIENE IL PREFETTO: «SUBITO PIÙ PATTUGLIE SUL TERRITORIO DEL CENTRO STORICO»

Pendino

Bruciano i cassonetti danneggiate due auto

Misterioso episodio, l'altra notte nella zona del centro storico. Allertati da una telefonata, intorno alle tre i carabinieri della stazione di Borgoloreto sono intervenuti in via Salvatore Trinchese 25, nel quartiere Pendino, per la segnalazione di un incendio. Il rogo, partito da alcuni cassonetti dell'immondizia, si sarebbe sviluppato coinvolgendo in pochi minuti anche alcune autovetture e scooter parcheggiati nelle vicinanze. Provvidenziale l'intervento dei vigili del fuoco, che hanno spento le fiamme. Due le auto danneggiate. Non ci sono stati feriti, indagini in corso per chiarire la dinamica e gli autori del gesto che avrebbe potuto causare danni anche alle persone. L'origine dolosa delle fiamme è tra le ipotesi battute. Continua dunque la scia di episodi di incendi sospetti che hanno riguardato anche altre zone di Napoli e diversi comuni della provincia. Si indaga a tutto campo per risalire ai responsabili.

Detenuto incendia letto nell'Ospedale del Mare evacuate quattro stanze

IL CASO

Un detenuto ha cercato di appiccare un incendio all'Ospedale del Mare dando fuoco ad un materasso. Panico tra il personale e i ricoverati: è successo l'altra notte in una stanza nella quale il recluso - ospite della struttura penitenziaria di Secondigliano - con un accendino ha improvvisamente dato fuoco al materasso del suo letto: le fiamme si sono sviluppate in brevissimo tempo, sprigionando anche fumo nero e denso che in poco tempo ha invaso il padiglione e la struttura, nell'area della "Osservazione" del pronto soccorso.

LA RICOSTRUZIONE

Quattro le stanze che sono state evacuate a causa del gesto che avrebbe potuto causare danni decisamente molto più gravi. Ci mancava anche questa, nell'estate rovente che verrà ricordata per le proteste dei detenuti, proprio nel momento in cui la politica discute di legislazione penitenziaria con relative modifiche.



I DANNI In alto, un particolare del materasso bruciato dal detenuto al pronto soccorso dell'ospedale del Mare

LA DENUNCIA

Sul grave episodio - per il quale il detenuto è stato denunciato - è intervenuto il direttore dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva. «Se il nostro personale non fosse stato addestrato e pronto ad intervenire - ha dichiarato - oggi saremmo qui a commentare una situazione di certo più complessa».

Confermata anche la dinamica del rogo: con l'uso di un accendino, fanno sapere sempre dall'Asl, l'uomo ha dato fuoco ad un materasso scatenando un principio di incendio che ha interessato anche la struttura del letto. "Il gesto - prosegue la nota - ha coinvolto ben quattro stanze che sono state invase dal fumo e dalla polvere consequenziale all'utilizzo degli estintori. Le stanze sono state prontamente evacuate, ma l'incendio avrebbe potuto coinvolgere l'intera area di emergenza urgenza. «Tutti gli impianti di sicurezza hanno funzionato a dovere - sottolinea ancora Verdoliva - ma è grazie alla precisa organizzazione antincendio ed alla tempestiva presenza dei Vigli del Fuoco se siamo riusciti ad evitare una situazione molto più grave. La presenza attiva di guardie giurate formate per intervenire in caso di incendio e gli impianti antincendio hanno infatti consentito di circoscrivere velocemente il problema».

«L'attività di pulizia è già stata attivata - conclude il direttore generale dell'Asl Napoli 1 - e contiamo di ripristinare la funzionalità dell'area interessata dell'evento entro 24 ore, nel frattempo ben otto posti letto di osservazione non potranno essere al servizio degli utenti che in questi giorni stanno affollando i pronto soccorso cittadini. Abbiamo già reso dichiarazioni alle forze dell'ordine prontamente intervenute e sporgeremo denuncia».

IL RECLUSO TRASFERITO AL PRONTO SOCCORSO DALL'ISTITUTO DI SECONDIGLIANO HA DATO FUOCO A UN MATERASSO

LE PROTESTE

È più che mai emergenza, nelle carceri italiane. Gli istituti stanno esplodendo, le celle ormai ospitano molte più persone rispetto alla capienza prevista, e le alte temperature delle ultime settimane hanno reso ancora meno vivibili le condizioni dei reclusi. Di qui una serie di atti di rivolta: l'ultimo, in ordine di tempo, ieri a Roma nel carcere di Regina Coeli, dove dopo circa due ore di tensione, si è conclusa l'ennesima protesta anche grazie all'intervento professionale della polizia penitenziaria.

giu.cri.

MOMENTI DI PANICO TRA I DEGENTI IL MANAGER VERDOLIVA: «IL NOSTRO PERSONALE È RIUSCITO A EVITARE CONSEGUENZE PEGGIORI»

La città, i nodi

LA STRATEGIA

Giuliana Covella

Vela celeste, ecco le ruspe «Demoliamo le passerelle»

▶Ieri ultimo giorno per liberare gli alloggi da stamane edificio off limits agli abitanti

▶Partono i lavori a un mese di distanza dal crollo del ballatoio che fece tre vittime

A quasi un mese dal crollo nella Vela celeste, partono oggi i lavori di demolizione di tutte le passerelle che collegano i vari appartamenti. Un intervento dopo anni di abbandono che ha causato la morte di tre persone e 13 feriti lo scorso 22 luglio. Ma l'abbattimento e la riqualificazione riguarderanno anche le altre due Vele ancora in piedi. Anche lì la situazione è «drammatica, specie nella rossa», come sottolinea il presidente dell'ottava Municipalità Nicola Nardella: «Ora si deve accelerare il processo di demolizione».

L'INTERVENTO

L'ultimo giorno utile per liberare gli immobili era ieri. Secondo quanto prescritto da una nota diffusa dall'amministrazione comunale, ieri le famiglie sgomberate avrebbero dovuto completare il prelievo dei loro effetti personali dalla struttura alla quale, con un'ordinanza del sindaco, è stato vietato l'accesso. Da oggi infatti sarà impedito l'accesso, per consentire l'avvio dei lavori dopo la morte di tre persone in seguito al crollo dello scorso 22 luglio. «Stamattina partirà la demolizione di tutte le passerelle della Vela celeste, che collegano i vari piani con gli alloggi. Non tutte le famiglie hanno liberato le case e in tutte restano i mobili che saranno portati via in una fase successiva con gru esterne», fa sapere il presidente dell'ottava Municipalità Nicola Nardella. A eseguire le operazioni sarà una ditta incaricata dall'ufficio patrimonio del Comune che procederà all'abbattimento. Proprio su una di quelle passerelle circa un mese fa trovarono la morte Roberto Abbruzzo, di 29 anni, Margherita Della Ragione, di 35 e Patrizia Della Ragione, di 53 anni. Oltre alle tre vittime, il bilancio fu di 13 feriti di cui sette minori tra i 2 e i 10 anni, alcuni dei quali nei giorni successivi avevano scritto alla premier Giorgia Meloni per chiederle un aiuto concreto dopo aver perso casa e affetti. Tutti quel lunedì sera di circa un mese fa si ritrovarono fuori al ballatoio per sfuggire al caldo asfissiante, trovando invece il più tragico dei destini: un ballatoio al quarto piano si distaccò trascinandosi gli altri due sottostanti. Premesso che sarà la magistratura ad accertare cause e responsabilità, resta il fatto che il crollo è avvenuto in una struttura già di per sé fatiscente.

IL PIANO Sprint per abbattere le ultime Vele rimaste in piedi

L'EMERGENZA

Intanto come sottolinea il presidente della Municipalità, «lo svuotamento delle Vele - incluse la gialla e la rossa - deve dare il vantaggio di accelerare il progetto Restart Scampia ossia assicurare un tetto a queste persone». Principalmente perché all'orizzonte si paventa l'ipotesi dell'occupazione abusiva da parte di chi è rimasto senza un'abitazione. «C'è il rischio concreto che vengano occupate le altre due Vele, dove vivono ancora 60 nuclei familiari (nella gialla) e altri 120 nella rossa, quella più problematica e complicata sia in termini sociali sia strutturali», rimarca. Per quanto riguarda la sistemazione autonoma abitativa degli 800 sfollati «gran parte hanno potuto affittare una nuova casa grazie al sussidio, altri si sono trasferiti in via temporanea in alberghi, altri ancora presso le sedi di associazioni (una in particolare, ospitata da Ciro Corona all'Officina delle Culture) e sei accolte nella chiesa di Santa Maria della Speranza da padre Eraldo Cacchione».



L'INTERVENTO Partono oggi i lavori di demolizione delle passerelle di collegamento tra gli alloggi all'interno della Vela celeste a quasi un mese di distanza dall'incidente del 22 luglio scorso

IL RECUPERO

Fino a oggi sono stati circa la metà i nuclei familiari che hanno effettuato il recupero dei loro beni dalla Vela celeste in vista dei lavori, accompagnati e seguiti dagli assistenti sociali della Municipalità. «Il nostro è stato sin dall'inizio un lavoro di dialogo costante - ricorda Nardella - perché interloquiamo con le famiglie che hanno subito il dramma del crollo su tutte le questioni, erogazione dei sussidi, sistemazione in hotel o in strutture alternative e altre pratiche burocratiche. Alcune hanno già trovato casa usufruendo del contributo erogato dalle istituzioni, altre - tre o quattro - hanno preferito per ora appoggiarsi da parenti».

NARDELLA, LEADER DELLA MUNICIPALITÀ «ORA SI ACCELERI PER FORNIRE NUOVI ALLOGGI ALLE FAMIGLIE»

Il lutto, il personaggio

Addio alla prof poetessa Torre Del Tufo

Si è spenta la professoressa Adriana Torre, madre del nostro collega Vittorio Del Tufo, redattore capo centrale. Due le sue grandi passioni, l'insegnamento - è stata docente di Lettere alla scuola media statale - e la poesia. Ha esordito pubblicando un diario, "Un anno difficile", a cura della "Rivista della provincia di Napoli" in cui raccontava la sua esperienza umana e didattica accanto a un alunno portatore di handicap. Poi i libri di poesia. Nel gennaio 2011 ha pubblicato con Montedit il volume "Luci e ombre". Solo due anni prima si era classificata al terzo posto nella diciassettesima edizione del Premio internazionale di poesia e narrativa Marguerite Yourcenar, nello stesso anno era anche arrivata sesta al Premio "Il Club dei Poeti". Ha pubblicato alcune poesie nell'antologia "Argomenti" e nel libro "Nostalgia delle ali". Non solo. Adriana Torre Del Tufo si è cimentata anche nella scrittura di brevi romanzi: in "Una vita tante vite" racconta l'incontro di due donne dopo anni di lontananza e silenzio. Poi "Cerea", volume nel quale ricostruisce le prime stagioni della propria vita per ritrovare quel filo invisibile che percorre l'esistenza e che dà ispirazione e significato al presente. I funerali si sono svolti ieri in forma privata. A Vittorio l'abbraccio e la vicinanza di tutta la redazione del Mattino.

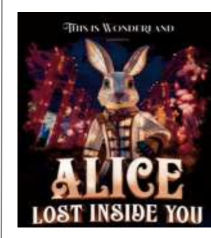
APPUNTAMENTI DA NON PERDERE



CINEMA

The Space Cinema
Borderlands
Ore 15.10 - 23.40

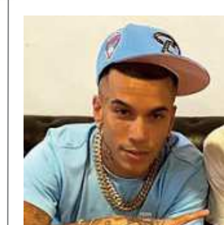
Regia di Eli Roth, con Cate Blanchett, Jamie Lee Curtis, Kevin Hart, Jack Black e Florian Munteanu. Durata 101 minuti. Lilith, una famigerata cacciatrice di taglie dal passato misterioso, è costretta a tornare, a malincuore, su Pandora, il suo pianeta natale che è il più caotico della galassia.



EVENTI

Mostra d'Oltremare
Alice - Lost Inside You
Fino al 30 settembre dalle ore 19

Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie. Una rilettura del tutto nuova, quella di This is Wonderland.



EVENTI

Parco Termale Negombo
Sfera Ebbasta
Oggi dalle ore 21.30

Sfera Ebbasta arriva il domani sera ad Ischia per un Dj Set Imperdibile. Il concerto si inserisce all'interno del nuovo tour del rapper, che toccherà numerose città italiane. Il rapper italiano è salito alla ribalta grazie alla pubblicazione dell'album XDVR.

TEATRI

Casina Vanvitelliana
Piazza Gioacchino Rossini, 1 - 338 226 9442
30 agosto ore 21
"Morgana"
Uno spettacolo teatrale che vede protagonista la misteriosa incantatrice presente nella saga di re Artù.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Dall'8 giugno all'8 settembre
martedì/domenica dalle ore 10 alle 16
Estate 2024
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Chiostro maiolicato di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c - 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedi al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
La Maddalena di Artemisia Gentileschi. Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta provenienti dalla collezione di Daniela Barbiani, per la prima volta in mostra a Napoli, accompagnati da 6 scatti cinematografici dall'archivio della fotografa Patrizia Mannajuolo.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 19.30
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre 09.30–18.30
Carmela De Falco. Memomirabilia
a cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Museo Parco Nazionale del Vesuvio
Sentiero del Gran Cono, Ercolano - 081 865 3911
Fino all'8 settembre dalle 9 alle 15
Vesuvio Sotto le Stelle®
Un luogo da vivere non solo di giorno, regalando al tramonto e di notte, emozioni indimenticabili.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024.
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316 - 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
**"La Carta ci fa gioco
Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec."**
Mostra allestita nel Chiostro del Platano, alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Solito Galleria S1
Piazza Enrico de Nicola, 46 - 081 304 1919
Fino al 13 settembre dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.
"Ask the cinders"
Dopo un periodo di residenza d'artista, Chelsea Culprit espone, per la prima volta in Italia, i suoi lavori . A cura di Vincent Vanden Bogaard.

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Fino al 6 settembre dalle 8.30 alle 15
Mann Summer Camp 2024
Durante il campus si avrà l'opportunità di approcciare alla meraviglia della ricerca archeologica, conoscendone i segreti ed il fascino, grazie ai reperti conservati al Museo.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Teatro antico di Neapolis
Vico Cinquesanti, 13, - 081 296944
24-25- 31 agosto. 7-14-21-28 settembre. 5-12-19-26 ottobre. 2-9-16-23-30 novembre. 7-8-14-15-21-22-28 e 29 dicembre dalle ore 9.
Visite guidate gratuite
Aperture straordinarie e percorsi guidati gratuiti del sito, arricchendo ulteriormente l'offerta culturale della città.

Villa Fiorentino
Corso Italia, 53 Sorrento - 081 8782284
Fino al 16 novembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
Mostra "Antonio Ligabue a Sorrento"
Le sale di Villa Fiorentino ospiteranno sessantasette opere, tra sculture in bronzo, celebri oli di tema naturalistico e gli iconici autoritratti.

Fino al 31 dicembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
La Collezione di Carillon di Enrico Salierno
Il secondo piano della Villa ospita la mostra permanente di carillon donati alla città di Sorrento dall'ebanista Enrico Salierno.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Parco Termale Negombo
Baia di, Via S. Montano - 081 986152
Oggi ore 21
Sfera Ebbasta
Concerto.

21 agosto ore 21
Pio e Amedeo
Spettacolo.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
11 settembre ore 21
Paolo Caiazzo
"Mi faccio la festa. Pazzianne e ridendo so passat 30 anni"

15 settembre ore 21
Da Ciro Ricci a Ciro Rigione
Concerto.

18 settembre ore 21
Biagio Izzo
"Esseoesse". Spettacolo evento.

20 settembre ore 21
Edoardo Bennato
Concerto.

21 settembre ore 21
Massimiliano Gallo
"Stasera punto e a capo... and friends"

28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Il nuovo show del giovane comico napoletano.

19 ottobre ore 21
La Renga
La band argentina, famosa per il suo rock potente.

Ippodromo di Agnano
Via Raffaele Ruggiero, 1
Ogni domenica dalle 6 alle 14
Mostra mercato dell'antiquariato
Una fiera all'aperto ogni domenica mattina con oltre 200 espositori e tanti oggetti di antiquariato, artigianato, collezionismo, giocattoli e libri, modernariato, vinili e anche di abbigliamento vintage.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
23 agosto ore 21
Pisapia e Parthenia
Racconti e viaggi attraverso la canzone classica napoletana. Special guest Alessandra Murolo.

Auditorium Leonardo Carriero
Lacco Ameno NA
30 agosto ore 21.45
Fiorella Mannoia e Danilo Rea
Concerto.

31 agosto ore 21.45
Rita Marcotulli E Paolo Fresu
Concerto.

1 settembre ore 21.45
Stefano Bollani
Concerto.

Parco Urbano di San Sebastiano al Vesuvio
Via Panoramica Fellapane, 6-12
29 agosto ore 21
Afrodance 5et feat Gegè Telesforo
Afrodance è il terzo lavoro discografico come band leader del jazzista Amedeo Ariano, eclettico batterista e percussionista di fama internazionale.

6 settembre ore 21
Mario Rosini 4et
Un viaggio emozionante attraverso le più belle melodie provenienti da tutto il mondo.

Chiostro di San Francesco
Via S. Francesco, 1. Sorrento
30 agosto dalle ore 19
"Greta - in visita a Sorrento e Dintorni"
Presentazione del libro di Giusi Galano e Rita Laurenzano con la presenza dell'illustratrice Simona Simone.

Centro storico di Sorrento
Via San Nicola
Oggi fino al 30 settembre dalle 11 alle 22
"Ars Fuoro"
Museo a cielo aperto tra arte, cultura e tradizione.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
17 e 18 settembre ore 21
Co'Sang
Un concerto che farà rivivere al pubblico i vecchi successi, si preannuncia tutto sold out.

Villa Avellino
Via Carlo Maria Rosini, 21
26 settembre dalle 10 alle 13
Salone dei vitigni a piede franco
III edizione del seminario-degustazione Prefillossera.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639
Chiusura estiva

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Chiusura estiva	Sala 1
Chiusura estiva	Sala 2

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Chiusura estiva	Sala 1 Rossellini
Chiusura estiva	Sala 2 Magnani
Chiusura estiva	Sala 3 Mastroianni

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Chiusura estiva	Sala Taranto
Chiusura estiva	Sala Troisi

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149
Chiusura estiva

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Chiusura estiva	Sala 1
Chiusura estiva	Sala 2
Chiusura estiva	Sala 3
Chiusura estiva	Sala 4
Chiusura estiva	Sala Spazio Videodrome

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Chiusura estiva	Sala Bernini
Chiusura estiva	Sala Kerbaker
Chiusura estiva	Sala Vanvitelli

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Alien: Romulus VM 14	Sala 1	15.40-18.30-21.30	€ 5,90
Alien: Romulus VM 14	Sala 2	17.00	€ 5,90
Trainspotting VM 14	Sala 2	20.50	€ 5,90
Alien: Romulus VM 14	Sala 3	17.30-20.30	€ 5,90
Borderlands	Sala 3	15.00	€ 5,90
Bad Boys - Ride or Die	Sala 4	15.10	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 4	18.00-21.20	€ 5,90
Alien: Romulus VM 14	Sala 5	20.00	€ 5,90
Borderlands	Sala 5	17.20	€ 5,90
Alien: Romulus VM 14	Sala 6	19.00	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 6	16.10-21.50	€ 5,90
Fly Me to the Moon			
Le due facce della luna	Sala 7	15.10	€ 5,90
Miller's Girl	Sala 7	18.40	€ 5,90
Trap	Sala 7	21.10	€ 5,90
Spider-Man: No Way Home			
Columbia 100th Anniversary	Sala 8	19.20	€ 5,90
Trap	Sala 8	16.40-22.30	€ 5,90
Alien: Romulus VM 14	Sala 9	15.00	€ 5,90
Spider-Man: No Way Home			
Columbia 100th Anniversary	Sala 9	21.50	€ 5,90
Trap	Sala 9	19.10	€ 5,90
Alien: Romulus VM 14	Sala 10	19.20-22.20	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 10	16.00	€ 5,90
Alien: Romulus VM 14	Sala 11	21.00	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 11	18.20	€ 5,90
Miller's Girl	Sala 11	15.30	€ 5,90

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2
Riposo	Sala 3
Riposo	Sala 4
Riposo	Sala 5
Riposo	Sala 6
Riposo	Sala 7
Riposo	Sala 8
Riposo	Sala 9
Riposo	Sala 10
Riposo	Sala 11
Riposo	Sala 12
Riposo	Sala 13

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Chiusura estiva	Sala 1
Chiusura estiva	Sala 2

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Deadpool & Wolverine	Sala 1	17.00-20.00-22.40	€ 8,50-9,50
Spider-Man: No Way Home			
Columbia 100th Anniversary	Sala 2	18.30-21.30	€ 9,00
Trap	Sala 3	17.30-20.10-22.30	€ 8,50-9,50
Alien: Romulus VM 14	Sala Assofram	17.00-19.40-22.20	€ 8,50-9,50
Borderlands	Sala 7	16.40-20.30	€ 8,50-9,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 7	22.45	€ 9,50
Deadpool & Wolverine	Sala 8	16.00-23.00	€ 8,50-9,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 8	20.30	€ 9,50
Inside Out 2	Sala 9	16.50-19.10-21.30	€ 8,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 10	18.00	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 10	20.30	€ 9,50
Trap	Sala 10	23.15	€ 9,50
Alien: Romulus ISENS VM 14	Sala 11	16.00-18.40-21.40	€ 10,50-11,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Chiusura estiva	Sala C. Madonna
Chiusura estiva	Sala L. Denza
Chiusura estiva	Sala M. Tito

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058
Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487
Non pervenuto

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Chiusura estiva	Sala 1
Chiusura estiva	Sala 2
Chiusura estiva	Sala 3

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Deadpool & Wolverine	Sala 1	18.00-21.15	€ 5,70
Trap	Sala 2	16.00	€ 5,70
Alien: Romulus VM 14	Sala 2	18.40-21.30	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 6	17.05	€ 5,70
Alien: Romulus VM 14	Sala 6	19.40	€ 5,70
Trap	Sala 6	22.30	€ 5,70
Miller's Girl	Sala 7	16.25	€ 5,70
Trap	Sala 7	19.05	€ 5,70
Trainspotting VM 14	Sala 7	21.45	€ 5,70
Deadpool & Wolverine	Sala 8	16.00	€ 5,70
Spider-Man: No Way Home			
Columbia 100th Anniversary	Sala 8	19.20	€ 5,70
Borderlands	Sala 8	22.40	€ 5,70
Alien: Romulus VM 14	Sala 9	16.40-22.10	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 9	19.50	€ 5,70

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Chiusura estiva	Sala 1
Chiusura estiva	Sala 2
Chiusura estiva	Sala 3

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Chiusura estiva	Sala 1

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662
Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893
Riposo

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Chiusura estiva	Sala 1

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95
Chiusura estiva

Scegli il cinema

La politica, le scelte

L'intervista Peppe Russo

«Deluso dalla sinistra con Fi i veri riformisti»

▶Dal Pci a Ds e Pd fino al partito di Calenda «Quello schieramento non ha più identità»

▶«Ho sempre espresso dubbi su De Luca a partire dalla sanità che è allo sbando»

Adolfo Pappalardo

La prima tessera?
«Del Pci, nel '72 alla sezione di Ponticelli».
E ora?
«Forza Italia, l'unico partito riformista rimasto, a cui ho aderito convintamente», spiega Peppe Russo, 70 anni, professione medico di base, e consigliere comunale dal '93 quando si insediò Bassolino al Comune sino alla Regione dove è capogruppo Pd. Una vita a sinistra prima di passare, dopo un intermezzo in Azione (dove è stato presidente regionale e candidato alle politiche 2022), con Fi. Da migliorista convinto al partito di Berlusconi.
Cosa è accaduto?
«Dopo anni di militanza e innumerevoli battaglie politiche, ho avuto netta la sensazione che questo Pd non avesse più una meta. Troppe approssimazioni, troppe lacerazioni».
Tipo?
«È un partito in cui l'unica preoccupazione è l'autoconservazione. Reso ostaggio di un ceto politico e costretto a cambiare un segretario ogni due anni, lasciando irrisolti tutti i nodi».
A cosa si riferisce?
«Giustizia, Costituzione considerata intangibile e nessuna idea di riforma degli apparati dello Stato. E il risultato è quello che vediamo oggi: sfascio della sanità e scuola pubbliche e sovraffollamento delle carceri. Tutti temi su cui non siamo riusciti a dare un contributo e, anzi, su cui pesano le responsabilità».
Forza Italia le dà più garanzie?
«L'azione e le iniziative sia sul piano nazionale che europeo, fanno di Fi un punto fermo nel contrasto degli estremismi di destra e sinistra. Non a caso, questo protagonismo sui diritti civili come lo *ius scholae* e le parole di Marina Berlusconi, ne fanno un partito liberal-socialista. Senza contare come Tajani stia facendo un ottimo lavoro e chiunque sia ispirato da una cultura di questo stampo, dovrebbe sostenere questo sforzo».
Archivia così quasi 50 anni di politica a sinistra: deluso?
«Ormai me ne sono fatto una ragione. Basta guardare alla contrarietà del Pd all'elezione diretta del premier dopo che per anni ha parlato di sindaco d'Italia. E con quale giustificazione? Per difendere e non svilire il Parlamento: ma chi? I nominati o i rappresentanti di famiglie e amici? E poi tutte le *pippe* sulla democrazia. Io non capisco: se vince la sinistra è tutto ok, se vince la Meloni ecco che appaiono gli spettri del neofascismo. Ma andiamo....».
E il partito sul piano locale?
«Non ne parliamo proprio. Ho espresso sin da subito le mie perplessità della gestione De Luca, a cominciare dalla sanità. C'è poco da aggiungere e sottolineare: basta farsi un giro negli ospedali campani per rendersi conto in quale abisso siamo precipitati».
Però si ricandiderà.
«Vediamo. Ma anche se non lo fa si ricandiderà per l'ennesima volta a Salerno».





LA DECISIONE
Peppe Russo, ex esponente del Pci e poi dei Ds e del Pd fino ad Azione di Calenda, annuncia l'adesione a Forza Italia

> SOLO FORZA ITALIA È LIBERALE E ATTENTA AI DIRITTI CIVILI COME HA CHIARITO MARINA BERLUSCONI

> MARTUSCIELLO E GLI AZZURRI MI HANNO ACCOLTO CON GRANDE CALORE SONO PRONTO A ISCRIVERMI

Ha sentito qualcuno dei vecchi compagni?
«Tutti conoscono la mia storia e la mia libertà all'interno del partito. E poi la mia parentesi nel Terzo Polo, aveva dato a tutti il tempo di metabolizzare l'uscita».
Un'altra delusione anche dal Terzo Polo.
«Non pensavo che potessero arrivare a tanto, sia Calenda che Renzi. E' difficile spiegarla politicamente: si è dissolta una speranza per ridisegnare la forza politica di questo paese. Adesso spero che Calenda cominci a ragionare su come dare un contributo e con quali forme per rafforzare una cultura liberal democratica superando ogni recinto».
Verso Fi anche lui?
«Molti stanno prendendo questa strada: è l'unica naturale».
Quindi a breve: tessera Fi e candidatura con gli azzurri?
«Il mio sostegno a tutte le iniziative Fi è chiaro e convinto. E se me lo chiedono perché no».
Ma come l'hanno accolta in Forza Italia?
«Tutti a cominciare da Fulvio Martusciello mi hanno accolto in maniera calorosa e affettuosa».
Radicato a Ponticelli, quartiere rosso che eleggeva Napolitano e Chiaromonte, Pci e ora azzurro: è un bel salto.
«Ho avuto il tempo di metabolizzare».
Lei era migliorista, Bassolino ingraiano: era un avversario interno dell'ex governatore quando tutti, ma proprio tutti, erano con lui.
«Vero ma con Antonio ho sempre avuto un rapporto affettuoso e c'è sempre stato il massimo rispetto da parte sua: ero un leale avversario e non un nemico da abbattere. Ora nel partito ti fucilerebbero....».
Ma quale è l'ultimo episodio che l'ha spinta a chiudere con la sua storia?
«Ne posso elencare tanti che mi hanno infastidito e anche disgustato. A cominciare dall'ingratitudine e dal cinismo che sono diventate le uniche qualità del Pd. Una volta si cresceva per meriti nel partito, oggi invece la classe dirigente è venuta su grazie alla spregiudicatezza. Si è rotto, insomma, quel senso di una comunità. Ed ad un certo punto, non puoi che dire addio».

Il sostegno

«Patto con i privati, bene Manfredi»

«Plaudiamo all'iniziativa del sindaco Manfredi di investire sulla valorizzazione e sulle potenzialità di Napoli, coinvolgendo l'imprenditoria privata del territorio». È quando sostiene Salvatore Ronghi, presidente di Sud Protagonista a proposito del lancio del patto per Napoli sullo sport e sul mare. «Puntare sulla nostra imprenditoria su settori fondamentali - ha continuato Ronghi - quali lo sport, il mare, la cultura e più ampiamente le potenzialità della città è una scelta intelligente che può portare, in pochi anni, Napoli fuori dalla povertà e dalla disoccupazione». «Diamo atto al sindaco Manfredi, dopo i nefasti anni vissuti sotto il falso "masaniello" - ha continuato il presidente di Sud Protagonista - di aver riportato la politica al Comune, tralasciando il piccolo cabotaggio e puntando sulla vera democrazia che si realizza con la partecipazione e con il dialogo» ha concluso Ronghi.

Regionali, grandi manovre avanza il campo largo Pd-M5S e a destra boom di candidati

LO SCENARIO

Dario De Martino

Estate con la testa alle prossime elezioni. Le Regionali del 2025, prima di tutto. E con un pensiero che inizia ad andare anche alle Comunali 2026. E i nodi da sciogliere sono ancora tantissimi. Ma è vero pure che il tempo per trovare la quadra, sia nel centrodestra che nel centrosinistra, non manca.

IL CENTRODESTRA

Partiamo dal centrodestra che dopo dieci anni di governo De Luca vuole tornare ad amministrare la Regione. Ma chi sarà a trainare la coalizione? Chi esprimerà il candidato presidente? Fratelli d'Italia rivendica il primato, fatto registrare alle Europee, rispetto agli altri alleati. Forza Italia, invece, punta sui circa 100mila voti conquistati dal suo leader regionale Fulvio Martusciello che non fa mistero di aspirare alla candidatura a presidente. E pure la Lega, che ha migliorato le percentuali alle ultime Europee, vorrebbe dire la sua. Nei vari botta e risposta polemici che ci sono stati tra i vertici regionali e cittadini dei partiti, però, un elemento comune si trova: la decisione finale spetterà a Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Matteo Salvini. Saranno loro, al tavolo in cui si stabiliranno anche i candidati presidenti delle altre Regionali, a sciogliere la matassa.

> ANCORA INCERTO IL DESTINO DI DE LUCA PRONTO A SFIDARLO MARTUSCIELLO E CIRIELLI MA SPUNTA L'IDEA DI UN CIVICO

Di nomi in questi mesi ne sono circolati tanti. In quota Fratelli d'Italia viene proposto il profilo del viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli. Poi circolano i nomi dei due ministri campani Gennaro Sangiuliano e Matteo Piantedosi, che hanno già detto di voler continuare a fare i ministri, ma la suggestione resta. C'è inoltre il profilo civico di Antonio D'Amato, ex leader di Confindustria, che anche stavolta entra nel toto-nomi.

IL CENTROSINISTRA

Sul fronte del centrosinistra, invece, le polemiche da alcuni mesi hanno subito un rallentamento. Ma il nodo del terzo mandato per Vincenzo De Luca non è stato affatto risolto. Il presidente della Regione non ha intenzione di mollare e vorrebbe candidarsi per la quarta volta (una sconfitta alla prima contro Stefano Caldoro e due vittorie sempre contro lo stesso sfidante) a guidare Palazzo Santa Lucia. La segretaria nazionale del Pd Elly Schlein, però, sin dal primo momento si è dimostrata contraria. E se è vero che negli ultimi mesi il clima è parso più sereno per condurre in sintonia la battaglia contro l'autonomia differenziata, è vero pure che il nodo non è stato ancora sciolto. Da Roma un segnale concreto di avvicinamento a De Luca potrebbe essere la celebrazione del congresso regionale (il partito è ancora commissariato) ma, nonostante le dichiarazioni d'intenti del commissario Antonio Misiani, non ci sono passi concreti in quella direzione. Inoltre, la volontà di Schlein di puntare sul campo largo con il Movimento 5 Stelle rende la vicenda ancora più intricata. I grillini sono da sempre all'opposizione di De Luca e difficilmente accetterebbero di sostenere una sua candidatura..

LE COMUNALI

E mentre i nodi da sciogliere per le Regionali 2025 sono ancora tanti, c'è già chi pensa anche alle Comunali 2026. L'attuale sindaco Gaetano Manfredi ha confermato nelle scorse settimane che sta pensando alla ricandidatura. Il sindaco ha buone relazioni sia con i vertici del Pd che con quelli del M5S, ma pure con esponenti centristi visto che la sua maggioranza è quella del "campo larghissimo". Il dibattito, a oltre due anni di distanza, non si è però ancora aperto. Alla finestra c'è l'ex sindaco Luigi de Magistris. Discorso già aperto, invece, sul fronte centrodestra. Forza Italia propone un candidato civico e non vuol saperne di trattare con gli alleati mentre Fratelli d'Italia punta a un tavolo programmatico.

Lo sport, l'exploit

Juve Stabia, la prima è ok Castellammare in festa per un debutto da favola

▸Il netto successo nell'esordio a Bari Pagliuca: «È la vittoria del gruppo»

▸Circa mille tifosi gialloblu sugli spalti Entusiasmo per il trionfo inaspettato

SERIE B

Gaetano D'Onofrio

Una difesa impenetrabile, buone trame di gioco a centrocampo, cinismo sotto rete. E poi la vittoria, l'ennesima, di un 2024 tutto da incorniciare per la Juve Stabia. Un successo arrivato su un campo ostico come il San Nicola, dove i gialloblù non avevano mai fatto gol, contro un Bari candidato ad essere tra le protagoniste del campionato e soprattutto all'esordio nel nuovo campionato di serie B. Festa grande per i quasi mille tifosi presenti a Bari sabato sera per la prima dell'undici di Guido Pagliuca. Un ritorno a Castellammare addirittura da capolista dopo le gare del primo turno. Un entusiasmo che però tecnico e calciatori, da bravi pompieri, tendono a smorzare, per restare coi piedi ben saldi a terra in una serie B che si prospetta irta di insidie. «Il campionato – chiarisce l'allenatore, riferendosi al gol incassato nel finale - ci ha mandato un segnale importante. Dobbiamo essere sempre sul pezzo, concentrati, senza mai distrarci. Appena abbassiamo l'attenzione possono crearsi situazioni negative che poi paghiamo a caro prezzo».

LA SORPRESA

È felice Pagliuca, anche se cerca di non mostrare il fianco. Una notte come quella sabato chissà quante volte l'avrà sognata in questi mesi dopo la promozione conquistata a Benevento. A Bari un capolavoro tattico, con la sorpresa della difesa a tre e di Candellone terminale offensivo dopo un precampionato caratterizzato da un lungo infortunio: «Prima della partita ci siamo ritrovati nello spogliatoio - sorride il tecnico - e ci siamo chiesti chi avesse mai fatto la B. Nessuno, me compreso, la risposta.Abbiamo capito che dovevamo giocarcela con carattere, grinta, senza timori ma con rispetto dell'avversario. Abbiamo avuto modo di studiare il Bari, cercando di trovare le giuste contromisure. Abbiamo dato maggiore spazio in qualche zona del campo, scegliendo più verticalità. Poi i ragazzi ci hanno messo tanto, hanno disputato una grande gara, e siamo felicissimi di una vittoria che ci consente di partire con il piede giusto». Un gruppo che, sia pure con nuovi innesti - ma in campo dall'inizio c'erano nove undicesimi della formazione della scorsa stagione - sembra davvero lo stesso che ha dominato in C. «Allenare questi ragazzi è una gioia unica – conclude Pagliuca - come lavorare con il mio staff. Hanno valori morali che ci permettono di migliorare, con una concorrenza tra di loro in settimana che diventa solo sprone a far meglio. Abbiamo chiuso con quattro under in campo, un segnale forte del valore di questa rosa».

IL TECNICO PROVA A FARE IL POMPIERE «RESTIAMO UMILI LA B PIENA DI INSIDIE NON ABBASSIAMO MAI LA GUARDIA»



IL TRIONFO Guido Pagliuca, tecnico della Juve Stabia: l'allenatore toscano ha bagnato con una clamorosa vittoria il suo esordio in serie B. Il basso il gol di Artistico che regala il temporaneo 3-0 alla squadra stabiese

L'ennesimo gol di un anno che lo ha lanciato nell'élite del calcio italiano. Marco Bellich entra di diritto nella storia del club stabiese, come tutta la squadra, per una vittoria che consente di sfatare tutti i tabù all'esordio in B: «Sono felicissimo – dice - spero che sia solo la prima di altre reti. Una vittoria che ci dà consapevolezza ulteriore, anche se siamo sempre stati convinti del nostro valore. La difesa a tre? Nessun problema, come anche giocare con compagni di reparto nuovi. Abbiamo lavorato bene fin dal ritiro, siamo convinti di poter far bene». Il gol, la gioia sotto la curva, come lo scorso anno, quando di marcature Bellich ne mise a segno ben otto: «Venire a Bari, alla prima giornata – conclude - non era facile. È stato bellissimo esultare con tanti tifosi giunti allo stadio».

IL LEADER

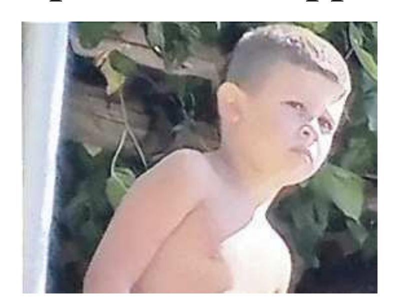
La fascia da capitano, una prestazione ben oltre la sufficienza e da vero leader, Candellone tornava a Bari da ex non rimpianto, dopo una stagione poco positiva. Per lui una soddisfazione che diventa doppia: «Nel pomeriggio il mister mi ha detto della fascia, e che la scelta oltre che sua era della squadra. Una grande dimostrazione dei compagni, che ringrazio. Bari? Ero stato qui nell'anno del Covid, non avevo mai visto quasi trentamila persone sugli spalti, uno spettacolo unico, che dà maggior valore alla nostra vittoria e prima ancora alla nostra prestazione. Siamo stati subito protagonisti della partita e il successo è meritato».



Oggi lutto cittadino

La squadra ricorda il piccolo Giuseppe

Giornata di lutto cittadino, oggi, a Castellammare di Stabia, per i funerali del piccolo Giuseppe Grieco, il bimbo di 7 anni morto per annegamento - nella piscina di un agriturismo a Vico Equense - nel giorno di Ferragosto. Come le istituzioni e il resto della città, anche i componenti della Juve Stabia sono rimasti particolarmente scossi da questa tragedia: «Come squadra abbiamo sentito molto questa vicenda - dice il capitano dei gialloblù Leonardo Candellone - Vogliamo porgere le nostre condoglianze e far sentire la nostra vicinanza alla famiglia di Giuseppe. Non ci sono parole per dolori come questo».



Turris, un cantiere ancora aperto ecco Pouwels ma c'è il nodo esuberi

TORRE DEL GRECO

Teresa Iacomino

La settimana che porterà la Turris all'esordio nel campionato più incerto da quando è tornata in serie C (domenica alle 20.45 al Liguori è atteso il Monopoli), si apre domani sera con la presentazione ufficiale della squadra e delle nuove maglie alle ore 20 allo stadio di viale Ungheria, subito dopo la seduta pomeridiana agli ordini del tecnico Mirko Conte. Quello corallino è un cantiere ancora aperto. Tanto aperto che sul groppone del presidente Capriola restano ancora i contratti degli esuberi. Contratti che hanno costretto la dirigenza a depositare una ulteriore fideiussione per coprire i possibili rischi legati al monte ingaggi più elevato del previsto. Un aspetto sul quale la dirigenza non ha mai fatto chiarezza - nonostante fosse stato annunciato un comunicato ufficiale - e che alla prima uscita ufficiale in Coppa Italia con l'Altamura (partita persa ai supplementari dai biancorossi) ha obbligato la società a far sedere in tribuna i nuovi arrivati. Sabato nell'allenamento congiunto con il Sant'Antonio Abate (squadra che milita in Eccellenza e che in porta schiera il torrese ed ex Turris Vincenzo Colantuono) i corallini hanno schierato coloro i quali non avevano giocato nel torneo tricolore. Una sgambatura che, al di là del risultato (la Turris ha vinto 4-0), ha messo in luce buoni spunti in vista delle sfide importanti. In gol sono andati Drame, Trotta, Armiento e Giannone. «Siamo abbastanza contenti – dice l'allenatore – L'obiettivo principale era mettere minuti nelle gambe, soprattutto per chi non aveva giocato in Coppa, anche se era prevedibile un calo d'intensità dopo 30-40 minuti. Siamo sulla strada giusta, ma non possiamo pretendere di essere al 100% già dalla prima di campionato. Bisognerà attendere un mesetto per avere un'idea del nostro valore».



INGAGGI DA LIMARE IL DT NAPOLITANO PROVA A TROVARE UNA COLLOCAZIONE PER ALMENO QUATTRO GIOCATORI

IL MERCATO

La Turris resta attiva sul mercato: in entrata il primo obiettivo è un attaccante. La pista è quella estera, dalla quale la Turris ha già pescato. Ora il focus è sull'Olanda: dopo essere tramontata l'ipotesi Blommestijn, sembra fatta per Maarten Pouwels, classe '98. Alto quasi due metri, attualmente è svincolato ma vanta quindici gol e circa cento presenze nella serie B dei Paesi Bassi, con una breve esperienza in seconda divisione negli Usa. Gli uomini-mercato sono attivi, come detto, anche sul fronte cessioni: il direttore tecnico Napolitano punta a trovare una collocazione per gente come Siega, Contessa, Casarini e De Felice, che non rientrano nei pieni di Conte. Da valutare anche il futuro di Cocetta, che però la Turris potrebbe trattenere se si trovasse un punto d'intesa tra calciatore e dirigenza.



ARRIVI Fatta per il bomber olandese Pouwels. A lato il tecnico Conte

DOMANI AL LIGUORI LA PRESENTAZIONE DELLA SQUADRA VICINISSIMO L'ARRIVO DELL'ATTACCANTE OLANDESE SVINCOLATO

L'ambiente, l'emergenza

Scempio a Pozzuoli vernici, rifiuti e lamiere a fuoco nella discarica

▸Rogo in due terreni di Monterusciello le abitazioni avvolte da una nube nera

▸L'area sequestrata dalla polizia locale dopo la rimozione ci sarà la bonifica

IL DEGRADO

Gennaro Del Giudice

La scoperta è arrivata durante un vasto incendio appiccato da qualcuno che voleva nascondere lo scempio. Sul terreno, mentre una grossa nube di fumo nero infestava il quartiere costringendo i residenti a barricarsi in casa, bruciavano rifiuti di ogni genere, tra cui molto catalogati come «pericolosi». Fusti di vernice, guaina, gomme, materiale di risulta, plastica, lamiere grecate e coibentate, pedane in legno e perfino un veicolo abbandonati e poi dati alle fiamme all'interno di due terreni nel quartiere di Monterusciello.
Per domare l'incendio è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Sul caso indagano gli agenti della Polizia Municipale di Pozzuoli che hanno chiuso il cerchio attorno a due discariche abusive di sessanta e quaranta metri quadrati realizzate in due terreni tra via Pagano e via Verga. La matrice del rogo sembra essere di natura dolosa. Le due aree sono collegate tra loro e vi si accede attraverso altrettanti varchi: dalla più piccola, che sorge in una zona collinare, secondo quanto ricostruito venivano scaricati i rifiuti e poi gettati nell'area sottostante.

LO SCEMPIO

Uno scempio che sembra rappresentare solo la punta di un iceberg. Durante i controlli, infatti, gli agenti hanno individuato alcune ampie porzioni di terreno in cui sono stati effettuati dei riempimenti di terra, visibilmente mescolata con rifiuti. Questi ultimi, nei prossimi giorni, saranno oggetto di caratterizzazione da parte degli organi competenti per capirne la tipologia. L'ipotesi più accreditata è che nella zona siano stati sotterrati, nel corso degli anni, quintali di rifiuti.
Un modus operandi criminale che a Monterusciello provocò due disastri ambientali che tra il 2019 e il 2021 fecero emergere la presenza di discariche abusive di rifiuti pericolosi realizzate tra i palazzi popolari del lotto 1 bis in via Brancati e in via De Curtis e scoperte proprio durante incendi dolosi che per giorni infestarono l'intero quartiere. In una delle due discariche scoperte ieri, inoltre, era stato realizzato anche un pozzo artesiano su cui sono state avviate indagini per capire eventuali responsabilità. Al termine delle operazioni entrambe le aree sono state sottoposte a sequestro penale a messe a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.





SEQUESTRO La polizia locale ha scoperto due discariche abusive a Monterusciello

Nei prossimi giorni, dopo le operazioni di rimozione e caratterizzazione dei rifiuti, l'intera area sarà sottoposta a bonifica. «Sono molto soddisfatto per l'operato della Polizia locale, che ha individuato una discarica abusiva a Monterusciello. Anche grazie al finanziamento ottenuto, possiamo potenziare le azioni di controllo del territorio e di prevenzione degli abusi e delle attività illegali. Ringrazio la comandante Silvia Mignone e tutti gli agenti impegnati ogni giorno sulle nostre strade, una risorsa fondamentale per la nostra città» ha fatto sapere il sindaco di Pozzuoli, Gigi Manzoni, al termine dell'operazione.
Al fine di potenziare i controlli per la repressione dei reati ambientali, dal mese di giugno la Polizia Municipale è impegnata sul territorio mediante un progetto denominato «Terra dei Fuochi» coordinato dalla prefettura di Napoli e finanziato dal ministero dell'Interno.

NON SI ESCLUDE L'IPOTESI CHE NEL CORSO DEGLI ANNI I RIFIUTI POSSANO ESSERE STATI INTERRATI

Marano, pagato il condono ma è scontro sulla scuola

IL CASO

Ferdinando Bocchetti

Scuola abusiva a San Rocco, c'è il colpo di scena. I titolari dell'immobile, che da circa trent'anni ospita una parte degli studenti della popolosa frazione, hanno versato al Comune l'intero importo per il pagamento degli oneri concessori propedeutici al rilascio del condono edilizio: poco meno di 70mila euro e tutti in un sol colpo, contrariamente a quanto indicato in una recente delibera emessa dalla giunta Morra. La delibera, in deroga alle normative comunali vigenti, consentiva ai privati di pagare in un massimo di trenta rate e di ottenere subito il permesso richiesto.
Un atto che aveva fatto discutere poiché a Marano, già da diversi anni, per volere della commissione straordinaria che ha operato tra il 2016 e il 2018, non è più possibile rateizzare gli importi per la concessione di licenze e condoni. Il contenuto della delibera, emesso dalla giunta in via del tutto eccezionale e per consentire il regolare inizio dell'anno scolastico, è stato in pratica sconfessato dagli stessi beneficiari. Ora, però, si apre una nuova partita. Il caso scuola, infatti, dovrebbe passare al vaglio del consiglio comunale poiché in tanti - già da molti mesi - hanno manifestato perplessità sulla concessione in tempi rapidi della sanatoria, mentre altri consiglieri ritengono che la scuola non possa aprire se prima non saranno eseguiti lavori di adeguamento strutturale all'interno.
I lavori sarebbero - secondo alcuni esponenti politici del territorio - necessari perché il condono rilasciato dal Comune consente ai privati di utilizzare l'edificio solo come civile abitazione. «Non è una scuola - tuonano i consiglieri Luigi Savanelli e Michele Izzo - e per renderla tale c'è bisogno di un cambio di destinazione d'uso e di lavori di adeguamento. Il Comune, su questi ultimi punti, è silente da molti mesi. Ora non è chiaro se a settembre la scuola aprirà i battenti ugualmente o se l'iter si interromperà».
Per comprendere appieno la vicenda, tuttavia, occorre fare un passo indietro. Poco più di un anno fa, i commissari insediatisi dopo lo scioglimento per camorra decisero che i ragazzi di San Rocco, almeno una parte di essi, dovevano essere trasferiti in un bene confiscato alla famiglia Simeoli, ubicato in via Puccini, e in una struttura abusiva, il complesso residenziale del Galeota, di proprietà di un altro ramo dei Simeoli. La commissione decise, nel contempo, di disdire il contratto di fitto che legava il Comune ai privati titolari del bene di San Rocco. L'attuale sindaco, Matteo Morra, e diversi consiglieri di maggioranza e opposizione, sono dell'idea che gli studenti di San Rocco debbano continuare ad essere ospitati nell'attuale struttura, poiché «i beni individuati dai commissari non sono al momento utilizzabili per i fini scolastici».
Secondo i vertici dell'amministrazione comunale, gli uffici della Sime costruzione presenterebbero problemi di infiltrazione, mentre la Masseria del Galeota - per effetto di una sentenza amministrativa - sarebbe tornata nella disponibilità dei Simeoli. I commissari, a suo tempo, ottennero un finanziamento (60 mila euro) che fu utilizzato per il restyling di uno dei due beni.



L'EDIFICIO DI PROPRIETÀ DI PRIVATI COSTRUITO SENZA LICENZA MA LA SANATORIA RIGUARDA UNA CIVILE ABITAZIONE

Pugni, calci e minacce ai quattro figli i genitori arrestati per maltrattamenti

SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Francesco Gravetti

Si trovano in una struttura protetta, ben lontano dai genitori ai quali l'autorità giudiziaria ha fatto applicare il braccialetto elettronico che segnala chi si avvicina troppo alla vittima. Ma fino a pochi giorni fa hanno vissuto un dramma, picchiati dalla mamma e dal papà e costretti a vivere in un ambiente malsano, tossico. Si tratta di quattro minorenni, due appena adolescenti e altri due ancora bambini, provenienti dal Bangladesh e residenti a San Giuseppe Vesuviano.
I genitori sono stati arrestati per i maltrattamenti che hanno inflitto ai figli, poi il giudice ha imposto ai due balordi il braccialetto elettronico che si applica ai molestatori. Sono stati i poliziotti del commissariato di San Giuseppe Vesuviano a mettere fine all'incubo dei quattro piccoli bengalesi. Tutto è iniziato con una telefonata al 113, con la quale venivano segnalate urla violente in via Boccia, alla periferia della cittadina vesuviana. Giunti sul posto, gli agenti hanno seguito proprio le grida e sono entrati nella casa degli stranieri. Qui hanno potuto interloquire con una adolescente che, ancora impaurita, ha raccontato di avere ricevuto pugni e calci dai genitori. Con lei, anche la sorellina di appena 4 anni e le altre due, più piccole di lei.
Le forze dell'ordine non ci hanno messo molto a verificare lo stato di degrado in cui vivevano le quattro minorenni: hanno preso i due genitori e li hanno portati in commissariato. Qui hanno effettuato ulteriori verifiche e poi trasmesso tutti gli atti alla Procura presso il tribunale dei minorenni di Napoli. I giudici hanno fatto scattare gli arresti ai danni dell'uomo e della donna, poi commutati nell'applicazione del braccialetto elettronico. Si tratta di un dispositivo che riceve ed invia segnali verso un'unità locale di controllo che viene posizionata in un luogo dal quale l'indagato non si deve allontanare oppure, come nel caso dei coniugi di San Giuseppe Vesuviano, verso il quale non si deve avvicinare. Se ciò avviene, il dispositivo invia un messaggio di alert alla sala operativa della polizia.
Dagli accertamenti effettuati dai poliziotti del commissariato di via Scudieri, sono emersi altri particolari inquietanti: i genitori avrebbero fatto sbattere la testa a terra della bambina di 4 anni in almeno una circostanza, mentre più volte avrebbero minacciato i quattro figli usando dei coltelli, peraltro rinvenuti dagli agenti già al momento del blitz e prontamente sequestrati. Una storia di miseria e difficoltà sociale e psicologica, sfociata in violenza barbara ed insensata. Della questione, ovviamente, si stanno interessando anche i servizi sociali del Comune, che seguono da vicino le sorti delle quattro minorenni, che si trovano in una località protetta, assistite da volontari ed esperti.

DRAMMA E VIOLENZE IN UNA FAMIGLIA DI BENGALESI I BAMBINI PORTATI IN UNA STRUTTURA PROTETTA



VIOLENZE Due genitori sono stati arrestati dalla polizia

Lo sviluppo, le eccellenze

LA STORIA

Carmine Maione

Da Napoli alla Norvegia il vino del Vesuvio "abbraccia" il baccalà

▶Gemellaggio alle isole Lofoten celebra l'antica tradizione di Somma Vesuviana

▶La responsabile del Seafood center «Il mercato campano è strategico»

Da Napoli alle Isole Lofoten. È il viaggio al prestigioso «Lofoten Seafood Center» di Leknes (Norvegia), per raccontare i vini del Sud Italia e proporre interessanti abbinamenti con i tipici piatti di pesce (baccalà-stoccafisso) della tradizione norvegese fortemente radicata alle pendici del Vesuvio.
Un viaggio che celebra un legame secolare tra l'Europa del Nord e Somma Vesuviana. Una storia d'amore che affonda le sue radici nel passato, nata già nel 1500 quando si svilupparono i primi scambi commerciali tra il Nord Europa e il territorio vesuviano. Due gli appuntamenti che hanno visto la partecipazione di un folto pubblico norvegese, curioso e caloroso, che si è lasciato guidare alla scoperta di vini campani, pugliesi e siciliani raccontati da Marianna Ferri – giornalista e sommelier, anche autrice del libro «Verso del vino Verso Divino» scritto insieme ad Ottavio Costa - e gustati con piatti tipici norvegesi preparati con un tocco mediterraneo dalla chef Rossella D'Avino di Somma Vesuviana. Tra le proposte in degustazione roll di salmone con cremoso di salmone speziato all'aneto e lime abbinato con Falanghina spumantizzata dei Campi Flegrei (metodo classico) e un sol boccone di anguria e baccalà abbinato con un Rosato del Vesuvio (floreale e persistente con uve Piedirosso).

IL LEGAME

Il connubio enogastronomico e professionale nasce da un'idea di Katharina Mosseng, responsabile del «Lofoten Seafood Center», imprenditrice da anni impegnata nella valorizzazione del pescato di qualità che dai mari delle Lofoten esporta in tutto il mondo e in particolare nei paesi vesuviani, dove la tradizione di baccalà, stoccafisso e salmone è particolarmente radicata. L'azienda familiare nata nel 1982 e guidata da Mosseng attualmente occupa 80 dipendenti. Coltiva un legame storico con Somma Vesuviana dove importa il prodotto dalla Norvegia e si occupa di formazione per altre imprese del territorio. Ad ottobre inaugurerà un nuovo centro a Napoli dove poter degustare i piatti tipici e fare acquisti. «Il mercato italiano – dice Katharina – è molto importante per tutti i nostri prodotti. Esportiamo l'80% di stoccafisso e baccalà in Italia tra Liguria, Veneto, Campania e Calabria. Inoltre esportiamo in Spagna e Stati Uniti».
Una tradizione antica tra Somma Vesuviana e un prodotto, ricco di proteine e di omega 3 ma povero di grassi, che in termini economici vale un'importante fetta di Pil locale. Somma Vesuviana è diventata «polo del baccalà» a livello nazionale e rappresenta la maggiore realtà produttiva del Sud Italia con la presenza di numerose aziende locali. Ogni giorno giungono quintali di materia prima pescata nei mari del Nord Europa che raggiunge i centri di trasformazione e commercializzazione per dar vita all'antico processo di lavorazione del merluzzo.

IL LEGAME RISALE AL 1500 GLI ABBINAMENTI DEI VINI CAMPANI CON I PIATTI TIPICI NORVEGESI



GEMELLAGGIO La delegazione italiana al «Seafood Center» delle isole Lofoten in Norvegia con gli esperti della produzione di baccalà



IL MERCATO

Grazie a questo legame fra la cittadina nel cuore del Parco nazionale del Vesuvio e l'arcipelago delle Lofoten c'è stata la rivincita del «pesce povero»: il baccalà è entrato nel lusso della ristorazione conquistando un posto di primo piano nella cucina gourmet meridionale. L'Italia si conferma il mercato più importante per lo stoccafisso norvegese e uno dei mercati principali per il baccalà. Oltre il 70% della produzione di stoccafisso continua a essere esportata verso l'Italia: 1.608 tonnellate sulle 2.252 totali nell'ultimo anno per un valore prodotto di 38 milioni di euro (+43%) secondo i dati Nsc (Norwegian Seafood Council). L'import di baccalà norvegese è stato invece pari a 425 tonnellate (+27% in valore). Anche al ristorante il consumo di baccalà e stoccafisso nel 2023 ha registrato una crescita a doppia cifra rispetto all'anno precedente pari a +20,2%.
In cucina baccalà e stoccafisso, entrambi parte centrale del merluzzo «Gadus Morhua», il primo essiccato e conservato sotto sale, il secondo essiccato all'aria aperta senza sale. Il «mussillo» è la parte centrale del baccalà, la più pregiata: polposo e morbido, proprio come una boccuccia, adatto alla frittura. Il «coreniello» invece è il filetto di stoccafisso, di colore ambrato e meno polposo, da gustare all'insalata, condito con olio extravergine, limone, aglio, sale e prezzemolo. Ma in cucina non c'è limite alla fantasia spaziando dal «baccalà al cartoccio» al «baccalà alla genovese», dalla «parmigiana di baccalà» al «baccalà e papaccelle» o «zuppa di ceci e baccalà». A trionfare è il piatto della tradizione: i «paccheri alla sommese» con sugo di baccalà.

La Venere trasloca nella chiesa di San Severo

La "Venere degli stracci" di Michelangelo Pistoletto si appresta a lasciare piazza Municipio dopo oltre cinque mesi di esposizione. La scultura troverà infatti una nuova collocazione in città, dopo un intervento di restauro e ripristino. La sede individuata dall'Amministrazione comunale è la chiesa di San Severo al Pendino, tra i luoghi simbolo di via Duomo. La chiesa permetterà una regolare fruizione dell'opera, ribadendo il ruolo dell'arte pubblica come strumento di rigenerazione urbana e valorizzazione del patrimonio culturale della città. I lavori di disallestimento della Venere partiranno oggi, al termine dei quali la Fondazione Pistoletto provvederà ai necessari interventi di restauro. «L'arte e la cultura sono elementi fondamentali per la rigenerazione urbana e la coesione sociale, e Napoli, con la sua storia millenaria e la sua vivacità contemporanea, è il luogo ideale per sperimentare nuove forme di espressione artistica» ha dichiarato il sindaco Gaetano Manfredi. A prendere il posto della Venere sarà "Tu si 'na cosa grande", l'ultima opera autografa del maestro Gaetano Pesce.

Estate

IL MATTINO



Cena per due con Clooney: asta di beneficenza

George Clooney mette all'asta una cena esclusiva a New York, il 24 settembre, per due persone: il ricavato finanzierà le attività della sua Clooney Foundation for Justice, che si occupa di giustizia per le violazioni dei diritti umani in tutto il mondo. L'asta è iniziata con un'offerta iniziale di 10.000 ed ha per obiettivo il raggiungimento dei 60.000 dollari entro la chiusura dell'offerta, prevista per domani 20 agosto. Ma la cifra potrebbe essere abbondantemente superata.



Veronica Maya

VACANZE A QUATTRO ZAMPE





La soubrette napoletana racconta le ferie trascorse sempre in compagnia del suo Golden Retriever «Non lo lasciamo mai: ovunque vada la famiglia lui è il primo a partire, è buono e non crea problemi»



«Il mio Leone è una star ma non salta sui divani»

Antonio Menna

«Leone è molto paziente, non è impegnativo. Ma quando arriva mio marito si mette subito in riga». Veronica Maya, conduttrice nata a Parigi, vissuta a Roma, ma con salde radici napoletane, in particolare sulla costiera sorrentina, parla del suo cane come se fosse davvero il suo quarto figlio. «Ma Leone è un cane che fa il cane - chiarisce -, nel senso che dà e riceve amore, come sanno fare gli animali, ma è anche consapevole del suo posto. I miei figli vengono prima di tutto ma lui è mansueto e sa aspettare il suo turno».

Presentaci il tuo amico a 4 zampe: quanti anni ha e quando ha fatto il suo ingresso in casa?

«Leone è il mio primo cane. Prima ho sempre avuto gatti o altri animali. È arrivato in famiglia per una richiesta esplicita del mio secondo figlio, Tancredi, che lo desiderava tanto per il suo compleanno. Noi, però, abbiamo atteso che i tempi fossero maturi per il bambino stesso, che potesse capire la responsabilità di avere un cane. Così abbiamo aspettato e poi, sei anni fa, è arrivato Leone. È un golden retriever, un cane di particolare bellezza, con un pedigree importante. Genitori e nonni campioni del mondo in tanti concorsi di bellezza. Noi non partecipiamo perché non siamo attratti da questo aspetto competitivo, con noi è un cane da casa. Ma vive tutti i momenti della nostra famiglia. Ho tre bambini, che hanno 8, 11 e 12 anni ormai. Quando è arrivato Leone, erano tutti abbastanza piccoli».

Com'è la vita quotidiana con un animale di famiglia e in famiglia?

«Quando mi confronto con le storie di altri padroni di cani sento di animali particolarmente esigenti e che manifestano le loro necessità con un vigore che lui non ha. Leone, come dicevo, è molto paziente. Ma è anche un cane cocciuto. Nell'incontro con gli altri cani si fa rispettare. Ma in casa conosce i nostri spazi, i nostri tempi, e attende il suo turno con dolcezza».

Con chi ha legato di più?

«Io credo di essere io la figura di riferimento. Teme molto la presenza di mio marito. Noto un doppio comportamento nel cane, con le regole che gli ho impartito. Devo essere onesta. Quando ci sono io, lui deraglia, si permette di fare cose che con mio marito non fa, come entrare in camera da letto, nei bagni. Appena Marco esce lui ne approfitta. Sa che con me ha tutto, ma anche io sono una rigorosa. Il nostro cane fa il cane, non sale sui divani, non dorme sul letto».

> «RICEVE TANTO AMORE MA È ABITUATO A FARE IL CANE NOI RISPETTIAMO LUI E LUI RISPETTA NOI CON EDUCAZIONE»

Per le vacanze come vi organizzate? Lo porti in viaggio con te? Lo lasci a qualcuno?

«Quasi sempre con noi, ci segue ovunque. Lo portiamo al mare, in montagna. Lo abbiamo portato con noi a Capri, a Lipari. Viaggia in nave, in aliscafo».

Un viaggio con il tuo animale che ricordi, un ricordo bello.

«Lui ama moltissimo correre sulla neve, la dimensione neve è proprio la sua. Ma ama tanto anche l'acqua, nuota ed emerge in quel caso anche l'indole del cane da salvataggio. Se ci tuffiamo viene a soccorrerci».

> «ADORA LA NEVE MA ANCHE AL MARE VIENE FUORI LA SUA INDOLE: È MOLTO PROTETTIVO CON I BAMBINI»

E un ricordo cattivo, un episodio in cui ti ha dato davvero fastidio?

«All'inizio, da piccolo, ha fatto non pochi disastri. Noi andiamo spesso in costiera, a Nerano. I primi tempi vomitava in auto, non era abituato alle curve, faceva i suoi bisogni. Un disastro. Si facevano le tappe a metà strada per lavare tutto. Ora, però, è abituato e regge senza problemi».

Ti sei mai pentita di averlo preso in casa?

«No, assolutamente. Quando non c'è si sente fortemente la sua mancanza, la sua assenza. È talmente docile che quasi sentiamo più la sua mancanza che la sua presenza».

Il giorno che non ci sarà più, ne vorrai un altro?

«Ci ho pensato, ci penso spesso. Vivono tra i 12 e i 14 anni, è Leone credo sia, quindi, a metà del suo percorso. Non so rispondere alla domanda. È probabile che ci saranno altri cani nella nostra vita. Ma la vera tentazione è far crescere la famiglia anche con lui. Appena avremo un giardino, pensiamo alla possibilità di associargli una compagna e magari arrivare a una cucciolata. Allargare la sua famiglia nella nostra».

Quando sono entrati gli animali domestici nella tua vita? Già bambina o da adulta?

«Gattara da bambina e mi piacerebbe riuscire nella convivenza di Leone con un gatto».

Una cosa a cui hai dovuto rinunciare per amore del tuo amico a 4 zampe?

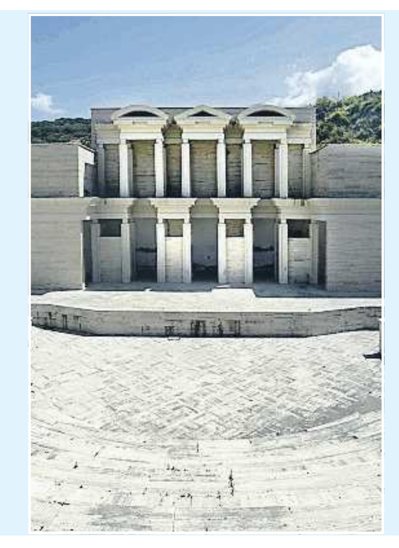
«No, nessuna rinuncia. Mai avuto la sensazione di aver dovuto rinunciare a qualcosa perché lui sia presente. Anche la mia vita familiare, i miei viaggi con mio marito Marco comprendono la famiglia e nella famiglia, anche il nostro cane».

Restate in giro

QUI ASCEA

Edipo stanco

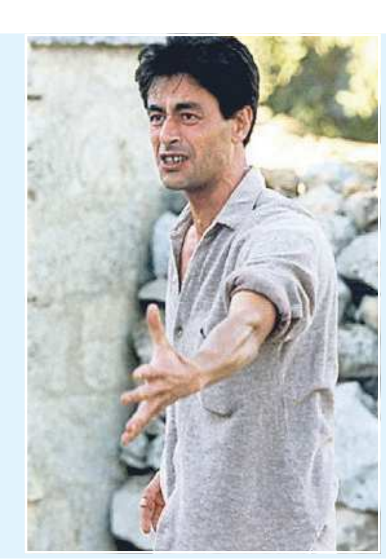
Alle 21.15, all'Arena Zenone della Fondazione Alario a Velia/Ascea (Sa), dopo una breve preesentazione di Marianna de Pinto, va in scena «Edipo stanco» di e con Marco Grossi. Un tentativo di accostare generi teatrali diversi per tempo e per modalità di rappresentazione, la tragedia classica e la commedia dell'arte, che però hanno avuto come tratto comune il fatto di parlare alla pancia e al cuore della gente. Ingresso 20 euro, ridotto 10.



QUI PERITO

Cilento fest

Dalle 10 con la visita all'oasi del fiume Alento parte la seconda giornata del «Cilento fest». Si ritorna in piazza a Perito (Sa) per la proiezione dei film finalisti. Alle 18.30 passeggiata a Piano Vetrale, il borgo dei murales e alle 19, a Perito, omaggio a Carlo Mazzacurati con Enzo Monteleone, Marco Pistoia e Andrea D'Ambrosio. Alle 21.30 proiezione di «Sangue vivo» *(nella foto)* di Edoardo Winspeare che poi si racconterà al pubblico. Concerto dei Rittantico alle 23.30 e dj set degli Assuma Sound. Ingresso gratuito.



QUI PALINURO

Leila Duclos

Alle 21.30, all'Antiquarium di Palinuro (Sa) concerto del Leila Duclos Gipsy Project: non solo mainstream, nostalgia canaglia, eterno amarcord e divetti pop nell'estate cilentana che in questo caso propone la cantante francese con il suo progetto gipsy che tenta di fondere jazz manouche, swing, e canzone francese. Al suo fianco il chitarrista Max Barrella. Ingresso gratuito.

Michele Campanella e Maurizio de Giovanni insieme stasera per un recital al «Ravello festival»: al belvedere di Villa Rufolo O all'auditorium Niemeyer in caso di pioggia. Il pianista: «Parole valore aggiunto alla musica». Lo scrittore: «Primato alla musica»

«Liszt e letteratura il binomio è perfetto»





Donatella Longobardi

«È chiaro che il pezzo forte della serata è Liszt». «Naturalmente la letteratura offre un valore aggiunto alla musica». Maurizio de Giovanni e Michele Campanella si fanno i complimenti a vicenda. Ma è chiaro che la serata in programma al «Ravello festival» (ore 20, belvedere di Villa Rufolo o, in caso di maltempo, auditorium Oscar Niemeyer) ha in entrambi due protagonisti d'eccezione. Da un lato il pianista napoletano esponente di punta della grande scuola di Vitale con la passione per la scrittura e autore di saggi e memorie, dall'altro lo scrittore che non ha mai nascosto la sua passione per la musica e che ha portato uno dei suoi personaggi più celebri, il commissario Ricciardi, a indagare dentro il San Carlo dove immagina un tenore, Arnaldo Vezzi, trovato cadavere nel suo camerino prima dell'inizio di «Pagliacci».

Dunque eccoli insieme Campanella e de Giovanni. Il pianista esegue una delle opere più tormentate di Liszt, la Sonata in Si minore, lo scrittore legge un suo racconto scritto per l'occasione, «Le mani grandi». «Un racconto», spiega, «che introduce in maniera narrativa la sonata di Liszt. Il protagonista è un pianista e tutto si basa sull'ossessione che la musica, certa musica, diventa per l'esecutore». Ma allora il protagonista del racconto è Campanella? «Bisogna ascoltare per comprendere. Certo lui è una leggenda, il più grande esecutore di Liszt, un maestro assoluto e musicista meraviglioso», nota de Giovanni.

Il loro incontro risale già a qualche anno fa. Campanella aveva tenuto un concerto al San Carlo, de Giovanni era in platea e, alla fine, andò in camerino per salutarlo. «E scoprii che mi conosceva e aveva letto i miei libri», racconta lo scrittore che si trovò così di fronte ad un suo fan. E nacque così l'idea di lavorare insieme. Il resto lo fece l'allora assessore alla cultura Nino Daniele con il progetto «Restituzioni», concerti e incontri in luoghi speciali della città dove De Giovanni raccontava e Campanella suonava: la chiesa di San Giovanni a Mare al Mercato, il cimitero delle Fontanelle, la sala dei baroni del Maschio Angioino, lo spazio comunale di Forcella. «Abbiamo raccontato la bellezza di Napoli attraverso i suoi luoghi, io ci ho messo un po' di note, da Scarlatti ai grandi compositori europei che ebbero Napoli e la sua musica come modello, da Thalberg e Mozart in poi», ricorda Campanella che successivamente, nel solco di quest'iniziativa, varò il festival di «Spinacorona» ospitato in luoghi iconici della cultura cittadina e atteso in autunno per la sua ottava edizione. Una iniziativa cui il pianista tiene in modo particolare perché, sottolinea, «mi permette di restituire a Napoli quello che da Napoli ho ricevuto». Una occasione che fa pendant con Ravello dove il musicista manca da più di dodici anni e dove in questa edizione numero 72 del festival curata dal direttore generale Maurizio Pietrantonio la figura di Campanella rappresenta proprio il legame con la grande arte musicale napoletana. «Ed è chiaro che l'occasione si adatta molto bene all'incontro con de Giovanni, un talento istintivo che si sintonizza benissimo con la parte più strettamente musicale», insiste il pianista che ha raccontato e si è raccontato all'amico scrittore di fronte allo spartito della Sonata di Liszt, approfondendo il suo significato per la morte del figlio Daniel, i passaggi più difficili, l'insita lotta tra bene e male e le sue ambientazioni più o meno esoteriche. Né è nato così il testo di di Giovanni che pure è innamorato della musica dell'autore romantico ungherese. «Sì», ammette, «sono un ascoltatore fedele di Liszt. In genere amo più la sinfonica e la cameristica piuttosto che la lirica ma sono un fautore dell'idea della dignità della musica, della necessità di un ascolto assoluto». Ma quando scrive ascolta qualcosa? «In genere scrivo in condizioni di concentrazione totale, quindi non me ne accorgerei, ma quando decido di ascoltare qualcosa ascolto e basta. È la musica che parla».

UN RACCONTO SU UN MUSICISTA, «LE MANI GRANDI», PRECEDE E «COMPLETA» LA CELEBRE SONATA IN SI MINORE

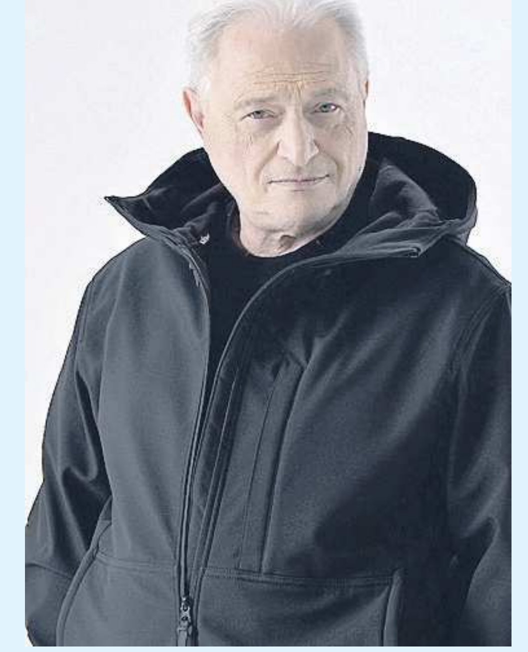
Qui Agerola



Brancale: «Baccalà» e jazz

«Sui sentieri degli dei» propone, alle 21.30 al parco Colonia Montana di Agerola ,Serena Brancale, una delle voci più riconoscibili del jazz italiano, diventata mainstream grazie al successo di «Baccalà».

Qui Montecorvino Rovella



Minghi e i 40 anni di «1950»

Amedeo Minghi nel nome di Sant'Eustachio: in concerto, alle 21.30, nella piazza e per la festa del patrono di Montecorvino Rovella (Sa). In scaletta anche l'omaggio ai 40 anni di «1950».

Qui San Nicola Baronia



Bnkr44: omaggio a D'Angiò

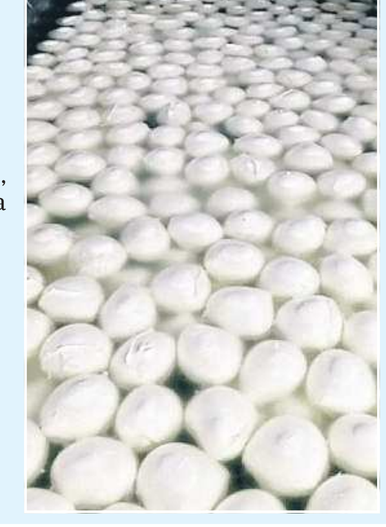
È la cover di «Ma quale idea», del compianto Pino D'Angiò il momento forte del concerto dei Bnkr44 in programma questa sera alle 21.30 all'anfiteatro delle arti di San Nicola Baronia (Av).

Restate in giro

QUI EBOLI

Festa del bocconcino

Ultima serata, nel centro sportivo Spartacus di Santa Cecilia di Eboli, in provincia di Salerno, della Festa del bocconcino di bufala campana.
Gli stand aprono verso le 20, sarà possibile degustare oltre alla deliziosa mozzarella locale anche il menu a base di fusilli con provola, melanzane a funghetto, caprese, spunzillo, ricottine ed altre eccellenze della piana del Sele, il tutto accompagnato da vino paesano.



QUI CAPACCIO/PAESTUM

Colella & Co.

«Nisciuno nasce 'mparato» in programma stasera alle 21.30 sul palco sospeso di Capoluogo, Capaccio/Paestum. Storie e racconti di cultura partenopea narrati con lo stile dissacrante di Amedeo Colella e intrecciati con la canzone napoletana interpretata Francesco Cuomo.
Brani e macchiette di Ferdinando Russo e Raffaele Viviani recitati dall'attrice Elena Vittoria che rilegge il personaggio della sciantosa napoletana.



QUI VIETRI SUL MARE

Immagini dall'Est

Ferragosto ormai ce lo siamo lasciati alle spalle, ma l'estate in Campania ha ancora festival e festivalini da inaugurare. Alle 21, a Vietri sul Mare (Sa), all'arciconfraternita della santissima Annunziata e del santissimo Rosario, al via l'edizione 13 dei «concerti d'estate classica», con «Immagini dall'Est», recital per pianoforte a quattro mani con Marina Pellegrino e Giuseppe Grippi. Ingresso gratuito.

Torna sull'isola il salotto con talk show di Villa San Michele
Ospiti la Schisano, Cotroneo e la presidente Slow Food Nappini

Anacapri, la sfinge e il senso della vita



IN VACANZA SI PUÒ Immagini da «Baccanalia» e, accanto, da «Il salotto della sfinge». Nella pagina a sinistra, Campanella e de Giovanni

Giovanni Chianelli

Chi siamo, chi vogliamo essere e in che società vogliamo vivere: è il tema, un po' alla Catalano pensando all'universo arbobiano, della sesta edizione di «Il salotto della Sfinge» che si tiene a Anacapri, a villa San Michele, quest'anno dal 22 al 24 agosto.
Il primo giorno, alle 19, c'è la presentazione del libro *Ostiawood* (Solferino) di Daniele Orazi, agente delle star; alle 20 Sara Lazzaro e Fausto Cabra si producono in una performance teatrale tratta dallo spettacolo «Scene da un matrimonio» di Ingmar Bergman. Venerdì 23 alle 19 parola al creatore della pagina Instagram «Vita Lenta» Gianvito Fanelli e alla presidente di Slow Food Italia Barbara Nappini; alle 20 Vittoria Schisano ed Ivan Cotroneo parlano di cinema, diritti e inclusività partendo dalla recente serie Netflix «La vita che volevi che racconta la quotidianità di una donna transgender. Nel giorno di chiusura alle 19 Paolo Valentino presenta il suo volume *Nelle vene di Bruxelles* (Solferino) e a seguire l'ultimo appuntamento della kermesse che vede coinvolti gli attori svedesi Edvin Ryding e Felicia Maxime con Elisa Del Genio, 17 anni, per metà napoletana e per metà norvegese - diventata famosa in tenera età per il ruolo di Lenù in «L'amica geniale» - che si confrontano sull'essere giovani e già impegnati nel cinema.

TRA I PROTAGONISTI ELISA DEL GENIO LA PICCOLA LENÙ DI «L'AMICA GENIALE»: «QUELLA SERIE MI HA CAMBIATO LA VITA»

«Stiamo vivendo una fase di grande cambiamento con nuove opportunità. Grazie alle nuove piattaforme i giovani attori hanno più possibilità di essere protagonisti in storie che riflettono la complessità e la diversità del mondo di oggi. Questo apre le porte a nuove storie e a voci diverse, dando la possibilità anche agli attori in erba di farsi conoscere», dice la Del Genio. Ne è passato di tempo da quando debuttò, bambina, in «L'amica geniale»: «Una tappa fondamentale nella mia vita. All'epoca non avevo ancora del tutto compreso la portata del progetto. Guardando indietro, provo una grande gratitudine per quell'esperienza, mi ha permesso di crescere non solo come attrice, ma anche come persona». Sul palco sarà con due colleghi svedesi nella casa di Axel Munthe: «Interessante riflettere sulle differenze e similitudini tra Napoli e i paesi scandinavi. Eppure, anche se sono paesi così distanti il calore e l'affetto che sento ogni volta che vado in Norvegia o sono a Napoli è lo stesso, sembra strano ma questa per me è la cosa che le accomuna di più». L'attrice conclude parlando del suo momento di carriera: «A breve inizierò le riprese della seconda stagione di "Clan", serie di Raiplay ispirata alla storia vera del maestro di judo Maddaloni. Nnon vedo l'ora!».
La rassegna è organizzata dalla fondazione Axel Munthe e diretta dalla soprintendente Kristina Kappelin.

A San Gregorio Magno è tempo di «Baccanalia»



Erminia Pellecchia

Da qui passò San Gerardo Maiella e qui nacque Angiolillo, il «brigante gentiluomo», le cui gesta furono raccontate da Benedetto Croce. Ma San Gregorio Magno, paese di santi e di briganti sulla linea di confine tra l'alta valle del Tanagro salernitano e la Basilicata, è famoso soprattutto per il Rosso gregoriano, nettare prodotto da secoli da generazioni di cantinieri secondo un rituale arrivato intatto ai giorni nostri: Si pigia l'uva nei pressi della vecchia chiesa della Madonna delle Grazie, il mosto riposa e poi diventa vino, viene imbottigliato e conservato in frigoriferi naturali, i «Grutt'cedd», grotte usate come celle dagli eremiti del convento di San Zaccaria. Tra questi San Gregorio Magno, da cui il borgo prende il nome.
Sono ben 600 le cantine incastonate nella roccia su un unico camminamento, una via del vino quasi unica in Italia che è diventata, da 31 anni, attrazione turistica, grazie a «Baccanalia», kermesse ideata dalla Pro Loco: appuntamento in via a Bacco, dal 21 al 25 agosto. Quarantotto le cantine aperte, non la consueta sagra con allegre tavolate, bensì l'incontro ravvicinato con l'identità di un paese, che sulle radici della propria cultura contadina sta costruendo la sua economia. Le basi poggiano su «Baccanalia» pronta a trasformarsi in festival dell'ospitalità e dell'inclusione (ci sono percorsi appositi per i disabili), come annuncia Donatello Iacullo, chiamato a ridisegnare questa kermesse popolare che per la prima volta si dota di un direttore artistico. San Gregorio Magno non sarà solo un salotto goloso dove, tra un bicchiere e l'altro di vino, degustare la squisita patata cunzata, rafforzata dai peperoni cruschi, o i prelibati salumi e caciocavalli accompagnati dai «taralli schietti» appena sfornati e dalla musica dell'organetto. Si parte dal pomeriggio (biglietto di ingresso 2 euro) con laboratori, anche per bambini, che vanno dalla scoperta dell'artigianato locale agli stage di quadriglia, ai corsi di cucito e ricamo o di piantumazione; seguono alle 19 i dibattiti con esperti su temi sensibili come l'ambiente e l'intelligenza artificiale e, per il dopocena, il «digeritour», itinerari tra vicoli, piazze e palazzi storici con artisti di strada e bande folk, in attesa che si dia il via ai concerti, dalle 22.30.

Qui Roccamonfina



Tammaro show in piazza

Con orgoglio, Tony Tammaro ricorda di aver già suonato in tutti i comuni della Campania: stasera, alle 22, porterà la sua canzone tamarra nella piazza di Garofali, frazione di Roccamonfina (Ce). Ingresso libero.

Qui Brusciano



Finizio alla festa dei Gigli

La festa dei Gigli di Brusciano (Na) prevede, alle 21.30 in via Cucca un concerto ad ingresso gratuitom di Gigi Finizio, mentre Emiliana Cantone si esibirà il 23 agosto in piazza Gramsci.

Qui Casal Velino



Amarcord Cugini di Campagna

Il Sanremo 2023 non ha funzionato per i Cugini di Campagna come quello 2024 per i Ricchi e Poveri, ma le feste di piazza hanno sempre voglia di «Anima mia»: alle 22 in piazza colonnelo Lista a Casal Velino (Sa).

La mondanità

Posillipo si tinge di bianco gran party con gli acrobati

▶Giochi di prestigio e show con il fuoco evento sulla terrazza Sky Lounge Martini

▶Scatenati in pista anche molti turisti «Offriamo loro una notte di divertimento»

Mattia Bufi

Musica, piatti di alta cucina, dress code rigorosamente bianco. Per chi è rimasto in città e per i tanti turisti stranieri, il ferragosto a Napoli si è festeggiato sulla collina di Posillipo da Riserva Rooftop, con un white party dall'area internazionale giunto alla quinta edizione.

Ideato dagli imprenditori Salvatore Maresca, Roberto e Andrea Bianco, a fare festa in terrazza e nella "Sky Lounge Martini", la prima del Sud Italia brandizzata dal famoso aperitivo, erano davvero in tantissimi: Roberta De Vincenzo, Maria Zaccariello, il medagliato di Rio Marco Di Costanzo, campione di canottaggio nel solco della prestigiosa tradizione napoletana, l'influencer specializzata in food Valentina Cappiello, Nunzia Arillo, Matilde Rocca con Carlo Chiariello, il quotato sommelier Ugo Montella, l'esperto di mixology gourmet Mirko Lamagna, il bar manager Mickael Reale, che ha fatto della rivisitazione dei grandi classici del drink il suo punto di forza, Martino Ascione, Rossella Avallone. Questi alcuni dei nomi dei presenti all'esclusivo evento tenutosi in questa suggestiva ed affascinante location.

Divertimento, bollicine, tanti sorrisi sotto le stelle, con il bianco assoluto ed indiscusso protagonista. Nonostante la festa si sia svolta in una location tipicamente partenopea, lo chef Davide Cannavale ha voluto che il suo menu parlasse soprattutto pugliese. Quindi tra i piatti offerti agli ospiti svettavano spaghetti ai tre pomodori baresi, orecchiette al ragù di maialino nero pugliese, bombette. L'omaggio alla Puglia non era casuale: la regione che si affaccia sul Mar Ionio e forma il tacco dello stivale italiano, ha rappresentato la decima tappa del "Giro gastronomico d'Italia", il percorso culinario dedicato alla cucina regionale.



«Un evento speciale a cui da anni partecipano non solo i napoletani, ma anche i tanti turisti che affollano la città e sono alla ricerca di eventi ai quali partecipare per rendere ancora più piacevole la loro vacanza. - ha commentato Roberto Bianco - Sono orgoglioso che questi visitatori provenienti da ogni parte del mondo ci scelgano e facciano in modo di essere a Napoli in concomitanza proprio con il nostro white party».

Ad accompagnare i piatti, i nuovi drink dell'estate "mixology gourmet" realizzati con tecniche di alta cucina e alta pasticceria. Anche se a Ferragosto tutti pazzi per il cocktail "Natale in vacanza", con gin London dry, sciroppo di frutta candita, soluzione citrica e soda al fior d'arancio, sorseggiato durante la white dinner, con american bar e vista mozzafiato sullo skyline di Napoli.







Festa sulla collina di Posillipo per celebrare il Ferragosto
Tra i partecipanti non solo i napoletani ma anche tanti turisti che hanno ballato fino all'alba. Con loro i campioni dello sport tra show e artisti di strada



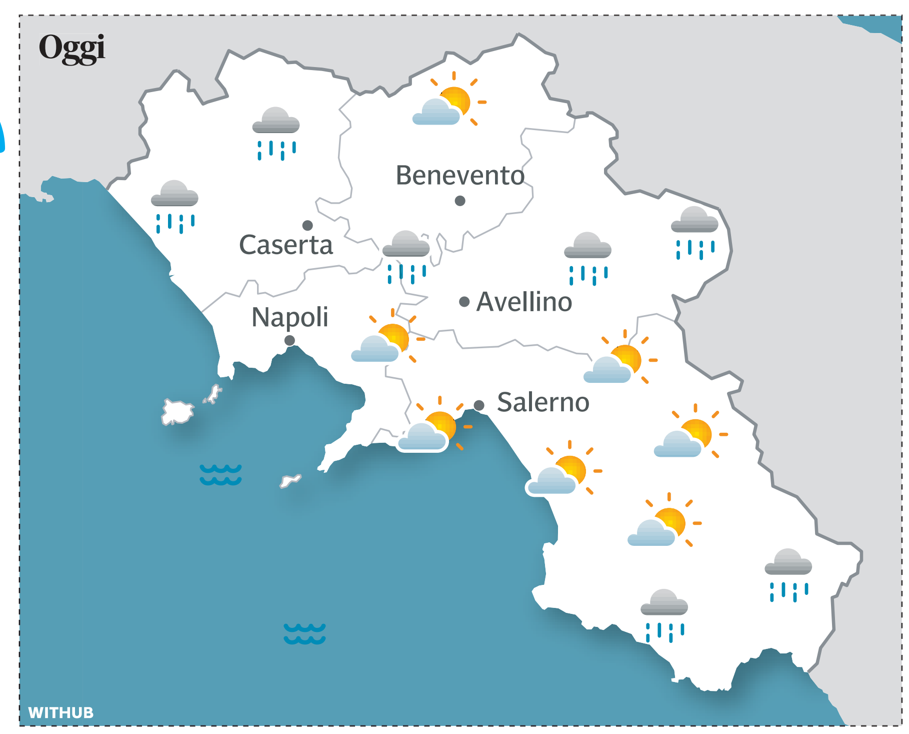
METEO

Temporali al Nordest e sulle regioni centro meridionali.

DOMANI

CAMPANIA

A Napoli giornata in prevalenza poco nuvolosa, salvo presenza di nubi sparse al mattino, ma nella notte sono previste precipitazioni, sono previsti 9mm di pioggia. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 30°C, la minima di 25°C, lo zero termico si attesterà a 3933m. I venti saranno al mattino moderati e proverranno da Sud-Sudovest, al pomeriggio moderati e proverranno da Sud-Sudovest. Mare mosso. Nessuna allerta meteo presente.





soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile

3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	22	24	Milano	20	32
Aosta	17	28	Napoli	25	30
Avellino	18	27	Palermo	24	31
Bari	23	28	Perugia	18	26
Benevento	20	31	Pescara	21	25
Bologna	19	21	Potenza	18	26
Bolzano	21	32	Reggio Calabria	23	31
Cagliari	23	30	Roma	21	26
Campobasso	17	27	Salerno	22	29
Caserta	21	29	Torino	21	31
Firenze	22	28	Trento	20	29
Genova	22	30	Trieste	22	26
L'Aquila	14	25	Venezia	21	25

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Le cartoline di Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Che Dio ci aiuti** Fiction
15.05 **Che Dio ci aiuti** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Nero a metà** Fiction. Di Enrico Rosati. Con Claudio Amendola, Miguel Gobbo Diaz, Fortunato Cerlino
22.25 **Nero a metà** Fiction
23.30 **Cronache criminali** Documentario
0.40 **Sottovoce** Attualità
1.10 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2

11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **La nave dei sogni - Mauritius** Film Drammatico
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
14.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
15.25 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
16.15 **Hotel Portofino** Serie Tv
17.20 **Hotel Portofino** Serie Tv
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **CSI: Vegas** Serie Tv. Di Atomic City. Con Paula Newsome, Matt Lauria, Mandeep Dhillon
21.40 **CSI: Vegas** Serie Tv
23.15 **90°...del Lunedì** Informazione

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.10 **In Cammino. Tra Arte e Fede** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.50 **Overland 22** Documentario
18.00 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Caro Marziano** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Turandot** Teatro
23.30 **TG 3 Sera** Informazione
23.40 **Meteo 3** Attualità
23.45 **O anche no Estate - la disabilità non va in vacanza** Attualità
0.30 **Sorgente di vita** Attualità

Rai 4

6.05 **Senza traccia** Serie Tv
7.30 **MacGyver** Serie Tv
8.15 **Blood & Treasure** Serie Tv
8.55 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.25 **Senza traccia** Serie Tv
11.55 **Bones** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Resurrection** Film Horror
16.00 **Blood & Treasure** Serie Tv
16.45 **MacGyver** Serie Tv
17.35 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Lionheart - Scommessa vincente** Film Azione. Di Sheldon Lettich. Con Jean-Claude Van Damme, Harrison Page, Deborah Rennard
23.10 **Warrior** Serie Tv
0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.00 **Criminal Minds** Serie Tv
1.50 **Wake Up - Il risveglio** Film Thriller

Rai 5

12.30 **Prima Della Prima** Documentario
13.00 **Rai 5 Classic** Musicale
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Operazione tigre siberiana** Documentario
14.55 **Isole scozzesi con Ben Fogle** Viaggi
15.50 **Teatro - Tredici a tavola** Teatro
17.10 **Schumann: Conc in la min-Debussy:Prelude** Musicale
17.50 **Rai 5 Classic** Musicale
18.50 **Visioni** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Storia dei colori - blu** Documentario
20.20 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
21.15 **Mio fratello rincorre i dinosauri** Film Commedia. Di Stefano Cipani. Con Alessandro Gassmann, Isabella Ragonese, Rossy De Palma
22.55 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.55 **Premio Elsa Morante** Attualità

Rete 4

6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **La ragazza e l'ufficiale** Serie Tv
8.45 **Love is in the air** Telenovela
9.45 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.18 **Meteo.it** Attualità
12.20 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.55 **La tortura della freccia** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità
21.25 **Vi presento Joe Black** Film Drammatico. Di Martin Brest. Con Brad Pitt, Anthony Hopkins, Claire Forlani
1.00 **Amori e incantesimi** Film

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **The Family I** Telenovela
15.10 **La Promessa** Telenovela
15.40 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Zelig** Show
0.30 **Tg5 Notte** Attualità
1.03 **Meteo.it** Attualità
1.05 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1

10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **The Simpson** Cartoni
15.05 **I Griffin** Cartoni
15.35 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Chicago P.D.** Serie Tv. Con Jason Beghe, Jon Seda, Sophia Bush
22.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
23.00 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
23.45 **Law & Order: Organized Crime** Serie Tv
0.30 **Sport Mediaset Monday**

Iris

6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **Kojak** Serie Tv
7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.30 **7 donne d'oro contro due 07** Film Avventura
10.30 **Michael Collins** Film Biografico
13.00 **L'isola dell'ingiustizia - Alcatraz** Film Drammatico
15.30 **I temerari** Film Drammatico
17.40 **L'inventore di favole** Film Drammatico
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Frequency-Il Futuro è In Ascolto** Film Drammatico. Di Gregory Hoblit. Con Dennis Quaid, James Caviezel, Elizabeth Mitchell
23.20 **Mad Max - Oltre la sfera del tuono** Film Azione
1.20 **Note di cinema** Attualità
1.25 **I temerari** Film Drammatico
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **L'inventore di favole** Film

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.50 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.55 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.55 **MasterChef Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Io, lui, lei e l'asino** Film Commedia. Di Caroline Vignal. Con Laure Calamy, Olivia Côte
23.10 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario
0.10 **Love Jessica** Documentario
1.10 **Flesh Air - Sex Girls Hot Cars** Reality

Rai Scuola

6.00 **Progetto Scienza 2022**
7.00 **Spot on the Map** Rubrica
7.10 **Inglese**
7.30 **Progetto Scienza**
8.00 **Pasteur e Koch: un duello nel mondo dei microbi**
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **La vita segreta delle mangrovie**
10.45 **Maremma**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2024**
13.25 **Inside the human body**
14.25 **Progetto Scienza 2023**
14.55 **Progetto Scienza 2022**
16.00 **Documentari divulgativi** Rubrica
17.00 **I Parchi nelle Dolomiti patrimonio mondiale Unesco**
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Oggi è**
18.30 **La terra della lava**
19.30 **Wild Italy - vivere al limite**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.45 **Missione restauro** Documentario
8.55 **Affari in cantina** Arredamento
10.15 **Highway Security: Spagna** Documentario
11.55 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.55 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
14.35 **Affari al buio - Texas** Reality
17.05 **La febbre dell'oro** Documentario
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Alaska: i nuovi pionieri** Avventura
22.10 **Alaska: i nuovi pionieri** Avventura
23.05 **WWE Raw** Wrestling
0.55 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
2.30 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
6.40 **Anticamera con vista** Attualità
6.50 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **La Mala. Banditi a Milano** Documentario
22.15 **La Mala. Banditi a Milano** Documentario

TV 8

8.30 **Quattro matrimoni** Reality
9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **Quattro matrimoni** Reality
10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Segreti che uccidono** Film Thriller
15.30 **Scintille sopra Brooklyn** Film Commedia
17.15 **10 passi dell'amore** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **A testa alta** Film Azione. Di Kevin Bray. Con Dwayne Johnson, Neal McDonough, Johnny Knoxville
23.10 **Snitch - l'infiltrato** Film Azione
1.20 **Big Mama** Film Commedia

NOVE

6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
7.35 **Alta infedeltà** Reality
11.55 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.05 **Cronache criminali** Documentario
16.35 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
18.10 **Little Big Italy** Cucina
19.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.40 **Exodus - Dei e re** Film Drammatico
0.15 **Solomon Kane** Film Azione
1.55 **Naked Attraction Italia** Società
4.15 **Naked Attraction UK** Show
5.10 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Forse il tuo è l'unico segno che vive con una certa esultanza la configurazione che accompagna la Luna Piena di oggi. L'**amore** è al centro dei tuoi pensieri grazie anche a un sovrappiù di vitalità che hai bisogno di canalizzare in qualche modo. Intorno a te la situazione è piena di spunti e sollecitazioni, che ti arrivano non solo dagli amici ma anche attraverso persone che conosci superficialmente

Toro dal 21/4 al 20/5

L'aspetto della tua vita legato al **lavoro** e alle aspirazioni professionali viene messo in evidenza dalla Luna Piena di oggi, che in qualche modo ti invita a tirare le somme per verificare i passi fatti. Probabilmente si tratta anche di un dialogo profondo con te stesso che riguarda quello che consideri sia il tuo ruolo nei confronti della società. Metti sulla bilancia il desiderio di cambiamento.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

In questi giorni sei molto sollecitato dagli astri nella dimensione legata al **lavoro**. Sottolineano gli elementi di difficoltà, probabilmente per aiutarti a concentrare le tue energie sugli aspetti essenziali e a distoglierti da quelli che nei fatti sono secondari. Hai una partita importante da giocare, ma non si tratta tanto di escogitare la mossa che spiazza. Se procedi lentamente sarai premiato.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Come sempre, il giorno della Luna Piena per te è molto particolare, la tua sensibilità già in tempi normali superiore alla media si acuisce ulteriormente, dando più spazio alle emozioni e alla loro espressione. Questa volta è la sfera **economica** della vita a essere direttamente interessata dalla configurazione. Approfitta dell'evento astrologico come di una lente d'ingrandimento per vederci meglio.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna piena ti consente di fare il punto anzitutto con te stesso rispetto a una serie di obiettivi che ti proponi di raggiungere e a una nuova consapevolezza della situazione in cui ti trovi, definendo meglio le tappe. Dedica almeno un momento della giornata al partner, rendendo l'**amore** protagonista anche nei tuoi pensieri. Hai bisogno di vedere da vicino alcune insicurezze che ti indeboliscono.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'opposizione tra Venere e Saturno ti tormenta da qualche giorno, la dimensione affettiva attraversa una fase di riorganizzazione che sveglia timori e può generare degli atteggiamenti rigidi, che poco e nulla c'entrano con l'**amore** e certo non lo favoriscono. Probabilmente sei sotto pressione a vari livelli e questo ti impedisce di muoverti liberamente. Datti il tempo necessario e fai qualche pausa.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Grazie a una configurazione particolarissima, per quanto contraddittoria, in **amore** potresti arrivare a un traguardo per te gratificante, superando una sorta di limite invisibile, che finora hai rispettato senza sapere bene perché. La situazione in cui ti muovi è complessa e non ti lascia un grande margine di manovra perché tutto è come imbrigliato. Con la tua diplomazia trova dei punti d'incontro.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna Piena di oggi coincide con altri aspetti astrologici che segnano una sorta di scadenza e ti consentono di iniziare a girare pagina, anche se è probabile che avrai bisogno di vari giorni per coordinare tutte le azioni che hai in mente. Anzitutto nel **lavoro** è arrivato il momento di portare a compimento un processo, che non può darti di più. Qualcosa sta cambiando anche a livello affettivo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione tende a estremizzare la percezione delle cose, che la Luna Piena contribuisce a rendere più intense. Sei di fronte a un passaggio delicato che riguarda la situazione nel **lavoro**, prima di prendere una decisione che probabilmente richiederà due o tre giorni, concediti il tempo necessario a definire quelle che sono le tue priorità. Altrimenti rischieresti di reagire invece di agire.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione mette l'accento sulla situazione **economica** invitandoti ad approfittare della congiuntura molto particolare per fare il punto e valutare eventuali decisioni da prendere. Ma oggi la configurazione è piuttosto complessa e la fretta potrebbe spingerti a muoverti in maniera inadeguata. Anche se ti sembra di avere abbastanza informazioni, meglio prenderti qualche giorno prima di agire.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Nel cielo di oggi non c'è solo la Luna Piena nel tuo segno che, come tutti gli anni in questa stagione, scompiglia un po' le carte ridando all'**amore** un potere maggiore di quello che sei solito attribuirgli. Numerosi altri aspetti contribuiscono a complicare la faccenda, mettendoti di fronte a situazioni che non hai veramente modo di tenere sotto controllo. Visto che le cose stanno così, arrenditi!

Pesci dal 20/2 al 20/3

L'odierna opposizione tra Saturno, che è nel tuo segno, e Venere coincide con la Luna Piena in Acquario e con altri aspetti che rendono la configurazione attuale piuttosto complessa. In realtà si tratta di un processo che oggi arriva al suo culmine e che poi andrà scemando di intensità. Ma il desiderio di una maggiore chiarezza rispetto all'**amore** va ascoltato guardando la paura dritto negli occhi.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	86	77	43	61	40	61	28	57
Cagliari	77	115	7	46	75	45	8	43
Firenze	66	81	87	76	88	64	22	63
Genova	31	99	12	66	56	65	47	50
Milano	10	77	40	71	87	65	23	58
Napoli	75	120	84	53	74	50	81	48
Palermo	70	71	17	61	77	61	45	59
Roma	44	102	10	91	42	84	71	66
Torino	48	64	67	46	28	44	75	44
Venezia	73	94	56	71	16	69	69	64
Nazionale	8	72	85	64	82	60	43	52

WITHUB



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a **lettere@ilmattino.it**

Covid, la salvezza della vaccinazione

La vaccinazione contro il Covid ha salvato direttamente oltre 1,6 milioni di vite tra dicembre 2020 a marzo 2023, in persone di età pari o superiore a 25 anni. Questa cifra non solo evidenzia l'efficacia dei vaccini, ma sottolinea anche il ruolo fondamentale delle campagne organizzate per garantire l'accesso e la somministrazione dei vaccini. Questi sono alcuni dei risultati di un nuovo studio Oms Europa pubblicato su The Lancet Respiratory Medicine. La prima dose di richiamo ha salvato circa 798.376 vite su 1.560.661 (51%) negli adulti di età pari o superiore a 25 anni e la stragrande maggioranza delle vite salvate è stata tra gli over 60, con il 60% dei decessi evitati (1.499.229 vite salvate su 2.502.775 decessi previsti).

Adriano Pistilli
Napoli

Un po' di luce in più al Maschio Angioino

Solo perché sono stato fortunato, sto qui a scrivere questa lettera invece di stare giacente in ospedale. Ieri sera sono andato a vedere al Maschio Angioino un atto unico di Molière e per la mancanza quasi totale di illuminazione sono inciampato in un cordolo (non visibile) e solo finendo addosso ad una gentile signora seduta non mi sono fatto male. Sono andato in bagno e, con mia somma sorpresa non c' era la luce né tantomeno l'acqua; infine sono andato al ristoro automatico completamente vuoto di qualsiasi bottiglietta d'acqua (però era illuminato). Ora mi dico: ma come vogliono incentivare le serate agostane senza un minimo di servizi, anche quelli più basilari? Mi auguro che questa mia abbia un percorso agevolato affinché possa essere letto da qualcuno preposto all'organizzazione di questi eventi in tempi brevissimi in modo tale che si possa trascorrere piacevolmente una serata diversa.

Alfredo Crispino
Napoli

Le strade di Napoli tra dissesti e rifiuti

Il dissesto delle strade cittadine tutte rattoppate e dei marciapiedi inclinati,storti,con buche è sotto gli occhi di tutti, compresi gli amministratori. Girando in auto per la città si torna con le terga ammaccate Con la valanga di soldi previsti dai vari pnnr possibile che non si possa metter mano ad un rifacimento del manto stradale? Al Vomero le blatte infestano le strade, sempre più invase da osterie pizzerie e fast food all'aperto i cui rifiuti stantii sono inviti a nozze per gli insetti. Non si può fare una disinfestazione?

Elvira Pierri
Email

L'intervento

Le politiche per la casa e la collaborazione necessaria tra governo centrale e Regioni

Bruno Discepolo *

Opportunamente Romano Prodi ha segnalato, su Il Mattino di sabato, la centralità, e l'attualità, di un problema abitativo in Italia. Per la verità sono già molti anni che nel nostro Paese manca una organica politica per la casa. Semmai c'è da chiedersi perché a fronte di una persistente e drammatica condizione abitativa, il tema sia scomparso da decenni dall'agenda politica nazionale e dall'azione di governo, di tutti i governi che si sono succeduti almeno nell'ultimo quarto di secolo.

Le ragioni sono molteplici e complesse. Volendo provare a sintetizzare in poche righe, è possibile che abbia prevalso il pregiudizio per il quale il problema dell'accesso alla casa si era come "naturalmente" risolto all'intersezione di due traiettorie. La prima, costituita dal superamento statistico del numero di vani esistenti (l'unità di misura all'epoca utilizzata), frutto di stagioni remote, come quella eroica del Piano Ina-casa, o più recenti, che avevano permesso di realizzare quello che ancora oggi è il patrimonio di case popolari, come allora si definivano. In secondo luogo, l'affermarsi della crisi demografica con la riduzione del numero di abitanti, che sembrava giustificare ancora di più la scelta di non costruire nuovi alloggi (l'indicatore più corretto per la misurazione del fenomeno) per una domanda reale che ci si ostinava a non far emergere. Evidentemente una visione così miope faceva strame di molte evidenze: il numero consistente di seconde e, a volte anche, di terze case, di una quantità sempre crescente di alloggi impropri, malsani o abbandonati, come nel caso di interi piccoli borghi in via di desertificazione e spopolamento. Ma, soprattutto, di una componente qualitativa, con un forte disallineamento tra l'offerta di immobili liberi sul mercato di grandi dimensioni e una domanda sempre più articolata di alloggi più piccoli, per gruppi sociali emergenti come famiglie mononucleari, anziani, studenti, immigrati, dentro una cultura dell'abitare significativamente modificatasi nel tempo in termini di cohousing, residenze sociali o temporanee.

Il ritardo accumulato dall'Italia in questi anni costituisce uno dei limiti, la principale strozzatura l'ha definita nel suo intervento Romano Prodi, ad un riequilibrio territoriale, ad una prospettiva di sviluppo produttivo ed economico, ad una condizione di giustizia ed equità sociale. E se è vero che nel nostro Paese si raggiunge una delle percentuali maggiori, quasi il 80%, di proprietari di casa, d'altra parte abbiamo anche la percentuale minore di alloggi di edilizia residenziale pubblica, circa il 4% a fronte del 16 della Francia o dell'Inghilterra. Un'ulteriore eredità lasciata da anni di mancato governo di questi processi è costituita dall'illegalità diffusa che ha segnato l'occupazione abusiva di alloggi o la morosità endemica che mina alla base ogni sforzo di equilibrio economico nella gestione del patrimonio pubblico.

Cosa fare allora? Una opportunità che purtroppo non si è colta è stata quella del Pnrr, che anche in virtù dell'afflusso così ingente di risorse avrebbe potuto mettere al centro dei programmi di rilancio del Paese un nuovo, grande Piano per l'abitare sostenibile. Purtroppo si è scelto di parcellizzare i finanziamenti, fondamentalmente tra i ministeri, e gli effetti prevedibili saranno inferiori alle aspettative. Anche nel caso del superbonus si sarebbe dovuto privilegiare il finanziamento all'edilizia pubblica e, paradossalmente, si è fatto il contrario, privilegiando quella privata. Ma anche a prescindere da queste occasioni perse, va considerato che ogni investimento per la riqualificazione del patrimonio esistente e per la realizzazione di nuove residenze pubbliche e sociali genera una molteplicità di effetti positivi diretti e indiretti, in termini di rilancio dell'economia nel comparto delle costruzioni e dunque sotto il profilo occupazionale e con un forte indotto, con ricadute dal punto di vista dell'efficientamento energetico e della messa in sicurezza del patrimonio abitativo, della riqualificazione ambientale e territoriale, dell'innalzamento della qualità della vita di interi quartieri, di incremento della sicurezza dei cittadini. In altri termini di concreta attuazione di politiche orientate alla transizione energetica, digitale e dell'inclusione sociale. Investimenti dunque assimilabili a quello che è stato definito "debito buono".

In questa direzione si sta muovendo da diversi anni la Regione Campania, coordinando le politiche per la casa con riforme di sistema, riorganizzazione delle strutture, ascolto e dialogo con le parti sociali e con una pianificazione di interventi di medio periodo del valore di un miliardo di cui la metà già in corso di attuazione. Con un metodo simile è auspicabile che possa rilanciarsi in Italia un programma nazionale che veda un'ulteriore dotazione di risorse ministeriali ed una reale collaborazione tra organi centrali e Regioni per la definizione delle strategie e della allocazione degli interventi sul territorio ed un ruolo attivo dei Comuni e delle Agenzie, ma anche di soggetti privati, nella loro attuazione e nel necessario, e non sempre semplice, dialogo con i cittadini e le popolazioni coinvolte. In un modello di governance cooperativo e non conflittuale ovvero in bilico tra rivendicazioni autonomistiche e pulsioni accentratrici.

** Assessore al governo del territorio della Regione Campania*

Segue dalla prima

NON È L'ANNO ZERO MA L'ANNO SCORSO

Francesco De Luca

Un primo tempo senza squilli e una ripresa da incubo, in cui si sono divertiti (e tanto) soltanto il Verona e i suoi tifosi che hanno insultato e deriso i napoletani. Gli azzurri sono ripartiti come avevano finito nella scorsa primavera. Da questa squadra - incompleta o meno - ci si aspettava un'ossessione di più al debutto. Il discorso pre partita del tecnico ha chiarito lo stato dell'arte del Napoli, un cantiere aperto a poco più di una settimana dalla chiusura del mercato, con tanti giocatori in partenza e pochi annunciati in arrivo (ieri è sbarcato a Roma l'esterno Neres, la cui valutazione è di circa 30 milioni). Quelle parole potrebbero aver avuto un negativo effetto su coloro che hanno affrontato la prima partita, per dieci undicesimi gli stessi della scorsa stagione, Spinazzola escluso. Conte ha fatto capire che con l'attuale gruppo il vertice della classifica è un miraggio, dunque potrebbe essere ripetuta l'ultima fallimentare annata se non si intervenisse subito per completare l'organico. Il realismo di Antonio deve essere stato male interpretato nello spogliatoio: nessuno degli azzurri è apparso con la carica giusta, doverosa e necessaria per iniziare a cancellare le sofferenze del passato e lanciarsi in un futuro ambizioso.

L'atteggiamento del Napoli è lontanissimo da quello auspicato dal nuovo allenatore («Dare il duecento per cento») e invece identico a quello visto nel campionato del decimo posto. Una squadra slegata e smarrita, che non riesce a colpire l'avversario e ne subisce il gol quasi alla prima circostanza: sono i concetti delle grigie settimane dello scorso campionato, quando niente e nessuno consentirono di riaccendere la luce. De Laurentiis ha scelto il tecnico più bravo e più costoso sulla piazza, ci auguriamo non per tacitare l'ambiente ma per un reale piano di rilancio. C'è una mentalità da recuperare, ancor prima di raggiungere una crescita sotto l'aspetto tattico (la difesa non è stata registrata: l'assenza di equilibrio e compattezza può dipendere dalla sola assenza di Buongiorno, in tribuna per infortunio?), e questo deve farlo Conte. Ci sono, poi, giocatori su cui sembra non si possa fare più affidamento. Uno di questi è Juan Jesus, beffato da Rocha Livramento nell'occasione del primo gol.

Nel primo tempo, quando il Verona era rimasto acquattato, si era visto già poco, le chance dei due centrocampisti Anguissa e Lobotka, poi quella sprecata da Kvara prima del cambio per un problema fisico. Sullo 0-1, una poco convinta reazione - la squadra non ha il carattere del suo tecnico - con la traversa di Anguissa alla mezz'ora, poco prima del raddoppio che ha fatto esplodere il Bentegodi, tra cori per i gialloblù e insulti al Napoli e ai napoletani, proseguiti dopo il 3-0. E le punte? Inconsistenti Simeone e Raspadori, subentrato al georgiano. Questi ragazzi fanno fatica anche contro il Verona a trovare un'illuminazione, il varco per un tiro. Il loro ruolo è rimasto probabilmente quello che assegnò Spalletti nella stagione dello scudetto, l'impiego part time: non oltre.

Il tema Osimhen è sempre più caldo con il passare dei giorni. Prima della partita il direttore sportivo Manna ha ribadito la «volontà» di Victor di andare via ma non aggiungendo che coincide con quella espressa dal suo presidente. E se non si trovasse l'acquirente? «Bisognerà parlare con lui». Il Napoli non può aspettare che Osimhen e il suo agente Calenda si convincano a restare fino al 2025 (non lo farebbero mai peraltro) o che arrivi l'offerta da cento milioni attesa da De Laurentiis. Ci si renda conto, alla luce della partita di Verona, in quale condizione è la squadra e a prescindere dal destino di Osimhen si acceleri per Lukaku, la punta che vuole il manager Conte, a cui sono stati attribuiti pieni poteri per l'area tecnica. E si completi il centrocampo, oltre alla batteria degli esterni. Non si perda tempo.

È tutto migliorabile nelle prossime settimane, tra lavoro sul campo e mosse di mercato. Ma ora il Napoli si svegli. Recuperare il gioco e fare punti è quanto pretende la tifoseria che ha appoggiato con entusiasmo il nuovo corso. È fondamentale il segnale che deve dare la squadra per creare la compattezza e il sostegno che il tecnico ha invocato prima di Verona: evidentemente non aveva bisogno della palla di vetro per capire cosa sarebbe accaduto al Bentegodi.

Il mio angolo di Napoli

INNAMORATO DEL BORGO MARINARI

Jerry Calà

Napoli è sempre stata importante nella mia vita, fin da bambino, quando con la mia famiglia emigrai da Catania, dove sono nato, per raggiungere il Nord. Facemmo il viaggio stipati in una Fiat 1100 e mio padre volle fare tappa nella città di Partenope che, poi, è tornata da me in adolescenza.

Avevo 16 anni quando mi fidanzai con una ragazza di Napoli che viveva, come me, a Verona. Dopo qualche tempo la sua famiglia decise di ritornare al Sud, con mia grande disperazione. Per riuscire a vederla, con la complicità di mia madre, prendevo il treno notturno da Verona, per arrivare in prima mattinata a Napoli, dove lei mi aspettava, facendo "filone" a scuola (come dite voi). Vagavamo per la città mano nella mano per ore. La cosa andò avanti per un po', con le mie trasferte dal Nord al Sud agevolate dalla tessera gratuita per viaggiare sulle ferrovie dello Stato, per cui mio padre lavorava come interprete, fino a che i genitori della mia fidanzata non ci scoprirono e le nostre gite napoletane cessarono.

Napoli è stata anche protagonista del mio esordio con i Gatti di Vicolo Miracoli, nel 1971. È stata la prima città che ci ha accolto e ha capito la nostra comicità. Debuttammo al teatro Cilea per un pubblico ristretto, ma in pochi giorni, col passa parola, facemmo il tutto esaurito, accolti da un pubblico caloroso, attento e curioso. All'epoca eravamo ancora ventenni sconosciuti e Napoli ci battezzò teatralmente.

Da quel momento sono tornato così tante volte in città che non saprei manco contarle, ma sin dagli inizi della mia carriera sono sempre andato in un albergo nel quartiere di Santa Lucia, che affaccia sul Lungomare, sul Castel dell'Ovo e sul Borgo Marinari, e quel panorama è il primo che mi balza alla mente, pensando a Napoli. I ristorantini del borgo li ho provati tutti, da Zi' Teresa al Barcadero, il baretto che sbuca dalla piccola scalinata sulla sinistra, percorrendo il pontile del Castello. Quando non voglio fare un pranzo in pompa magna vado lì, ordino qualcosa di leggero e guardo le barche ormeggiate nel molo dondolare al ritmo delle onde.

Nel tempo, con Napoli si è anche consolidata una tradizione professionale per me, a cui non saprei rinunciare: esibirmi col mio show al Rosolino Club sul Lungomare, ci sono stato così tante volte che ormai i proprietari sono diventati miei amici. L'anno scorso si è aggiunta anche un'altra tappa importante per la mia carriera napoletana, ho aperto la stagione 23/24 del teatro Troisi col mio spettacolo "50 anni di libidine", un banco di prova da non sottovalutare. Confrontarsi con gli spettatori napoletani è sempre straordinario, sono i più colti, i più partecipativi, capiscono tutte le battute e ti restituiscono l'emozione che porti in scena attraverso gli applausi e le risate ed è per questo che vorrei debuttare di nuovo lì, anche quest'anno.

Dico sempre che Napoli è uno stato nello stato, ha la sua musica, i suoi cantanti, il suo cinema, i suoi attori, i suoi scrittori, la sua serialità. È uno stato indipendente dal punto di vista artistico e non smette mai di farsi notare dal mondo intero. In America conoscono più le canzoni della tradizione napoletana che quelle nazionali e per molti all'esterno l'Italia è rappresentata da Napoli, e questo è un dato di fatto inequivocabile.

Il mio cuore è in parte napoletano, Napoli mi ha anche salvato la vita. Quando ho avuto un malore, sono stato operato d'urgenza alla clinica Mediterranea, che ringrazierò sempre, e, mentre trascorrevo la mia convalescenza lì, dalla finestra la prima cosa che vedevo era l'insegna luminosa di Ciro a Mergellina. Quando sono stato dimesso la prima cosa che ho fatto è stata andare da Ciro a mangiare una graffa calda, il mio must.

Napoli è una città in cui potrei serenamente vivere e in cui non escludo di passare sempre più tempo, ora che mio figlio Johnny si è fidanzato con una bellissima ragazza napoletana ed è un pendolare diviso tra 3 città: Milano, dove studia alla Scuola di Cinema, Verona, dove abitiamo, e Napoli, dove dimora il suo cuore. Si sono incontrati mentre io giravo "Chi ha rapito Jerry Calà?", film che mi ha permesso di scoprire la zona flegrea, tra la splendida quiete dell'acquamorta a Monte di Procida e la bellezza decadente del cinema Sofia di Pozzuoli.

Ho anche superato il test del pranzo domenicale napoletano quando ho conosciuto la famiglia della ragazza di Johnny. È stata dura, ma sono ancora qui per raccontarlo!

Con loro ho scoperto anche degli scorci meravigliosi della città che prima ignoravo, come il belvedere di San Martino al Vomero, potrei rimanere fermo sulla panchina anche per mezz'ora a guardare la città estendersi sotto i miei occhi, regalandomi una gioia infinita. Per non parlare del centro storico, di Spaccanapoli, piazza del Plebiscito, il teatro San Carlo, e i ristoranti che si affacciano sulla costa posillipina di Marechiaro.

Napoli è una città meravigliosa ed io le sono legato come se l'abitassi da sempre.

Segue dalla prima

L'ATTUALITÀ DELLA COERENZA MERIDIONALISTA DEGASPERIANA

Roberto Napoletano

Il ritorno alla programmazione nazionale di oggi nell'utilizzo dei fondi europei e interni, con le sue priorità di intervento di contesto infrastrutturale finalmente dirette a ridare centralità al Mezzogiorno, rende straordinariamente attuale la lezione della coerenza meridionalista degasperiana. Anche perché il nuovo contesto geopolitico, segnato dall'incendio delle due grandi guerre e dal ribaltamento degli assi dominanti di sviluppo, colloca il nostro Sud in una posizione geografica strategica negli scenari di crescita del nuovo mondo. Oggi tutti, come allora, a livello centrale e territoriale, devono chiudere con il metodo di vecchie o nuove preclusioni. Devono contribuire piuttosto a rimettere in moto, ognuno per la sua parte, la macchina degli investimenti pubblici che, a sua volta, alimenta quelli privati.
È ciò che sta già accadendo, ma si fa fatica a riconoscerlo perché ci piace sempre più vedere il lato negativo di quello positivo. L'importante è avere sotto controllo entrambi i lati, per fare con puntualità quello che si deve fare sui due fronti che marciano parallelamente, ma è cruciale capire tutti la direzione verso cui si deve andare e muoversi di conseguenza. Questo è fondamentale.

Le idee

Il premierato e la ricerca della stabilità

di Paolo Pombeni

La discussione sulla riforma del premierato ormai si incentra prevalentemente sulla questione della connessa legge elettorale, il cui varo è, a stare alla bozza attuale, condizione necessaria perché la riforma entri in vigore. I confronti, per non dire gli scontri sul tema sono piuttosto aspri, ma la rincorsa ad inventarsi una qualche soluzione non tiene conto, a nostro modesto avviso, di un dato fondamentale: quel che si deciderà deve essere in grado non di soddisfare le esigenze dei numerosi partiti in contrapposizione con le loro previsioni su come potrebbe andare per loro, ma di creare un sistema che possa essere accettato come "legittimo" dalla quasi totalità degli elettori. In assenza di questo, la riforma fallirebbe il suo obiettivo di stabilizzare il sistema di governo, perché prolungherebbe la guerriglia civile strisciante fra le varie fazioni.

Il nodo principale è come garantire che il premier eletto sia espressione reale della "maggioranza" del Paese, cosa tutt'altro che facile da far recepire in presenza di una quota molto alta di astensionismo che viene strumentalmente presentata come forma di opposizione al vincitore. A prescindere da questo, una tesi apparentemente elementare è che il solo modo per certificare la reale vittoria di un candidato sia che questi raccolga almeno il 50%+1 dei consensi: direttamente al primo turno, ma se ciò non avviene ad un secondo turno di ballottaggio a due, che per forza di cose darebbe questo risultato (pur con l'incognita del peso di un eventuale calo dei votanti, che, come si è detto, qualche problema lo pone).

Quando si discusse una delle prime volte dell'introduzione del meccanismo del ballottaggio, allora per l'elezione in collegi uninominali, ricordo che Pietro Scoppola si oppose argomentando che non aveva intenzione di favorire il ritorno al mercato di voti che si instaurava nell'età giolittiana fra il primo e il secondo turno (specie in collegi ad alto tasso di clientelismo). Oggi quell'obiezione viene riproposta in forma modificata da chi ritiene, con qualche fondamento, che con un ricorso al ballottaggio possa scattare il meccanismo della coalizione bloccarda contro il vincitore del primo turno, producendo non una candidatura di coalizione alternativa, ma una ammucchiata di forze contrarie che poi farebbero fatica, per non dire di peggio, ad esprimere un premier in comando della sua maggioranza (il che ovviamente toglierebbe significato alla istituzione della premiership come elemento di stabilizzazione).

Per ovviare a questo alcuni sbrigativamente propongono di abbassare il quorum necessario per l'elezione al primo turno al 40%, soglia più facile da raggiungere (scendere sotto significherebbe entrare in conflitto con quanto stabilito da una sentenza della Corte Costituzionale), cosa che però difficilmente può superare l'obiezione di avere così un premier molto potente, ma di minoranza. Altri propongono soluzioni più fantasiose come il sistema australiano che prevede la possibilità di indicare accanto alla prima scelta, una seconda in subordine: se le prime scelte non portassero alla fatidica maggioranza si potrebbero sommare le seconde scelte che hanno indicato quello stesso nome. L'obiezione, anche qui banale, è che il sistema è complicato, non è nel nostro costume e creerebbe solo zuffe e instabilità sia in campagna elettorale che dopo.

Ci permettiamo, pur consapevoli di non avere titoli particolari per farlo, di suggerire una possibile via d'uscita, ovviamente espressa schematicamente e da studiare nei dettagli. Il tema è evitare che si verifichino due fenomeni destabilizzanti: che un sistema tutto imperniato sul ballottaggio porti ad una radicalizzazione delle fratture nel Paese, fratture che poi comunque genereranno instabilità e turbolenze (cose da evitarsi di questi tempi), che un sistema che punta ad avere comunque per le spicce un risultato al primo turno produca a sua volta un premier a bassa legittimazione, sia di fronte all'opinione pubblica, ma anche, non lo si sottovaluti, di fronte ai partiti della sua coalizione.

Una soluzione potrebbe essere il fissare la vittoria al primo turno ad una soglia minima del 40% se il secondo classificato abbia raccolto meno del 35% dei consensi. Ciò certificherebbe che c'è un premier che ha una maggioranza, mentre a contrastarlo c'è un panorama di forze che non riescono a coalizzarsi intorno ad un leader. Nel caso ciò non avvenga sarebbe inevitabile andare al ballottaggio, ma la forza dei due candidati nel confrontarsi sarebbe relativamente bilanciata. Si potrebbe anche prevedere che le piattaforme elettorali dei due candidati non possano essere cambiate fra il primo e il secondo turno: sarebbero disposizioni di buon volere, perché si sa quanto contano le piattaforme, ma comunque costituirebbero materia per difendere il vincitore dalle pretese di chi si è messo al suo soccorso. E questo è ciò che l'opposizione può fare benissimo e con una certa efficacia in vista di una alternanza che rimane sempre la grande risorsa di una democrazia matura.

Sogni di mezza estate? Può darsi, ma bisognerà pur porsi il problema di uscire dalla diatriba sul premierato con una soluzione di stabilizzazione per un sistema come il nostro che sta affrontando un cambiamento di orizzonti in tutti i settori. L'opinione pubblica non sembra avere grandi remore sulla formalizzazione di una scelta del premier che compete all'elettorato: è già stato così, basti ricordare il duello Berlusconi-Prodi, e se non si è andati avanti su quella strada, percorsa di fatto da tempo in molte democrazie occidentali, è per la tradizione assai frazionista della nostra politica. Con un po' di buona volontà e molto buon senso da tutte le parti si potrebbe arrivare a fare un passo avanti.

L'analisi

Il risparmio privato e la spinta al Paese

di Giuseppe Vegas

Sul finire del lontano 2001 quattro persone si incontrarono in via XX settembre nello studio del ministro dell'economia. L'oggetto della discussione era il futuro della Cassa Depositi e Prestiti. L'istituto era nato 151 anni prima per raccogliere il risparmio postale degli italiani ed utilizzarlo per offrire mutui destinati alla realizzazione delle opere pubbliche dei comuni. La Cassa guadagnava grazie al generoso tasso di interesse, corrisposto direttamente dal Tesoro dello Stato. Il flusso della sottoscrizione dei libretti di risparmio era abbondante e tutti erano contenti. Ma quei quattro pensavano che non avesse molto senso disporre di una Ferrari per tenerla in garage. La Ferrari doveva iniziare a correre.

Se una ipotetica signora Maria, che acquistava con i risparmi di una vita poche migliaia di euro di titoli, era contenta di ricevere una buona remunerazione e soprattutto di possedere titoli solidi ed affidabili, sarebbe stata forse ancor più contenta se quel denaro fosse servito a finanziare una qualche impresa, nella quale magari avrebbe potuto trovare lavoro il nipote, fino ad allora disoccupato.

Ci volle un po', ma finalmente nel 2003 la Cassa venne trasformata in società per azioni: entrarono dapprima le fondazioni bancarie e poi, col tempo, anche i privati. Oggi è una vera e propria holding, che riunisce una galassia d'imprese, con interessi e partecipazioni diffuse ogni settore produttivo e un valore totale delle attività di circa 500 miliardi. La sua missione è diventata quella di sostenere lo sviluppo e di accompagnare le imprese nella loro azione di consolidamento. Da ultimo, le è stato affidato il compito di creare un Fondo di fondi: strumento che, per le sue caratteristiche, è l'ideale per canalizzare il risparmio destinato a finanziare un insieme di piccole medie imprese non quotate e, contemporaneamente, compensando i rischi, garantire i risparmiatori.

L'idea, che già circolava da oltre un decennio, era nata per creare un mercato destinato allo sviluppo dei fondi-pensione che, a seguito della riforma del 1995, avrebbero dovuto affiancare il sistema pensionistico pubblico, non più in grado di offrire prestazioni adeguate. Tuttavia, all'epoca non ebbe successo perché, da una parte, datori di lavoro e organizzazioni sindacali avevano interesse a mantenere in azienda, sotto forma di Tfr, i risparmi contributivi dei lavoratori e, dall'altra, i gestori dei fondi pensione hanno sempre prediletto una politica prudente, che evitasse qualunque tipo di rischio. Con la conseguenza che, per tutelare le aspettative dei futuri pensionati, sono stati definiti rigidi criteri per la scelta dei titoli e per la differenziazione, anche per origine geografica, dei loro produttori. Ne è derivata così una composizione del pacchetto degli investimenti che ha teso a privilegiare gli acquisti di strumenti finanziari sicuri, come i buoni del Tesoro e quelli emessi all'estero in Paesi a rating elevato, escludendo per tal via quelli più rischiosi, come sono appunto le azioni di società non quotate, il cui valore risulta in molti casi di ardua determinazione.

Il Fondo dei fondi mira proprio a risolvere questo problema. Nonostante la sua dotazione finanziaria sia ancora troppo modesta e necessiti di essere adeguatamente integrata con una più incisiva partecipazione della finanza privata, corrisponde proprio alla necessità di far partecipare lavoratori di oggi, futuri pensionati domani, alla crescita di quel sistema di piccole e medie imprese, che costituisce il nerbo nella nostra struttura industriale. Infatti, anche in altri Paesi europei non solo è stata prevista la possibilità per i fondi pensione di entrare nel capitale di rischio delle Pmi non quotate, ma ne è stata addirittura resa obbligatoria la partecipazione fissandone un ammontare minimo predefinito.

C'è voluto un po' di tempo e qualche delusione, ma, con i recenti provvedimenti governativi, la strada sembra essere ormai segnata. Naturalmente, occorrerà che il coinvolgimento dei privati nel capitale del Fondo abbia successo. Sarà inoltre indispensabile consentire una maggiore libertà di manovra nella scelta degli investimenti, al fine di individuare quelli potenzialmente più remunerativi, e soprattutto quelli più idonei a garantire la crescita dell'occupazione interna.

Se la selezione degli investimenti operati dal Fondo sarà attenta, ne originerà un meccanismo virtuoso, che naturalmente privilegerà la qualità degli investimenti, grazie ad un'accurata valutazione delle possibilità di successo concreto delle singole iniziative. Ne deriverà, insieme alla riduzione degli sprechi causati dalle scelte sbagliate, la generazione di una sorta di volano alla ripresa economica del Paese.

In tal modo, si potrà dar forma ad una massa d'urto importante, in grado di modificare le aspettative del mercato, ed originare una visione del futuro, non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale, dove possa prevalere l'ottimismo. Gli investitori avranno così contezza dell'utilizzo effettivo dei loro sudati risparmi: non vedranno più fuggire il loro denaro verso lidi sconosciuti, ma toccheranno con mano lo sviluppo del territorio in cui vivono, reso possibile anche grazie alle loro fatiche. Crescita economica e miglioramento della qualità della vita potranno finalmente tornare a camminare assieme.

Attenzione però a non pensare che un simile risultato possa essere ottenuto attraverso obblighi, divieti o trattamenti di favore rispetto a titoli emessi da privati o da soggetti esteri. Si tratterebbe di una evidente manifestazione di debolezza, frutto dell'incapacità di governare un sistema concorrenziale e di offrire una prospettiva di investimento attraente per i propri consociati. Un approccio tipico dei Paesi dell'economia di comando e opposto rispetto a quello di un libero mercato. E, come noto, se i capitali fiutano la costrizione, scappano.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).

Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020